

IL PROGETTO COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO ALPINO: ABITARE E PRODURRE IN VALLE D'AOSTA





Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design (DAD)
Corso di Laurea magistrale in Architettura sostenibile e per il patrimonio

Il progetto come strumento di rigenerazione del
territorio alpino:
abitare e produrre in Valle D'Aosta

RELATORE:
Antonio De Rossi

CANDIDATE:
Arianna Castolero
Martina Chiono

Il progetto come strumento di rigenerazione del
territorio alpino:
abitare e produrre in Valle D'Aosta

Indice

	Abstract	1
	Introduzione	2
01	CAPITOLO 1 Inquadramento territoriale	
	1.1 Analisi del contesto geografico	3
	1.2 Caratteri paesaggistici e ambientali	7
02	CAPITOLO 2 Turismo: l'agricoltura come identità valdostana	
	2.1 Il contesto agricolo valdostano	9
	2.2 L'agricoltura come componente turistica	11
03	CAPITOLO 3 Indagine e strategie progettuali	
	3.1 Linee guida e strategie di progetto	13

04	CAPITOLO 4 Il progetto architettonico	
	4.1 Maison Imperial	19
	4.2 Maison Vielle	33
	4.3 La Léitii	45
	4.4 Maison de l'Alpage Imperial	57
	4.5 Maison du ConnÊctre agricole	68
	4.6 Lo Baou	79
05	CAPITOLO 5 Materiali e tecniche costruttive	
	5.1 Il legno	88
	5.2 Soluzioni tecnologiche	89
	5.3 Dettagli costruttivi	91
06	CAPITOLO 6 Viste	
	6.1 Esterni	94
	Conclusioni	108
	Bibliografia	109
	Sitografia	110
	Iconografia	110

Abstract

La tesi studia come il progetto architettonico possa diventare uno strumento di rigenerazione territoriale nelle aree alpine, concentrandosi sul sito di Les Carnières, nel comune di Charvensod (Valle d'Aosta). L'obiettivo è quello di ripensare il rapporto tra abitare e produrre in montagna, andando a valorizzare gli edifici esistenti e introducendo nuove funzioni a supporto dell'economia locale e della qualità della vita.

La proposta progettuale mantiene le abitazioni storiche, rispettandone la loro identità e assegnando loro delle funzioni compatibili; solo due funzioni, invece, sono ospitate in edifici di nuova costruzione. Il progetto comprende spazi per la ristorazione e la vendita diretta, un laboratorio caseario, l'abitazione della famiglia agricola, una struttura ricettiva, residenze per il personale e nuovi spazi didattici e produttivi. L'insieme rappresenta un sistema capace di unire ospitalità, produzione e formazione, rafforzando il settore agroalimentare e promuovendo nuove modalità di abitare la montagna. In questa maniera, l'architettura diventa un vero e proprio motore di sviluppo sociale ed economico, andando ad unire tradizione e innovazione nella rigenerazione del territorio alpino valdostano.

The thesis studies how architectural design can become a tool for territorial regeneration in Alpine areas, focusing on the site of Les Carnières, in the municipality of Charvensod (Aosta Valley). The goal is to rethink the relationship between living and producing in the mountains, enhancing existing buildings and introducing new functions to support the local economy and quality of life. The design proposal maintains the historic homes, respecting their identity and assigning them compatible functions; only two functions, however, are housed in newly constructed buildings. The project includes spaces for catering and direct sales, a dairy workshop, the farm family's home, a hospitality facility, staff residences, and new educational and production spaces. The whole represents a system capable of combining hospitality, production, and training, strengthening the agri-food sector and promoting new ways of inhabiting the mountains. In this way, architecture becomes a true engine of social and economic development, uniting tradition and innovation in the regeneration of the Aosta Valley Alpine region.

Introduzione

Le aree alpine sono territori fragili. Lo spopolamento, il declino delle attività tradizionali e il turismo in trasformazione possono creare nuove difficoltà per chi vive e lavora in montagna. In questo scenario, l'architettura può diventare uno strumento per rigenerare i luoghi e rispondere alle esigenze della comunità.

La ricerca si concentra su Les Carnières (Charvensod, Valle d'Aosta), mostrando come il recupero degli edifici esistenti e l'aggiunta di nuove funzioni possano generare un'opportunità di vita e lavoro, sostenere l'economia locale e valorizzare il paesaggio. Le abitazioni storiche vengono conservate e riutilizzate, mentre nuovi edifici vengono realizzati per accogliere le attività mancanti utili al fine del progetto. Nasce così un sistema integrato di spazi residenziali, produttivi, ricettivi e didattici.

Il lavoro unisce analisi del contesto, osservazione delle realtà locali e proposte progettuali concrete, con attenzione alla sostenibilità, ai materiali e alla qualità degli ambienti. La tesi dimostra come l'architettura possa rinnovare il luogo senza perdere la continuità con la tradizione, contribuendo alla rigenerazione del territorio alpino e a nuovi modi di vivere la montagna.

Alpine areas are fragile territories. Depopulation, the decline of traditional activities and transforming tourism can create new difficulties for those who live and work in the mountains. In this scenario, architecture can become a tool for regenerating places and responding to community needs.

The research focuses on Les Carnières (Charvensod, Aosta Valley), showing how the restoration of existing buildings and the addition of new functions can generate a life and work opportunity, support the local economy, and enhance the landscape.

Historic homes are being preserved and reused, while new buildings are being constructed to accommodate the missing activities needed for the project. Thus, an integrated system of residential, productive, receptive and educational spaces is born. The work combines contextual analysis, observation of local realities, and concrete project proposals, with a focus on sustainability, materials, and the quality of environments. The thesis demonstrates how architecture can renew the place without losing continuity with tradition, contributing to the regeneration of the Alpine territory and to new ways of experiencing the mountains.

Inquadramento
territoriale

01

1.1 Analisi del contesto geografico



■ Comune di Charvensod

“Qui una natura solenne, maestosa, varia, qui panorami di un’ampiezza forse unica, con gli aspetti di un paesaggio ora sconfinato, aspro ed eroico, ora raccolto e idilliaco, ma con spettacoli sempre nuovi e smisurati. Qui un succedersi di quinte grandiose, di vette scintillanti, di algidi picchi, di creste e guglie arditissime, di eccelse piramidi; la verginità ed il supremo silenzio degli alti bacini; qui insomma tutte le caratteristiche dell’alta montagna nelle sue espressioni più ricche e più pure, le caratteristiche, in una parola, di una regione alpina far le più belle d’Europa, dove si ergono le più imponenti catene montane e le più alte cime del continente. Un immenso ed inesauribile serbatoio di gioia, di godimento e di svago per la Nazione, una ricchezza quasi intatta da custodire, da difendere e valorizzare.”
- Renato Zveteremich

Queste parole catturano l’essenza della Valle d’Aosta, un territorio in cui la natura e l’insediamento umano convivono armoniosamente, dando vita a un paesaggio che alterna spazi aperti e panoramici a nuclei abitativi immersi nel verde.

La Valle d’Aosta, la più piccola regione italiana, occupa una posizione strategica nel nord-ovest della penisola, incastonata tra alcune delle più alte montagne d’Europa e lungo una frontiera di circa trecento chilometri: confina a ovest e a nord con Francia e Svizzera, e a sud e a est con il Piemonte. La regione è costituita da 74 comuni e si sviluppa principalmente lungo l’asse della Dora Baltea, il fiume che attraversa l’intera Valle e ne determina la divisione nei due versanti principali: l’envers e l’adret.

Il comune di Charvensod, situato sul versante dell’envers, dista circa 5 km dal capoluogo regionale, Aosta. Il territorio comunale si estende per circa 26 km², ed è caratterizzato da una marcata variabilità altimetrica, che va dai 556 m s.l.m. del fondovalle, in corrispondenza della confluenza del torrente Comboé con la Dora Baltea, fino ai 3.559 m s.l.m. del Monte Emilius. Charvensod confina a nord con Aosta, a est con Pollein e Brissogne, a sud con Cogne e a ovest con Gressan, presentando un paesaggio tipicamente alpino in cui si alternano boschi, pascoli, campi coltivati e piccoli insediamenti abitativi.

Dal punto di vista morfologico e funzionale, il territorio può essere suddiviso in fasce altimetriche.

La prima fascia, tra i 550 e i 650 m s.l.m., corrisponde alla piana alluvionale della Dora Baltea, dove, grazie alle condizioni climatiche e pedologiche favorevoli, si concentrano le principali attività agricole, come prati foraggeri, orti e coltivazioni di alberi da frutto. Questa fascia è anche la più urbanizzata e densamente popolata.

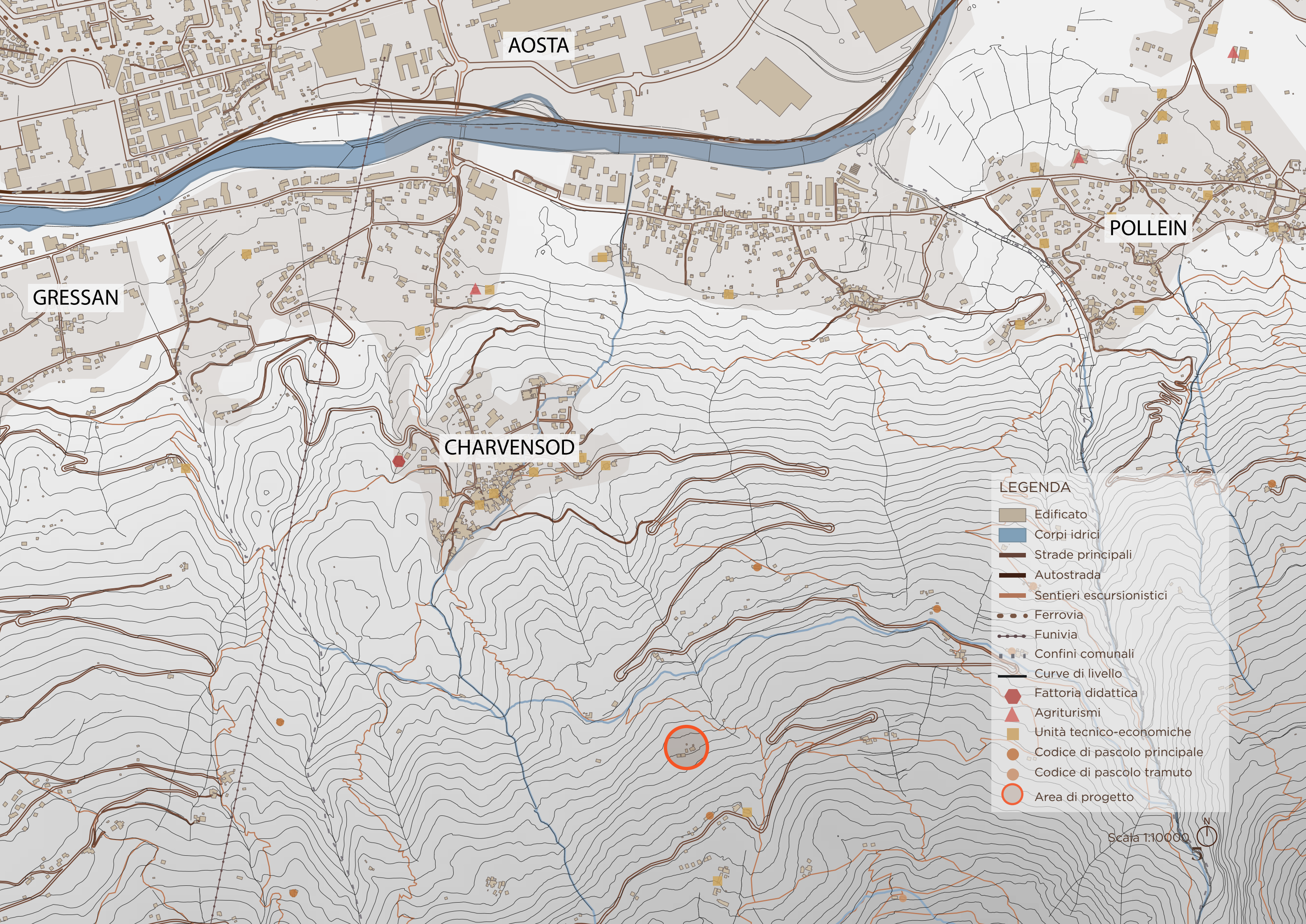
La seconda fascia, tra i 650 e i 1.000 m s.l.m., presenta un pendio piuttosto ripido interrotto da un piano morenico, su cui sorge il capoluogo comunale di Charvensod, a 766 m s.l.m.. Qui si alternano terreni coltivati e aree di vegetazione spontanea.

La terza fascia, tra 1.000 e 1.400 m s.l.m., corrisponde alla zona dei mayens, dove l'attività agricola è limitata principalmente alla coltivazione di prati foraggeri, al pascolo e alla presenza di alcune aziende agricole. In questa fascia si trova anche la frazione di Les Carnières, posta a circa 1.165 m s.l.m., sede del caso studio.

La quarta fascia, tra i 1.400 e i 2.200 m s.l.m., è caratterizzata dalla presenza di alpeggi e di estesi boschi di abete rosso, mentre la fascia oltre i 2.200 m fino a circa 3.500 m comprende l'ambiente di

alta montagna, destinato prevalentemente ad attività escursionistiche e alpinistiche.

Dal punto di vista morfologico, la frazione di Les Carnières si sviluppa su un pendio panoramico con affaccio sulla piana di Aosta e sulle principali catene montuose circostanti, dal Monte Fallère alla catena del Grand Combin, fino alla Becca di Viou e alla Becca Nona, che insieme delimitano il bacino della città di Aosta. La pendenza del terreno ha condizionato fortemente la forma del borgo e la disposizione delle costruzioni, che seguono le linee di quota e i crinali secondo l'impianto tradizionale degli insediamenti di montagna. Anche la rete viaria si adatta alla morfologia del suolo, preservando il carattere storico e rurale del territorio.



AOSTA

GRESSAN

CHARVENSOD

POLLEIN

LEGENDA

- Edificato
- Corpi idrici
- Strade principali
- Autostrada
- Sentieri escursionistici
- Ferrovia
- Funivia
- Confini comunali
- Curve di livello
- Fattoria didattica
- Agriturismi
- Unità tecnico-economiche
- Codice di pascolo principale
- Codice di pascolo tramuto
- Area di progetto

Scala 1:10000





Fig. 1 - Vista dalla frazione di Les Carrières

1.2 Caratteri paesaggistici e ambientali

La vicinanza alla città di Aosta costituisce un importante vantaggio per la frazione di Les Carnières. Pur trovandosi a circa 10 km dal centro urbano, l'abitato mantiene una forte identità rurale e montana. L'accesso alla frazione avviene tramite una strada podereale che si innesta sulla Strada Regionale n. 18, principale collegamento verso Pila, rinomata località sciistica affacciata sulla piana di Aosta.

In passato, la frazione, definita nel linguaggio franco-provenzale come "tramails", svolgeva la funzione di sosta intermedia nella transumanza dei bovini, utilizzata nel corso dell'estate prima della risalita verso gli alpeggi e durante parte dell'autunno, in attesa della "desarpa" verso il fondovalle. Gli edifici rurali presenti, corrispondevano a una unità produttiva, erano per cui costituiti da una piccola stalla e dall'indispensabile fienile, destinato al deposito del foraggio proveniente dai prati circostanti.

Oggi, grazie alla posizione favorevole e alla relativa vicinanza ai principali servizi, come esercizi commerciali e strutture sanitarie, la frazione si configura come un insediamento di seconde case, utilizzato soprattutto nel periodo estivo come luogo di soggiorno temporaneo.

In questo contesto, è possibile allontanarsi dal tessuto urbano e godere della qualità ambientale caratteristica di un piccolo borgo alpino. La combinazione tra prossimità urbana e carattere montano rappresenta uno degli elementi distintivi di Les Carnières.

La frazione riflette la struttura territoriale di Charvensod, alternando abitazioni, prati, orti e spazi verdi.

L'agricoltura e la cura del paesaggio giocano un ruolo fondamentale nel mantenere l'aspetto tradizionale del territorio, che costituisce anche una risorsa turistica e culturale.

Dal punto di vista urbanistico, invece, la posizione di Les Carnières richiede particolare attenzione ai vincoli naturali e paesaggistici: pendenze, esposizione e conformazione del terreno limitano l'espansione edilizia, ma offrono anche un'opportunità per progettare interventi sostenibili in armonia con il paesaggio alpino.

In sintesi, Les Carnières rappresenta un esempio significativo di frazione montana valdostana, capace di preservare i legami con la tradizione locale e di integrarsi nel contesto urbano e territoriale di Aosta.



Fig. 2 - Vista comune di Charvensod

Turismo : l'agricoltura
come identità valdostana

02

2.1 Il contesto agricolo valdostano

La realtà alpina si distingue per una conformazione territoriale complessa, caratterizzata dalla frammentazione in valli, dall'elevata altitudine e dalla limitata disponibilità di superfici coltivabili. Queste condizioni hanno storicamente influenzato l'ambiente e l'economia montana in modo molto diverso rispetto alle aree di pianura, conferendo alle zone alpine un marcato carattere rurale. In questi contesti, l'agricoltura risulta strutturalmente svantaggiata: i vincoli naturali limitano le alternative colturali e si combinano con ostacoli di tipo strutturale, come la frammentazione fondiaria e la ridotta dimensione media delle aziende, rendendo difficile conseguire livelli elevati di efficienza produttiva.

Negli ultimi decenni, l'affermarsi di modelli di sviluppo orientati alla concentrazione urbana ha ulteriormente accentuato il divario economico e demografico tra montagna e pianura, rendendo necessarie strategie mirate a valorizzare le risorse locali e a contrastare i fenomeni di marginalizzazione.

All'interno di questo contesto, la Valle d'Aosta rappresenta un esempio significativo di società alpina a forte struttura rurale, storicamente

organizzata in comunità locali profondamente legate al territorio. Il carattere comunitario e il particolarismo culturale valdostano sono strettamente legati alle condizioni ambientali, le quali hanno condizionato l'organizzazione sociale, le relazioni tra gli abitanti e le strategie economiche necessarie per adattarsi alle specificità montane. In questo scenario, l'agricoltura ha svolto un ruolo centrale non solo come attività produttiva, ma anche come strumento di gestione del suolo e di costruzione del paesaggio.

L'adattamento all'ambiente alpino ha determinato una suddivisione funzionale del territorio in fasce altimetriche, ciascuna associata a pratiche agricole specifiche, e un'organizzazione del lavoro basata sulla mobilità stagionale di persone e animali tra fondovalle e alpeggi. Questo modello ha generato pratiche agricole consolidate nel tempo, che hanno contribuito a modellare il paesaggio valdostano, costituendone ancora oggi la struttura portante. Particolarmente significativa è stata la zootecnia, che ha permesso di sfruttare i pascoli d'alta quota e valorizzare le aree più impervie grazie alla presenza diffusa di alpeggi e malghe.

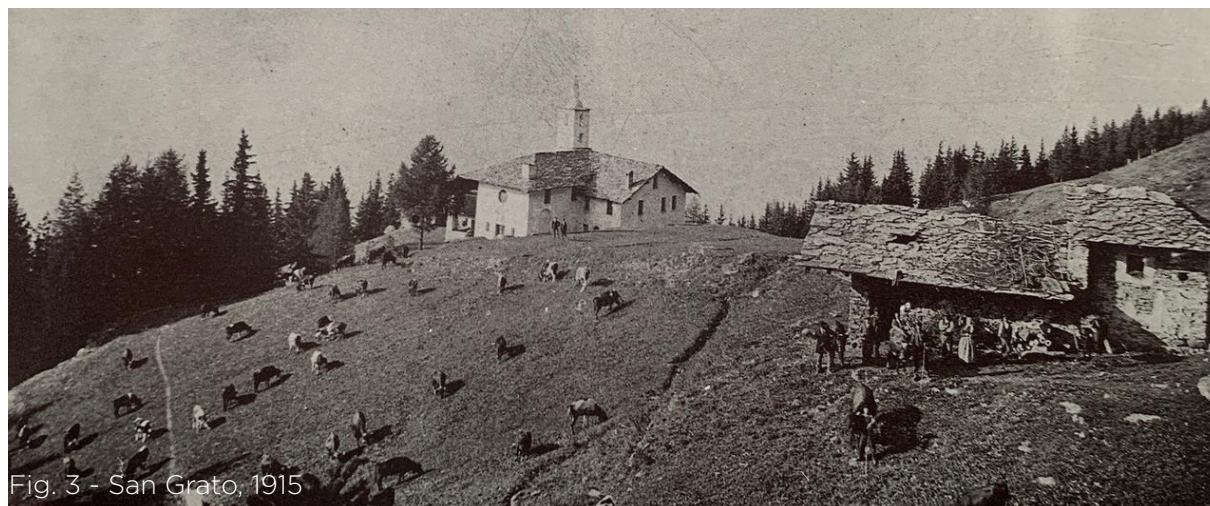


Fig. 3 - San Grato, 1915



Fig. 4 - Alpeggio di Ponteilles, 1955



Fig. 5 - Alpeggio di Chamolé, 1930

Da questo quadro storico e territoriale derivano le caratteristiche principali dell'agricoltura valdostana contemporanea, composta principalmente da aziende di piccole dimensioni a conduzione familiare, spesso situate in ambiti montani.

Nonostante i vincoli imposti dalla morfologia alpina e la limitata estensione territoriale, il settore agricolo continua a rivestire un ruolo centrale nell'economia locale e nella definizione dell'identità paesaggistica.

Secondo i dati CREA (2022), la Valle d'Aosta dispone di oltre 65.000 ettari di superficie agricola e impiega più di 1.800 addetti nel settore.

Le principali attività includono l'allevamento bovino e ovicaprino, la produzione lattiero casearia, con particolare riferimento alla Fontina DOP, la coltivazione di ortaggi e piccoli frutti e la produzione di miele. I prati e i pascoli di alta quota assumono inoltre un'importante funzione nella tutela del paesaggio, nella conservazione della biodiversità e nella prevenzione del dissesto idrogeologico.

Questa interconnessione tra agricoltura, territorio e cultura alpina trova una concreta applicazione a livello locale.

Nel caso della frazione di Les Carnières, l'organizzazione dei terreni coltivati, dei prati foraggeri e dei piccoli insediamenti rurali riflette le strategie storiche di adattamento tipiche della Valle d'Aosta, contribuendo a preservare la qualità ambientale e paesaggistica del luogo.

Su questo patrimonio agricolo e territoriale è possibile progettare interventi in grado di integrare nuove funzioni residenziali e ricreative con l'identità rurale preesistente, garantendo continuità storica e tutela del paesaggio

2.2 L'agricoltura come componente turistica

Negli ultimi decenni, le trasformazioni sociali e ambientali hanno generato una nuova sensibilità verso la qualità dell'ambiente e la vita rurale. La diffusione di fenomeni di inquinamento e il degrado sociale nelle aree urbane hanno spinto le persone a dedicare sempre più tempo libero alla ricerca di spazi autentici e incontaminati.

Questa tendenza ha favorito lo sviluppo del cosiddetto turismo ecologico, che permette ai visitatori di ampliare le proprie conoscenze dell'ambiente, vivere momenti di svago e apprezzare le risorse paesaggistiche e culturali del territorio.

La nuova domanda turistica tende quindi a combinare l'esperienza ricreativa con la consapevolezza ambientale e culturale, stimolando l'integrazione del turismo con altri settori economici locali, in particolare agricoltura e artigianato.

La montagna alpina, con le sue caratteristiche uniche, si presta in modo ideale a questa tipologia di turismo: ampi prati-pascoli, boschi, laghetti suggestivi, una ricca varietà di flora e fauna e un paesaggio rurale di grande pregio offrono la base per esperienze autentiche e di qualità.

Accanto alle bellezze naturali, il patrimonio culturale e storico contribuisce a rendere più completa l'esperienza turistica. Centri storici, castelli e musei dedicati alle arti e alle tradizioni contadine conservano testimonianze della vita rurale, permettendo al visitatore di comprendere la storia e l'identità delle comunità locali. La pluriattività agricola, da sempre fondamentale per la sopravvivenza delle aziende in aree marginali, trova oggi nuove opportunità grazie all'integrazione con il turismo: le aziende agricole non sono più solo luoghi di produzione, ma diventano spazi di incontro, conoscenza e racconto del territorio.

La Valle d'Aosta rappresenta un esempio virtuoso di questa strategia. Negli ultimi anni, la regione ha sviluppato un modello di turismo rurale e sostenibile, in cui l'agricoltura diventa parte integrante dell'esperienza del visitatore. Le aziende agricole valdostane offrono non solo prodotti di qualità, come la Fontina DOP o i piccoli frutti di montagna, ma anche esperienze dirette: degustazioni, visite ai laboratori di trasformazione del latte, passeggiate nei pascoli e nelle malghe d'alpeggio.

Queste attività permettono al turista di vivere la montagna non solo come paesaggio da ammirare, ma come un luogo abitato, produttivo e autentico. Le aziende che integrano ospitalità e ristorazione assumono un ruolo fondamentale, offrendo un'esperienza completa che unisce scoperta gastronomica, contatto diretto con la produzione e partecipazione attiva alla vita agricola.

di apprendimento, scoperta e relazione con il territorio, contribuendo allo sviluppo economico sostenibile della montagna alpina.

Dal punto di vista della domanda turistica, la Valle d'Aosta offre un ambiente ideale per il turismo agricolo: montagne incontaminate, produzioni locali tipiche e un forte legame con il territorio. Il quadro strategico regionale sottolinea la necessità di rafforzare il legame tra turismo e produzione agricola, trasformando l'azienda in un vero e proprio luogo di racconto del territorio.

L'integrazione tra agricoltura e turismo si configura così come una strategia vincente per sostenere le comunità locali, rafforzare l'identità paesaggistica e culturale e garantire la continuità delle attività agricole in aree marginali. Il turista, in questo modello, non si limita a consumare un prodotto o un servizio, ma partecipa a un'esperienza

Indagine e strategie
progettuali

OS

3.1 Linee guida e strategie di progetto

L'area di progetto si colloca nel comune di Charvensod, nella frazione di Les Carnières, in una porzione del territorio valdostano caratterizzata da un forte rapporto tra insediamento rurale, pendenze montane e attività agricole tradizionali. L'obiettivo principale del progetto è la creazione di un complesso in cui produzione, ospitalità e servizi si fondono in un unico sistema.

Il progetto nasce dall'idea di intrecciare più dimensioni che caratterizzano il territorio alpino contemporaneo. Da un lato vi è la dimensione agricola, legata alla presenza di abitanti radicati sul territorio, che continuano a vivere e lavorare sui versanti, mantenendo attive le attività produttive tradizionali. Dall'altro lato emerge il tema della valorizzazione turistica, intesa non come consumo del territorio, ma come opportunità di conoscenza, permanenza e relazione con il paesaggio e con le pratiche agricole.

A questi aspetti si affianca una terza componente, rappresentata dalla ricerca e dall'innovazione, sviluppata attraverso il centro didattico. Questo spazio diventa luogo di trasmissione dei saperi, di sperimentazione e di confronto, capace di mettere

in relazione il sapere tradizionale con nuove modalità di produzione, di abitare e di interpretare la montagna. Il progetto propone quindi un modello integrato, in cui agricoltura, turismo e conoscenza si rafforzano reciprocamente, contribuendo alla continuità e alla vitalità del territorio alpino.

L'intervento prevede la riorganizzazione e rifunzionalizzazione degli edifici esistenti e l'inserimento di due nuovi volumi. Le attività presenti sono un ristorante, un punto vendita dei prodotti aziendali, un caseificio, un'abitazione per la famiglia agricola e per i dipendenti, una stalla, un centro didattico con piccola sala conferenze e laboratorio e infine una struttura ricettiva con spa, ricavata dall'ampliamento di uno dei quattro edifici esistenti.

Le strategie progettuali sono state elaborate attraverso una serie di diagrammi, che sintetizzano in modo immediato le scelte architettoniche e compositive. Ogni diagramma rappresenta una fase del processo progettuale, un passaggio logico che ha guidato la definizione del nuovo assetto.

Planimetria stato di fatto

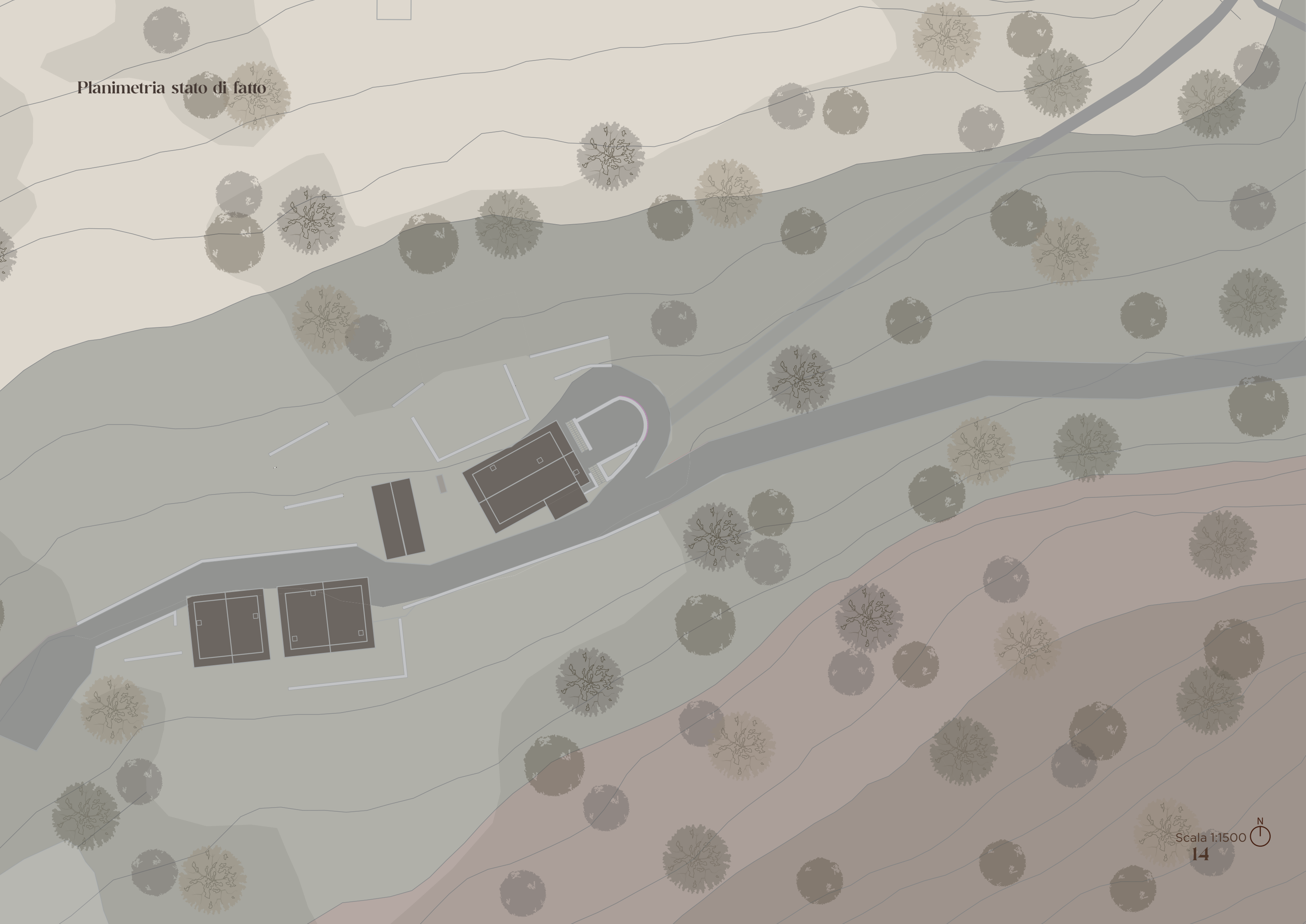
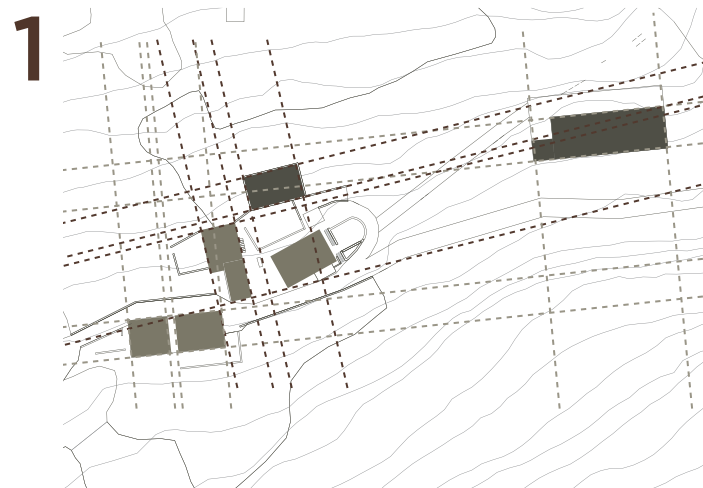
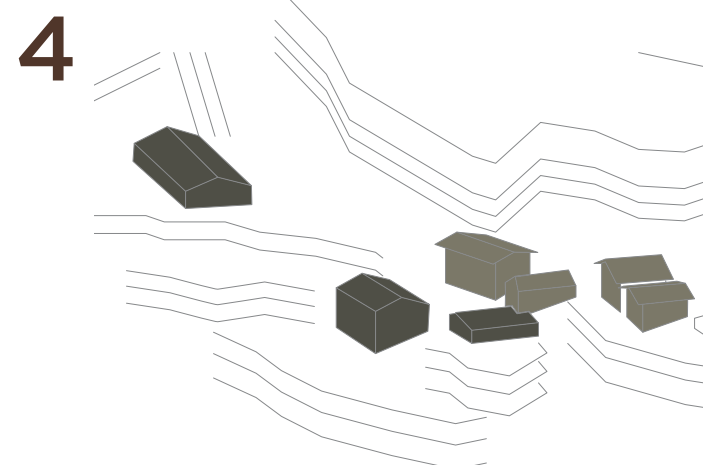




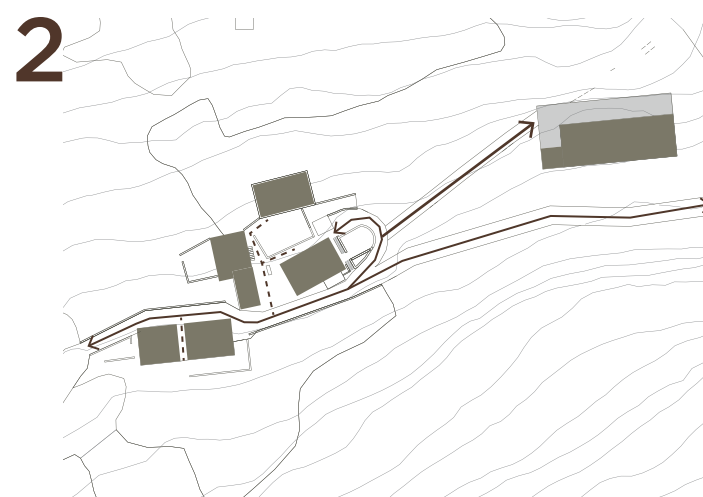
Fig. 6 - Vista dall'alto del caso studio



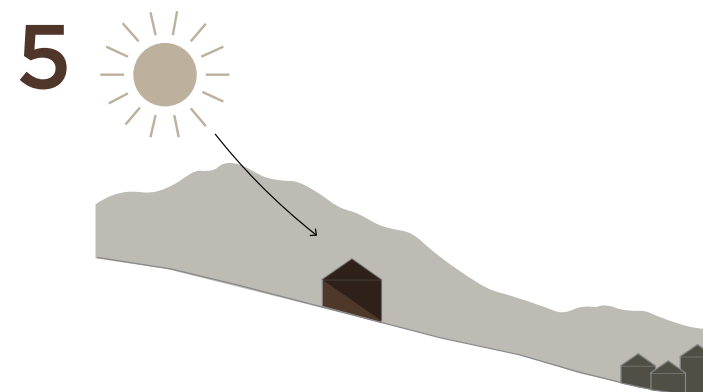
Il primo passo è stato definire l'orientamento generale del progetto. La disposizione dei nuovi edifici segue l'inclinazione del suolo e l'orientamento del costruito esistente, sfruttando le curve di livello per minimizzare i movimenti terra e favorire un inserimento naturale nel pendio.



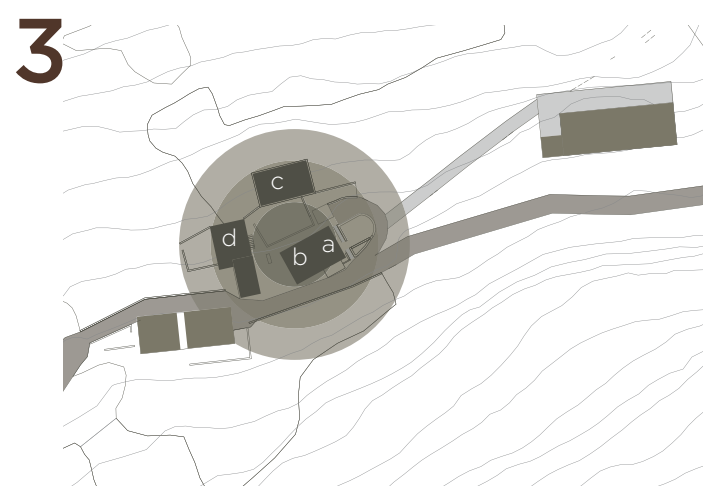
Il quarto passo riguarda l'ampliamento e la realizzazione di nuovi edifici. Il primo consiste nell'aggiunta di un volume all'abitazione esistente per poter realizzare un piccolo centro benessere, mentre le nuove costruzioni riguardano la stalla e il centro didattico.



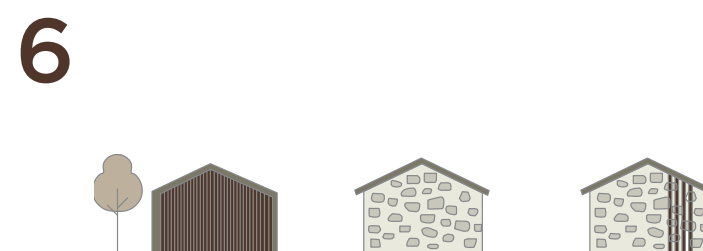
La seconda fase riguarda la mobilità interna. Si è lavorato sulla connessione tra la strada esistente e i nuovi percorsi, ridefinendo gli accessi veicolari e pedonali. È stata introdotta una rete di camminamenti che collega i vari poli funzionali garantendo fruibilità continua e una chiara leggibilità degli spazi.



Una strategia fondamentale è il concetto di progettare "envers", ovvero con il sole alle spalle. Questa scelta permette di sviluppare fronti vetrati rivolti verso le zone d'ombra, dove si apre una vista privilegiata sul paesaggio montano, che diventa elemento strutturante dell'architettura.

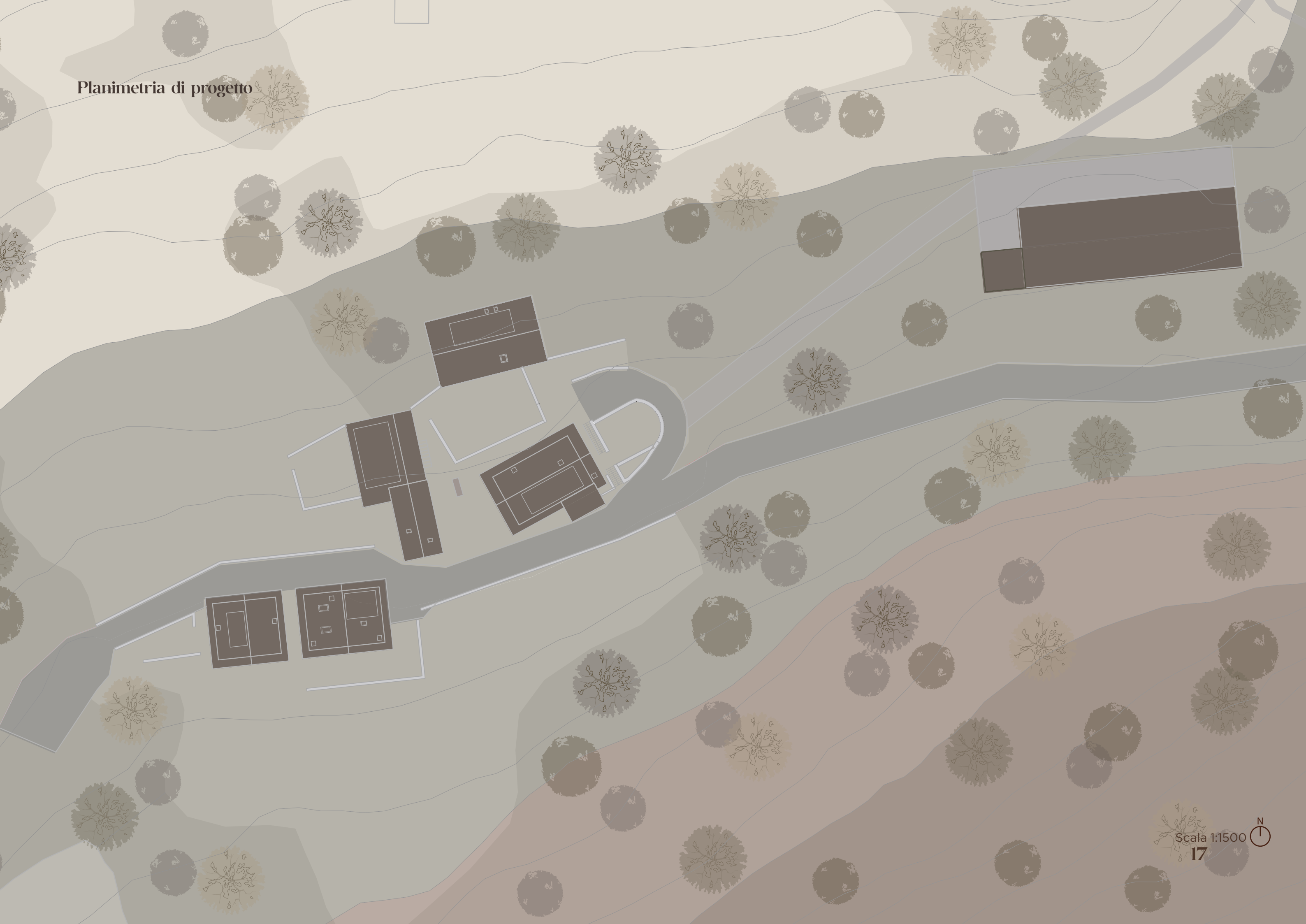


La terza fase prevede la creazione di un piccolo "borgo" di servizi turistico-commerciali, composto da ristorante (a), punto vendita (b), centro didattico (c) e struttura ricettiva (d). La loro collocazione ravvicinata permette di generare uno spazio centrale condiviso e un polo attrattivo.



L'ultima fase riguarda la scelta dei materiali e delle tecnologie costruttive, con un'attenzione al dialogo tra vecchio e nuovo. Il legno, utilizzato come materiale principale per i nuovi edifici, crea un contrasto con la pietra e l'intonaco degli edifici originali, permettendo un'integrazione armoniosa e contemporanea.

Planimetria di progetto





Il progetto architettonico

04

4.1 Maison Imperial



Spazio ristorativo

Il ristorante è ospitato all'interno di un edificio tutt'ora esistente, al quale sono state attribuite altre nuove funzioni; esso si sviluppa su più livelli ed è organizzato in modo da garantire una separazione funzionale chiara tra le aree dedicate al personale e quelle destinate agli ospiti. L'edificio presenta due accessi distinti: al piano terra è presente l'ingresso riservato al personale, che consente un collegamento diretto con la cucina e con tutte le aree operative; al primo piano si colloca invece l'accesso principale per i clienti, in modo da garantire privacy e ordine nei flussi.

Il piano terra è interamente dedicato all'area di cucina. Qui si trovano un deposito per materiali e forniture, una dispensa, le celle frigorifere e la cucina principale, organizzata con postazioni specifiche per le varie fasi della preparazione. Sono inoltre presenti un secondo deposito di supporto, gli spogliatoi uomo e donna, i bagni per il personale e la scala che conduce ai piani superiori. La distribuzione accurata degli spazi permette un flusso di lavoro efficiente, riducendo interferenze tra percorsi pulito/sporco e garantendo al contempo la massima igiene.

Il primo piano ospita la sala principale destinata agli ospiti, caratterizzata da un ambiente ampio, luminoso e dotato di affaccio sul paesaggio. In questo livello sono presenti il bancone cassa, progettato come punto di riferimento per l'accoglienza, e i servizi igienici destinati alla clientela. La distribuzione dello spazio favorisce un'atmosfera conviviale e al tempo stesso ordinata, adatta sia a piccoli gruppi sia a un flusso di ospiti più intenso.

Il secondo piano accoglie una ulteriore sala con tavoli, utilizzata per ampliare la capacità ricettiva del ristorante o per ospitare eventi, degustazioni e cene tematiche. La posizione sopraelevata consente una vista privilegiata sull'area circostante, rendendo questo livello particolarmente indicato per momenti di maggiore riservatezza o per gruppi numerosi.

Spazio per la vendita diretta

Il punto vendita è ricavato all'interno di un edificio esistente, rifunzionalizzato per accogliere la vendita diretta dei prodotti aziendali. Esso è collocato nello stesso volume edilizio dello spazio ristorativo e mantiene una propria autonomia funzionale e distributiva grazie a ingressi, percorsi e spazi di servizio dedicati.

Al piano terra sono presenti gli spogliatoi uomo e donna con relativi bagni, oltre a un magazzino destinato allo stoccaggio dei prodotti e delle forniture. La presenza di spazi di servizio così strutturati consente un'organizzazione efficiente delle attività, agevolando sia il carico/scarico delle merci sia la preparazione del materiale necessario alla vendita.

Il primo piano presenta due accessi distinti: uno conduce direttamente al negozio, garantendo un percorso dedicato alla clientela; l'altro permette l'ingresso all'area reception della struttura ricettiva, situata nello stesso edificio ma opportunamente separata. Questa doppia articolazione permette di distinguere chiaramente i flussi, evitando interferenze tra le funzioni commerciali e quelle ricettive.

L'area vendita propone formaggi tipici e prodotti derivanti dal caseificio situato nell'edificio adiacente, oltre ad altre specialità locali. Lo spazio interno è organizzato con un bancone cassa, diversi scaffali espositivi e mobili dedicati alla presentazione dei prodotti, in modo da creare un percorso chiaro e intuitivo per il visitatore. Inoltre presente un bagno esterno situato sul ballatoio, facilmente accessibile senza interferire con i flussi della clientela.

Struttura ricettiva

La struttura ricettiva è stata progettata con l'obiettivo di valorizzare il territorio e incentivare il turismo locale, offrendo agli ospiti la possibilità di vivere un'esperienza immersa nel contesto rurale dell'azienda agricola.

La struttura ricettiva si compone di due corpi principali, entrambi distribuiti su due livelli. Il primo edificio, che comprende la ristorazione e il punto vendita, prevede al suo interno l'area reception e un appartamento.

La reception, collocata al primo piano, è dotata di un ingresso distinto rispetto a quello dello spazio di vendita diretta, in maniera tale da differenziare le diverse tipologie di flussi e per garantire una gestione più ordinata degli accessi, separando i visitatori dagli ospiti della struttura ricettiva.

All'ultimo piano è presente un appartamento composto da una cucina, un bagno e una camera da letto matrimoniale, ed è concepita come uno spazio pienamente autonomo e funzionale.

Le facciate esterne sono rivestite con listelli in legno, in modo tale da permettere un inserimento armonioso nel contesto alpino e assicurare continuità materica con gli altri edifici circostanti.

Sono presenti, inoltre, dei frangisole orizzontali con funzione prevalentemente estetica, in quanto la facciata principale è orientata a nord e non risulta soggetta a irraggiamento solare diretto.

PIANTA PIANO TERRA

0 1 2 m



B

C

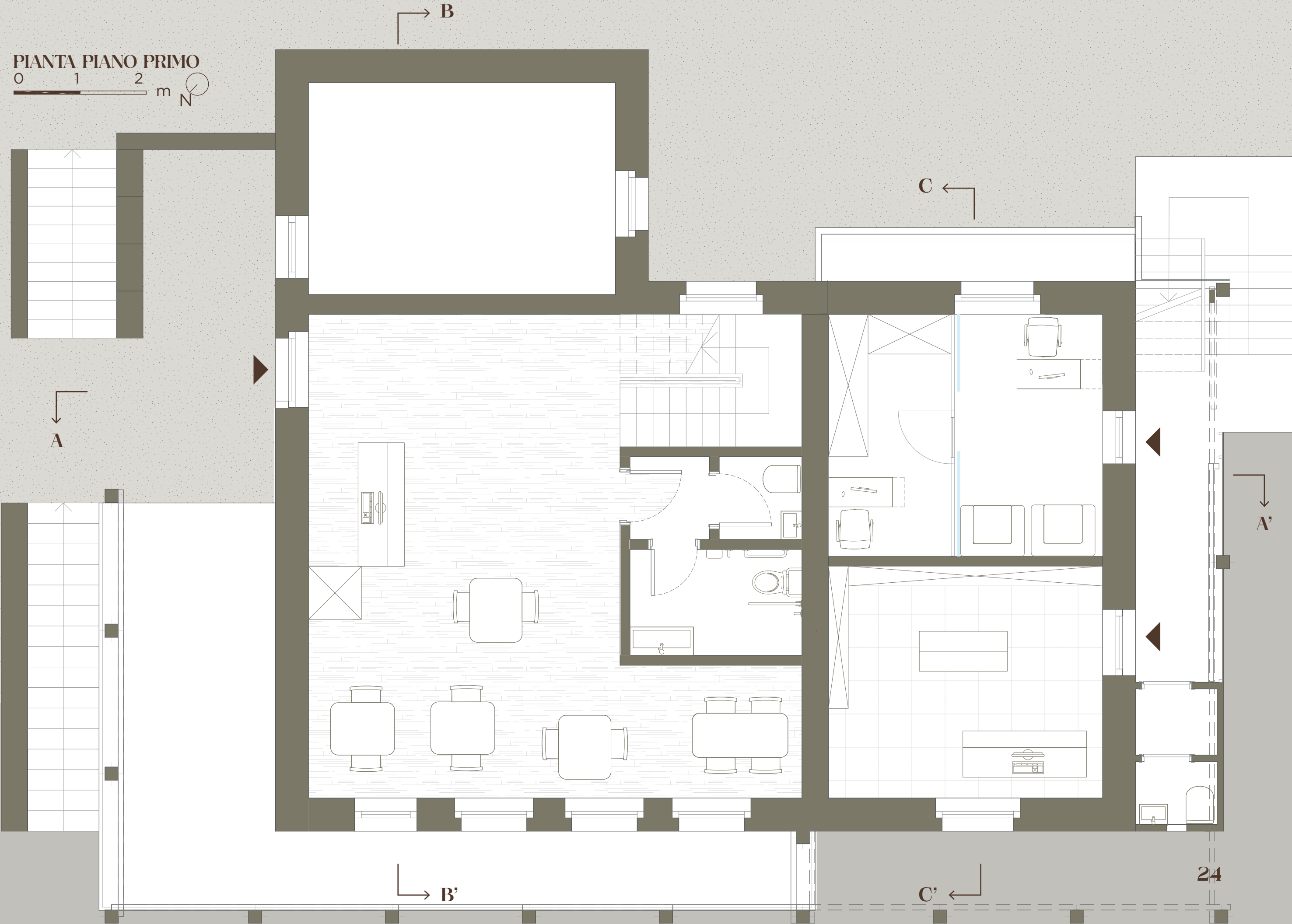
A

A'

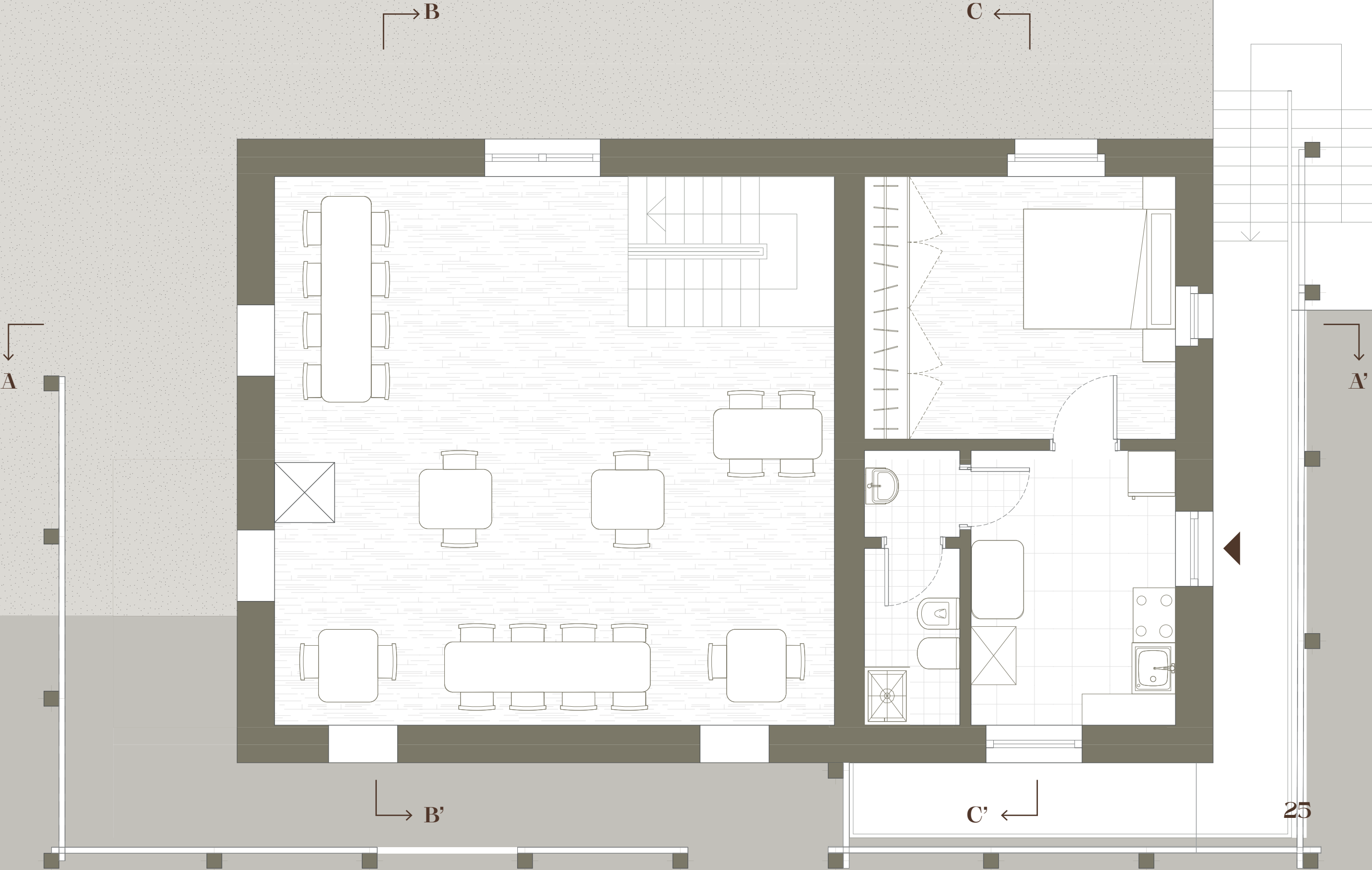
B'

C'

PIANTA PIANO PRIMO

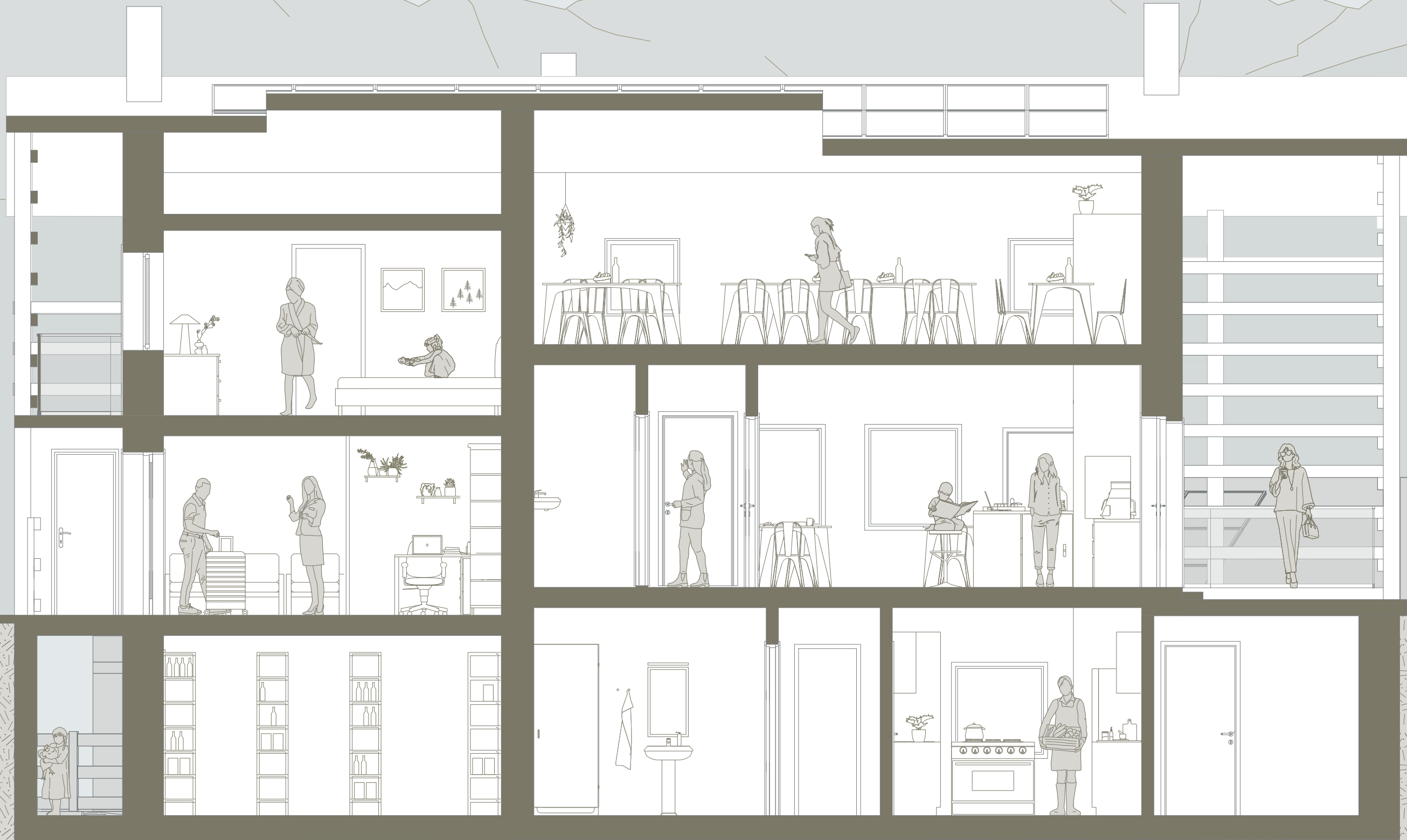


PIANTA PIANO SECONDO



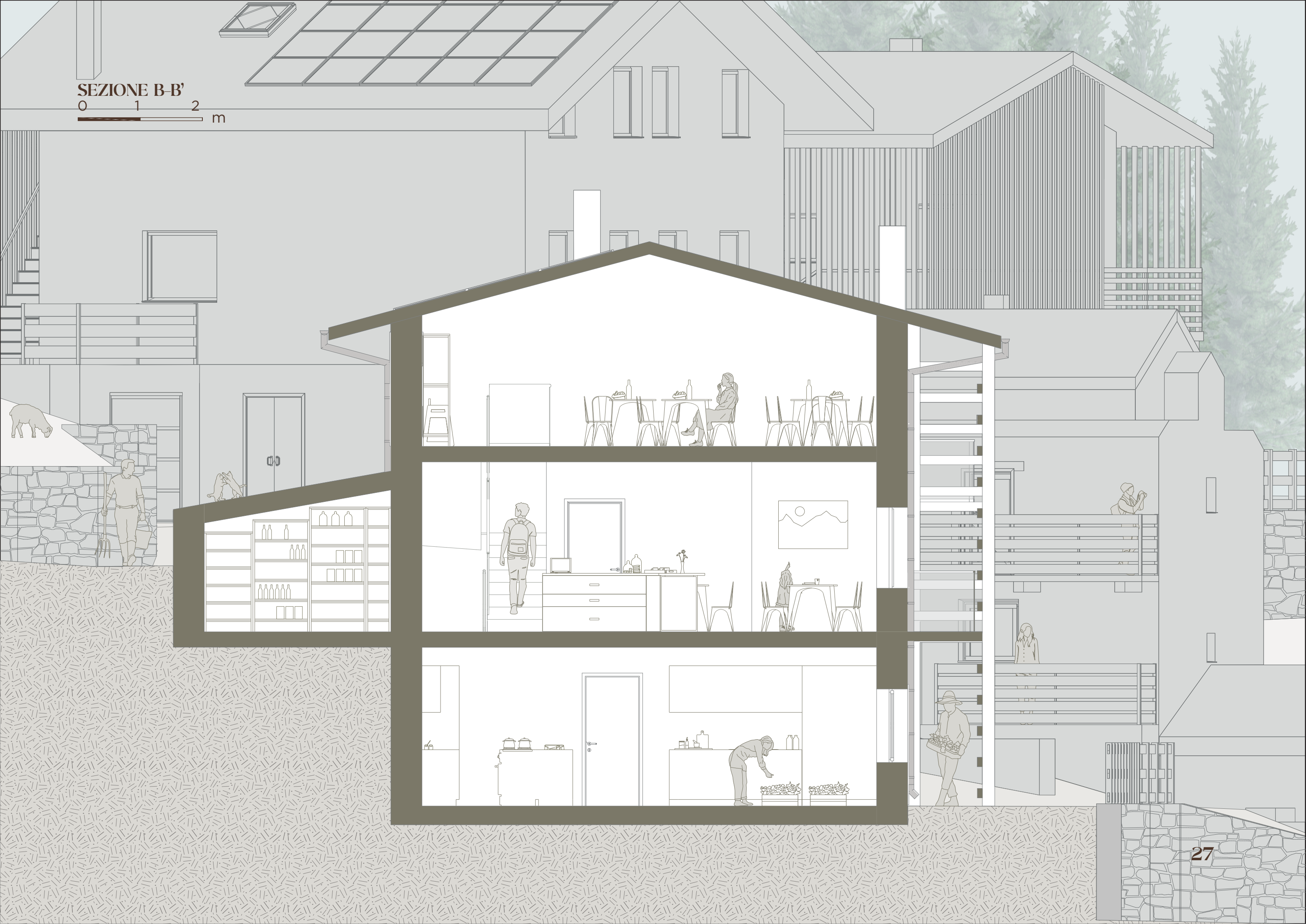
SEZIONE A-A'

0 1 2 m



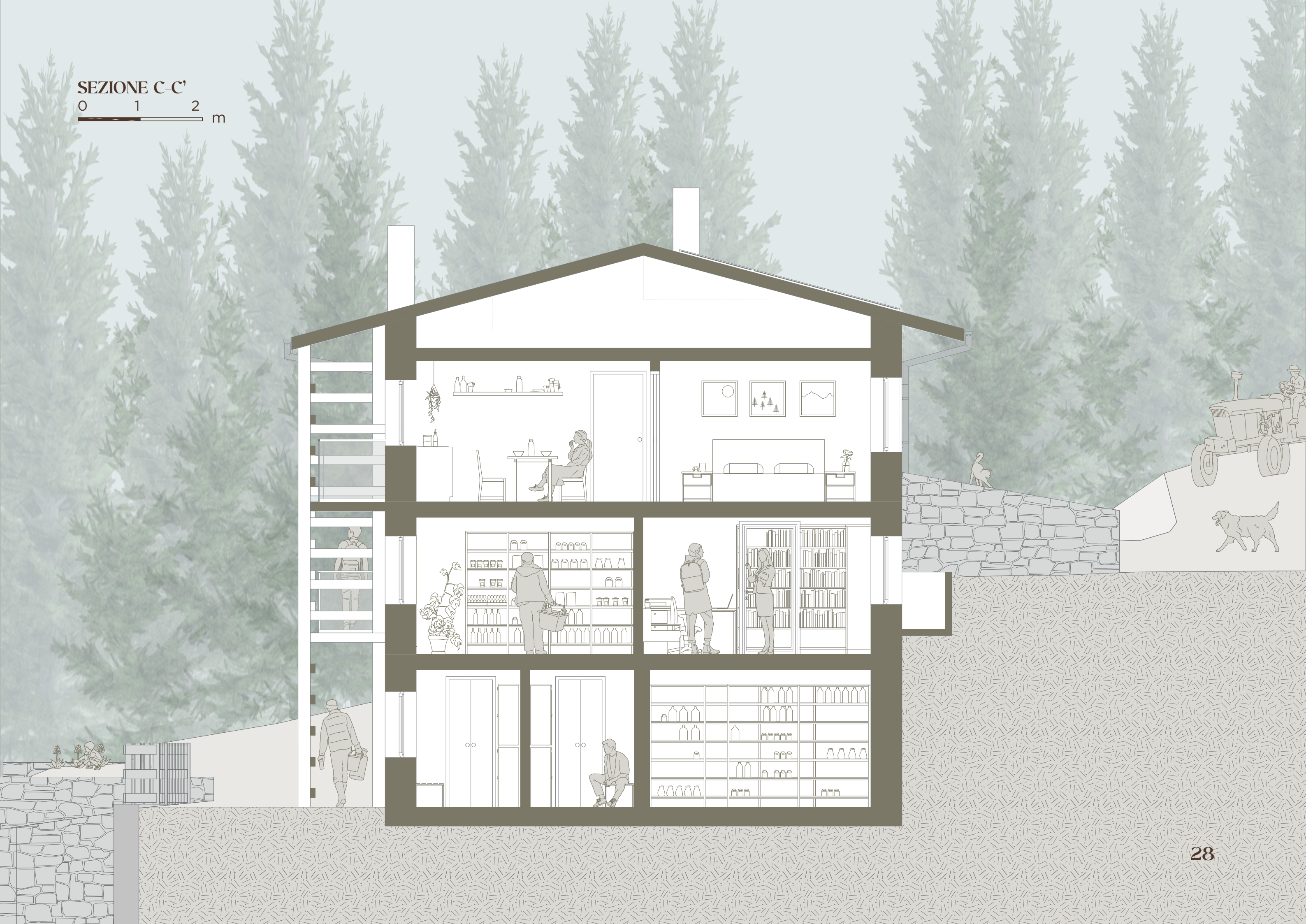
SEZIONE B-B'

0 1 2 m



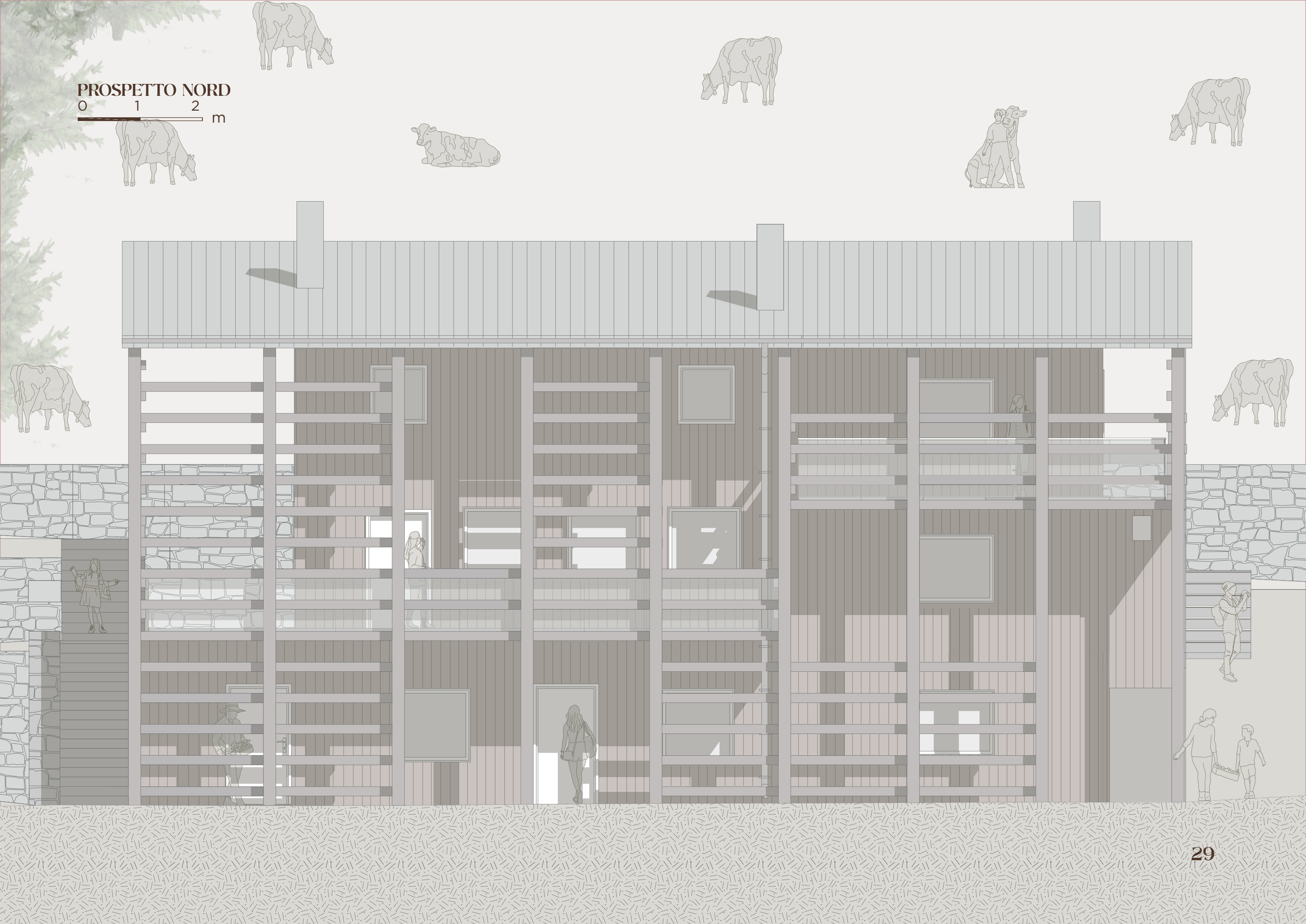
SEZIONE C-C'

0 1 2 m

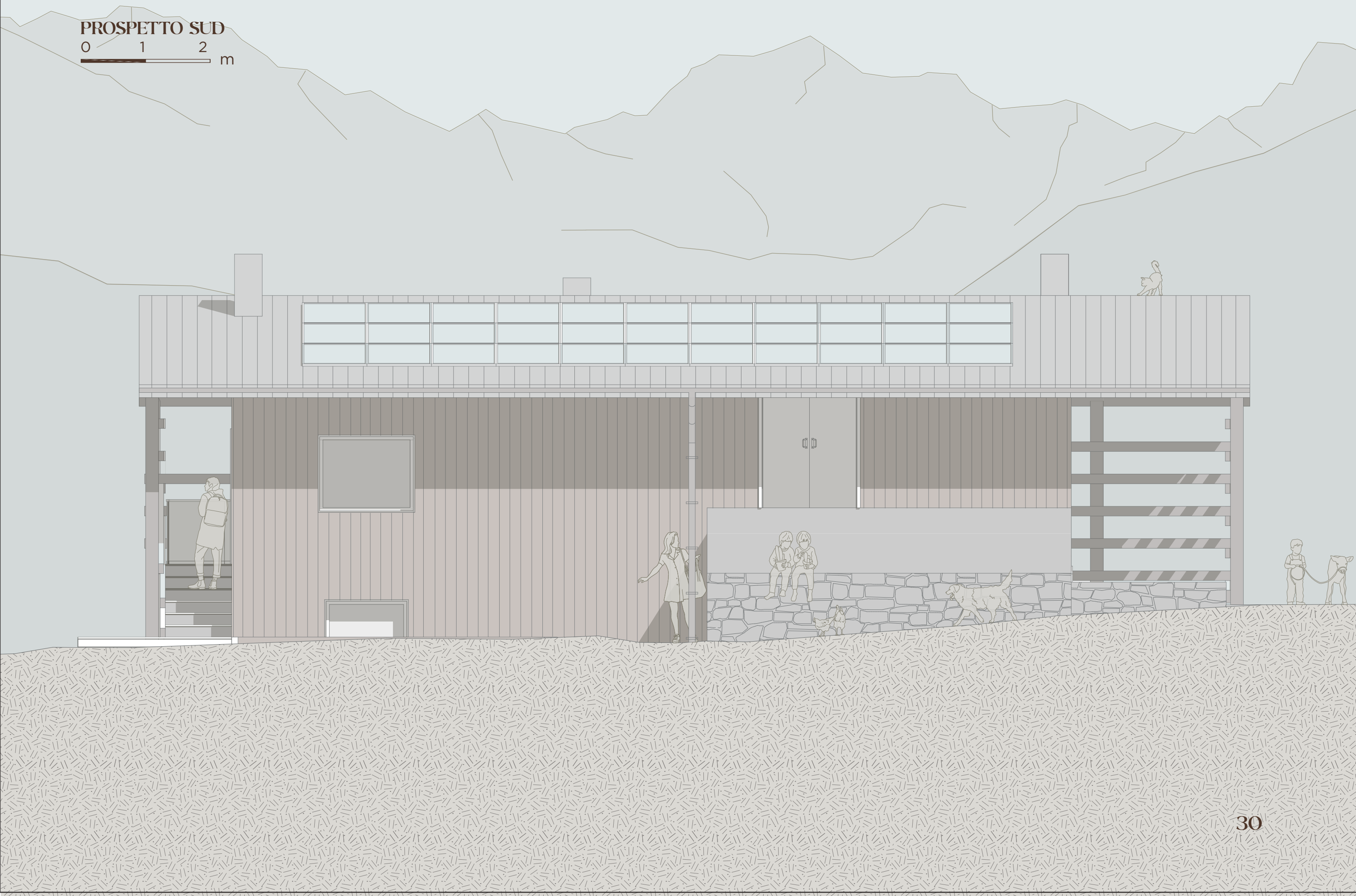


PROSPETTO NORD

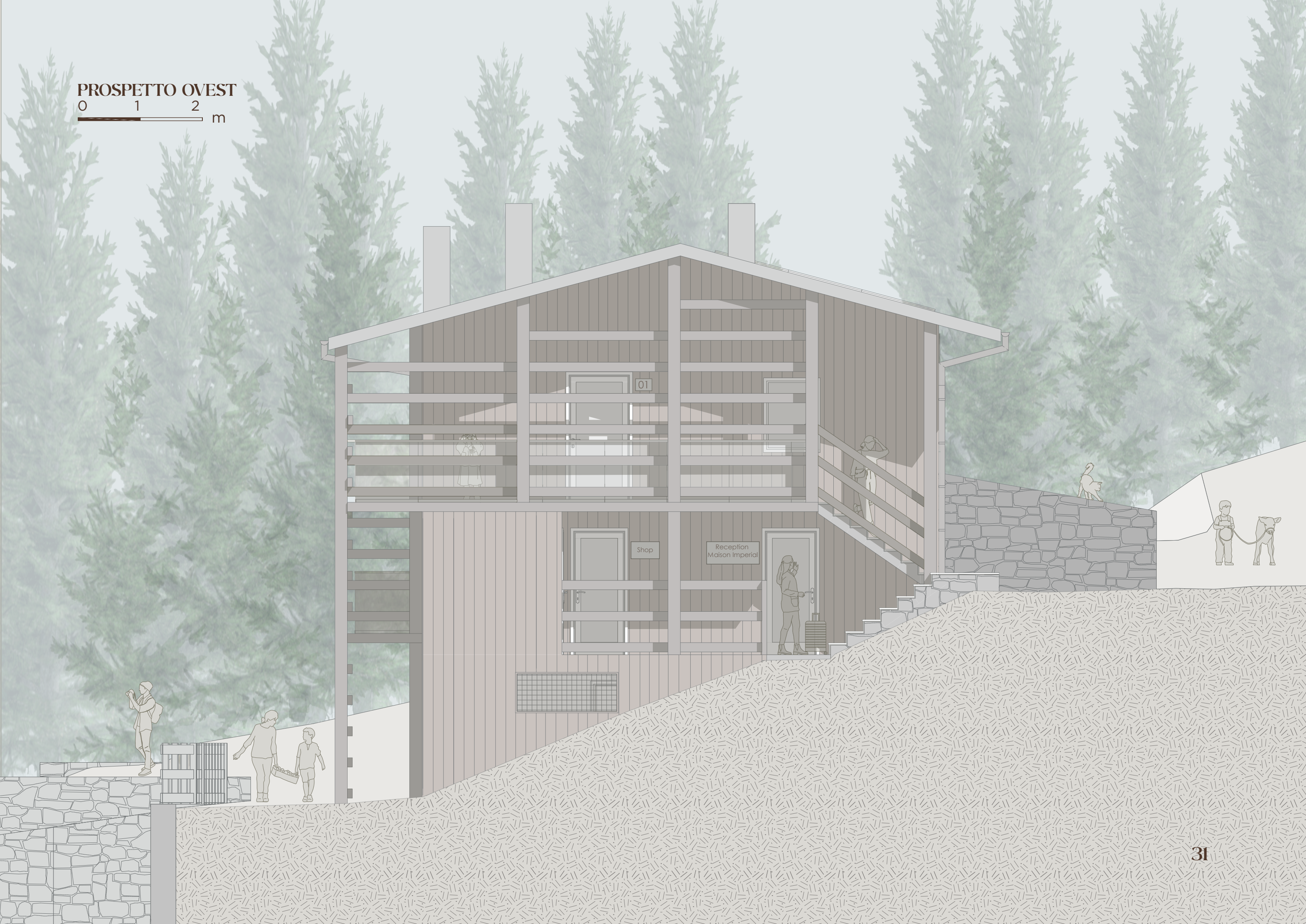
0 1 2 m



PROSPETTO SUD
0 1 2 m

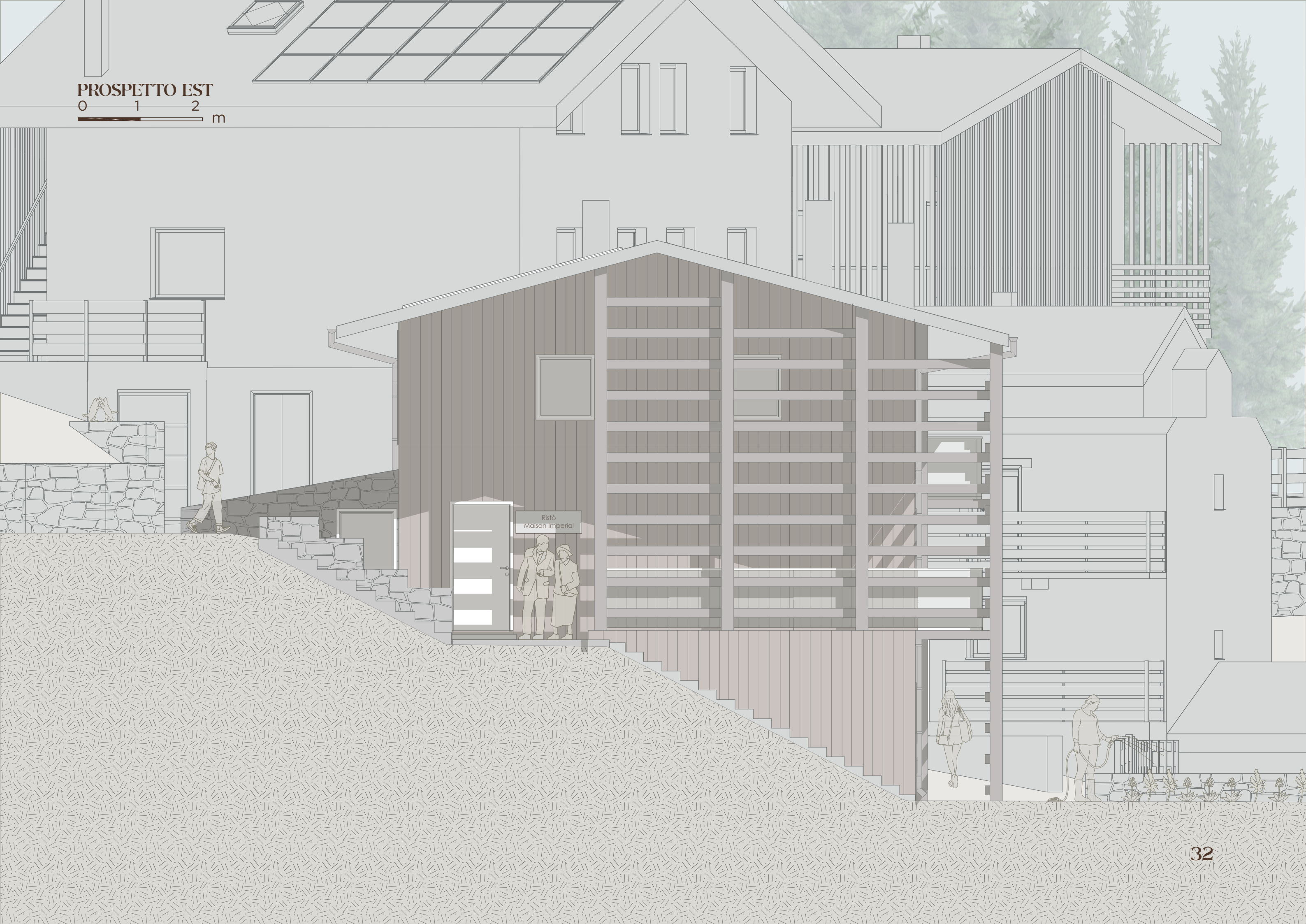


PROSPETTO OVEST
0 1 2 m



PROSPETTO EST

0 1 2 m



4.2 Maison Vielle



Centro benessere

Lo spazio benessere è stato pensato per ampliare e migliorare l'offerta ricettiva dell'azienda, in un contesto di turismo alpino e agricolo dove cresce l'interesse per il relax e per il contatto con il paesaggio rurale.

L'edificio destinato alla spa sfrutta il piano interrato dell'edificio esistente, i cui restanti piani sono adibiti agli appartamenti della struttura ricettiva, e al quale è stato aggiunto un ampliamento per poter realizzare l'intero complesso benessere.

Il piano seminterrato è quindi interamente dedicato all'area benessere e ospita al suo interno una spa. La cantina dell'edificio originario è stata riconvertita per ospitare la sauna, mentre in aderenza a questo volume è stato realizzato un nuovo spazio di dimensioni maggiori per accogliere gli spogliatoi uomo e donna, i servizi igienici, i percorsi di benessere, il percorso kneipp, le aree relax dotate di lettini e la piscina, con affaccio sul panorama circostante.

Gli ambienti sono stati progettati per garantire comfort e tranquillità, creando spazi adatti alle funzioni di relax. La realizzazione ex novo di questa parte dell'edificio ha consentito l'utilizzo di un linguaggio architettonico più contemporaneo, riconoscibile anche nella scelta dei materiali.

L'edificio presenta una chiara distinzione materica: la nuova area della spa è rivestita in legno, mentre il volume esistente che ospita gli appartamenti della struttura ricettiva mantiene la facciata originaria realizzata in intonaco e pietra, in continuità con la tradizione costruttiva locale.

Struttura ricettiva

Il secondo edificio, Masion Vielle siccome costituisce il nucleo edilizio originario della frazione, è dedicato prevalentemente alle attività ricettive e al benessere degli ospiti. Sono presenti spazi destinati al relax e due unità abitative per l'ospitalità, che contribuiscono ad ampliare l'offerta dell'azienda agricola, trasformandola in un luogo di permanenza e non solo di visita.

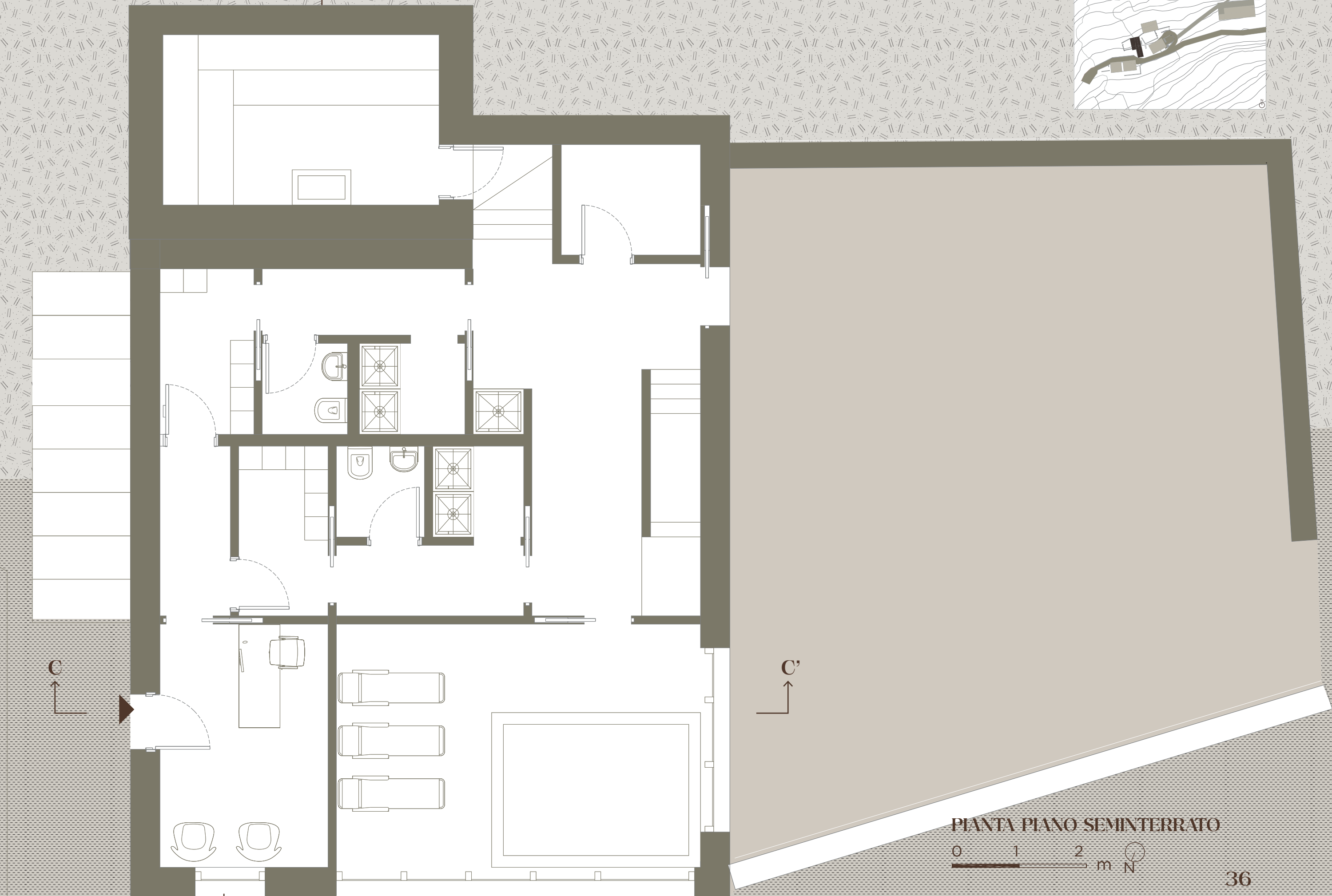
Il piano terra e il primo piano sono adibiti alla ricezione di turisti, grazie alla presenza di un appartamento e due camere indipendenti, pensate per garantire autonomia e comfort agli ospiti. Le unità abitative sono concepite per accogliere sia soggiorni brevi sia permanenze di maggiore durata, offrendo spazi funzionali e adeguati alle esigenze della struttura ricettiva.

L'appartamento, situato nel vecchio fienile, è composto da una camera da letto, un bagno e una cucina, configurandosi come un ambiente domestico completo e accogliente, in grado di rispondere alle necessità di una clientela diversificata. Esso è stato progettato per garantire accessibilità e fruibilità a persone con disabilità o difficoltà motorie. L'ingresso avviene direttamente dalla

strada, non sono presenti né scalini né pendenze, in modo tale da facilitare l'accesso e consentire una fruizione in totale autonomia. Al primo piano, invece, sono state realizzate due camere matrimoniali fornite di servizi igienici.

Il volume esistente che ospita gli appartamenti è caratterizzato da un linguaggio architettonico di tipo tradizionale, attraverso l'utilizzo di facciate in intonaco e pietra. Questi materiali richiamano la tradizione costruttiva locale e contribuiscono a creare un forte legame con il paesaggio montano circostante, favorendo un'integrazione armonica dell'edificio nel contesto ambientale.

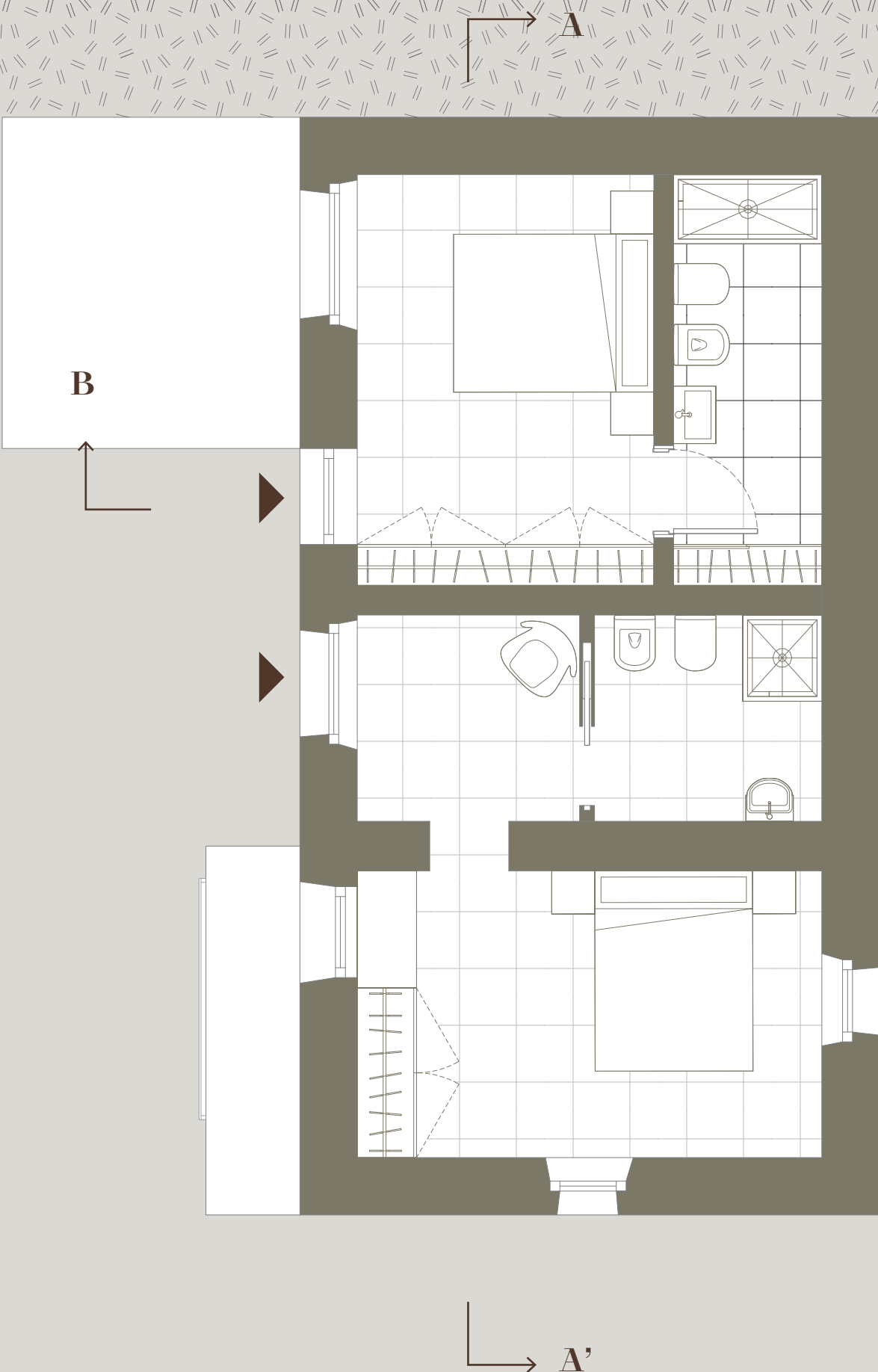
La scelta di materiali differenti permette, oltre a creare contrasto tra i due volumi, a distinguere e diversificare il volume esistente dalla porzione realizzata ex novo destinata alla spa.



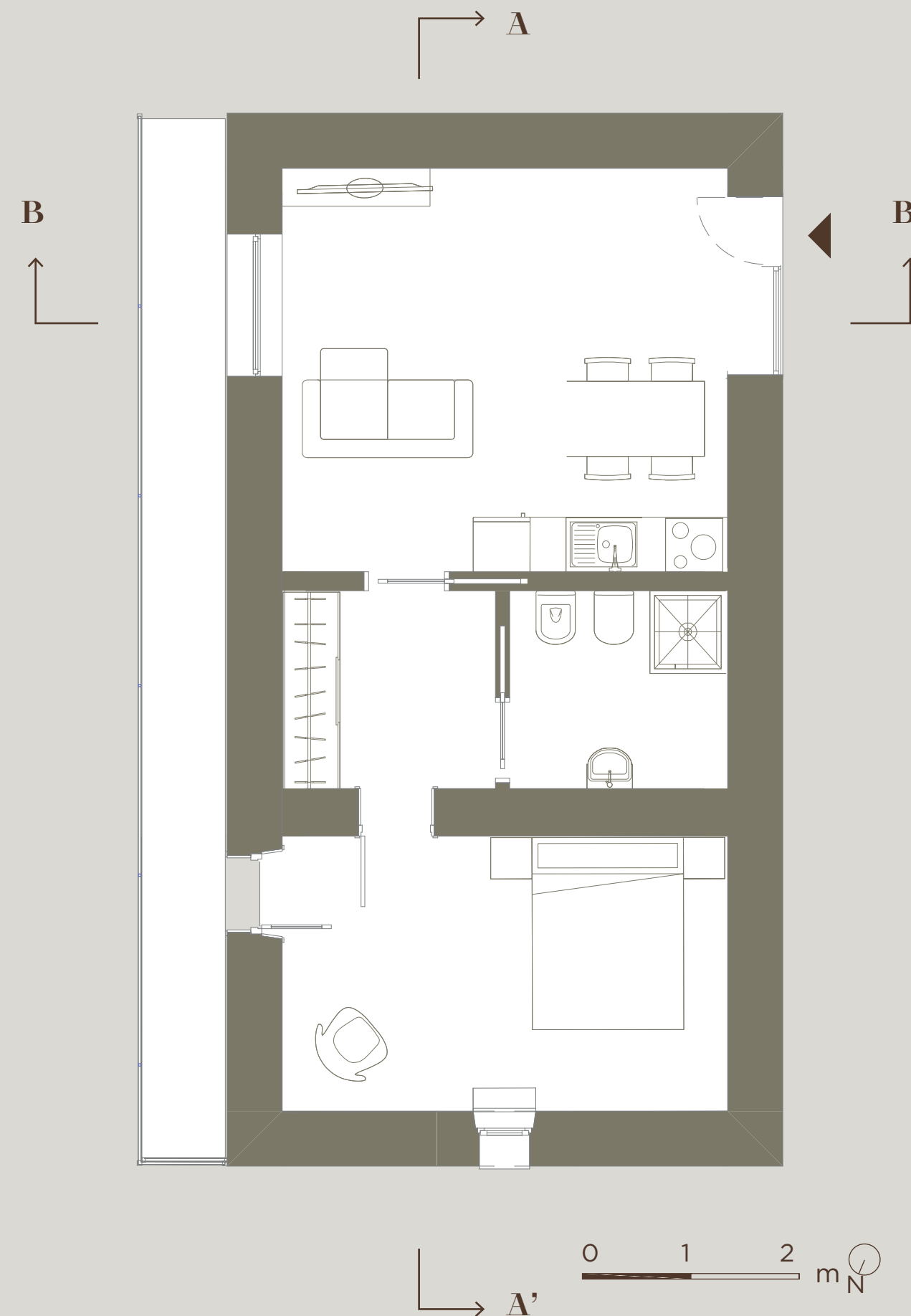
PIANTA PIANO SEMINTERRATO



PIANTA PIANO TERRA

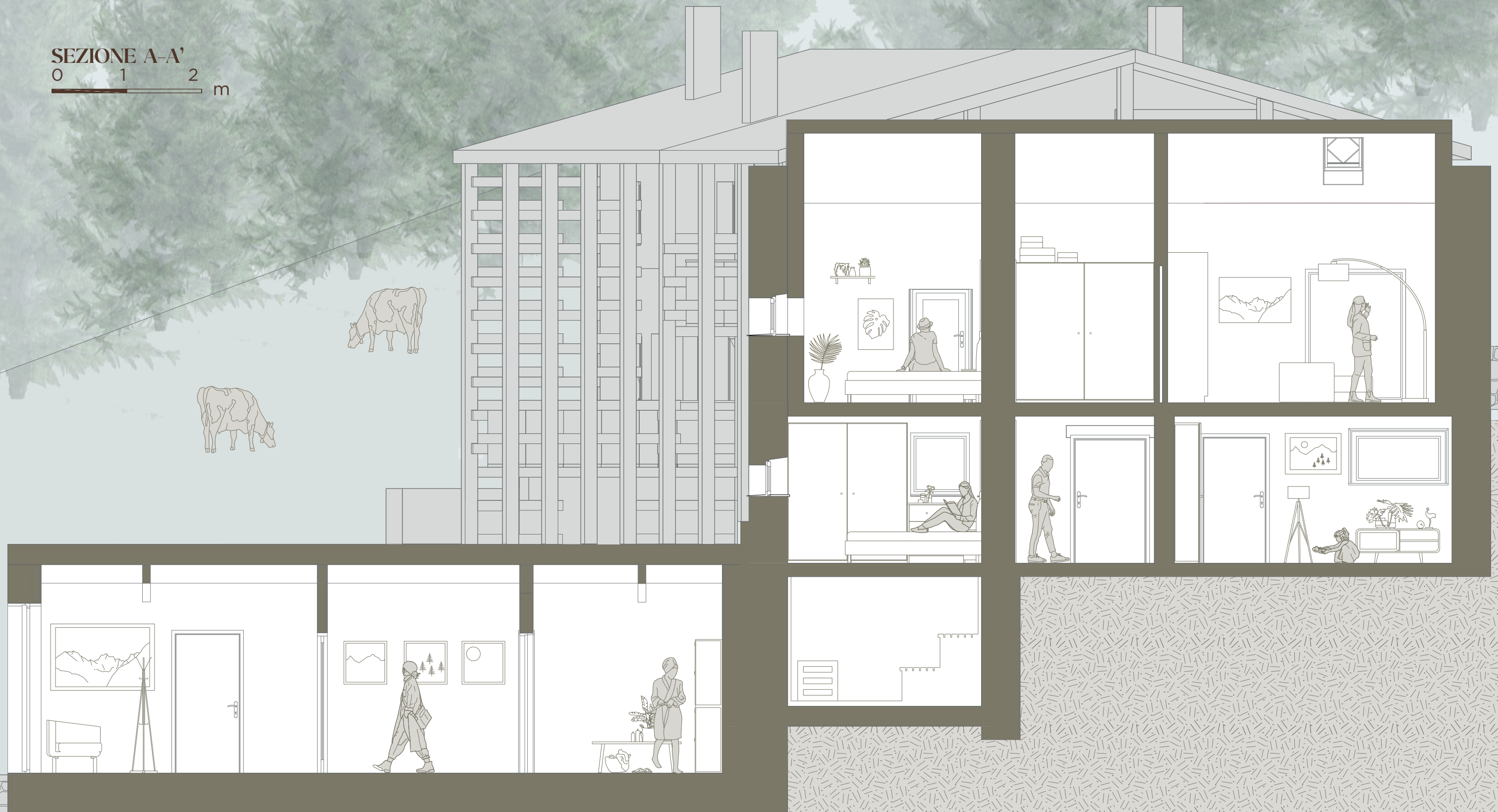


PIANTA PIANO PRIMO



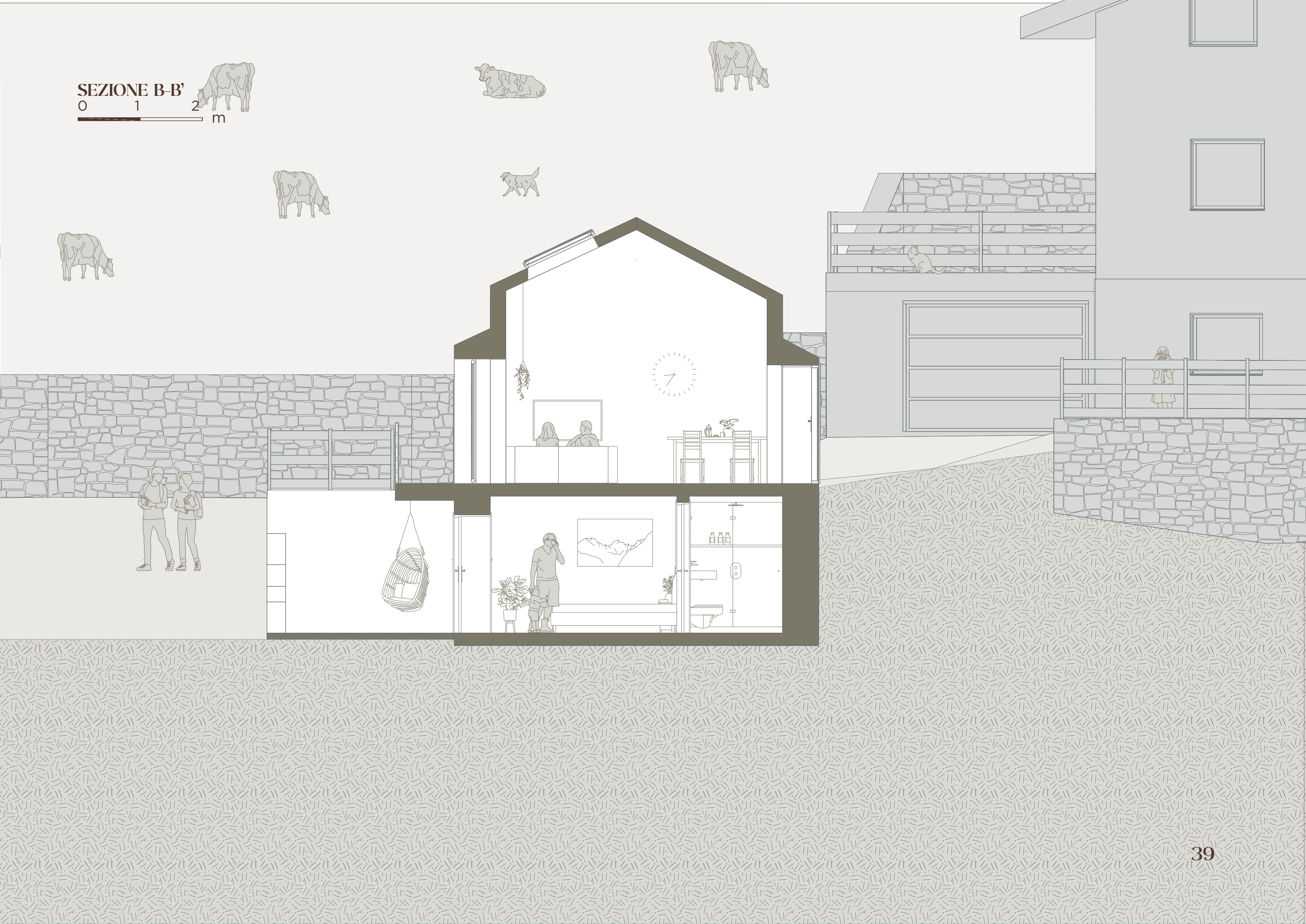
SEZIONE A-A'

0 1 2 m



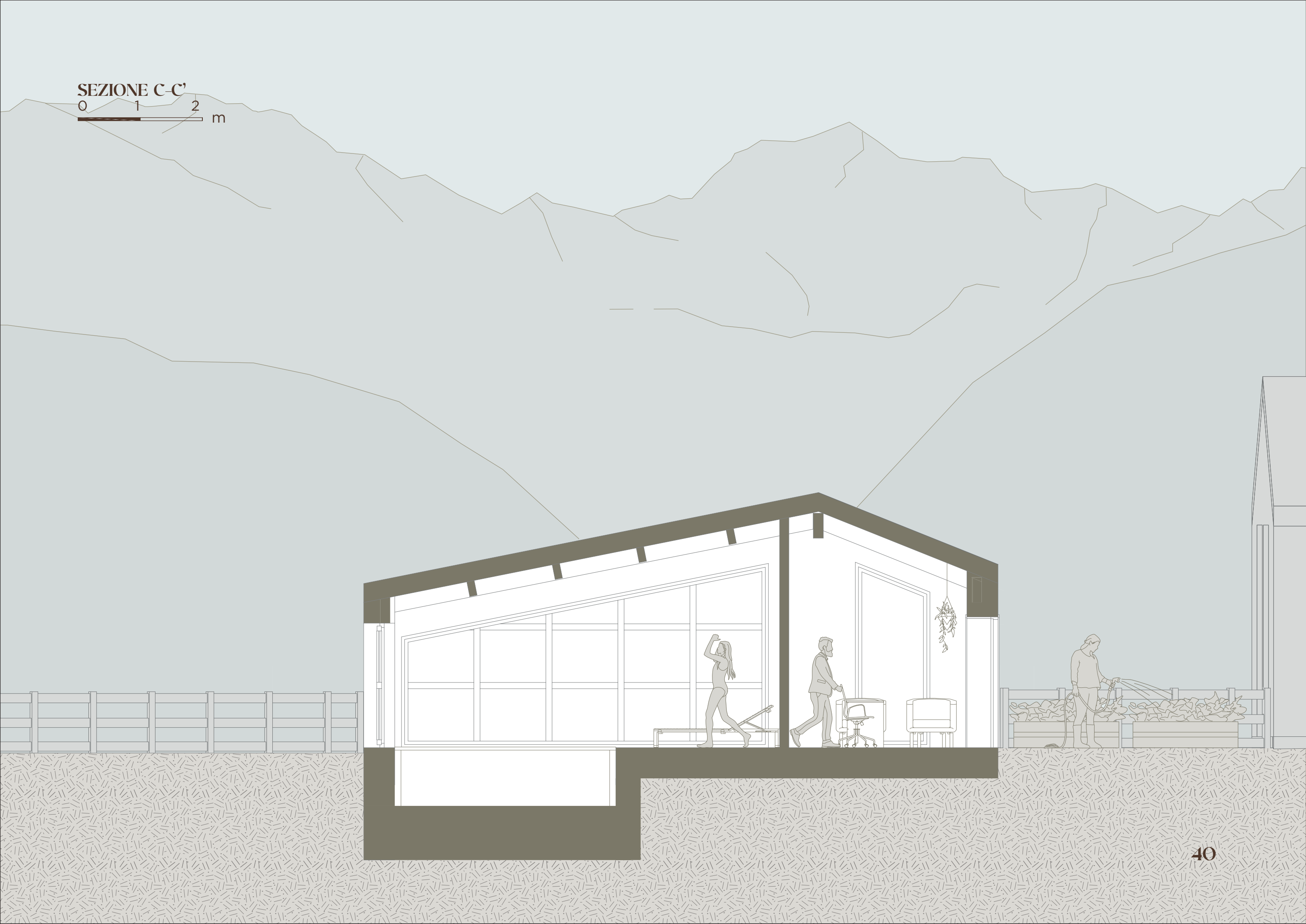
SEZIONE B-B'

0 1 2 m



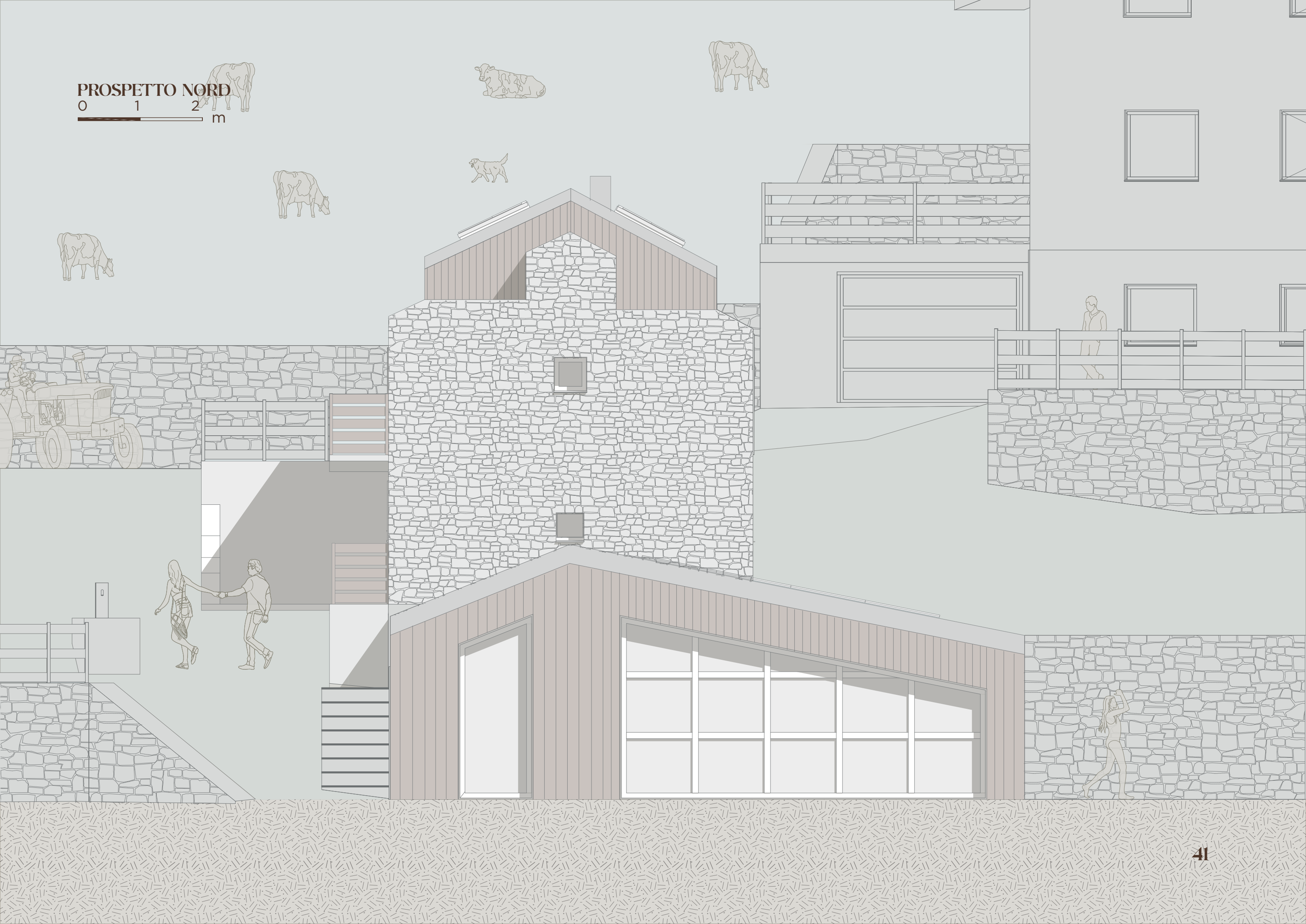
SEZIONE C-C'

0 1 2 m

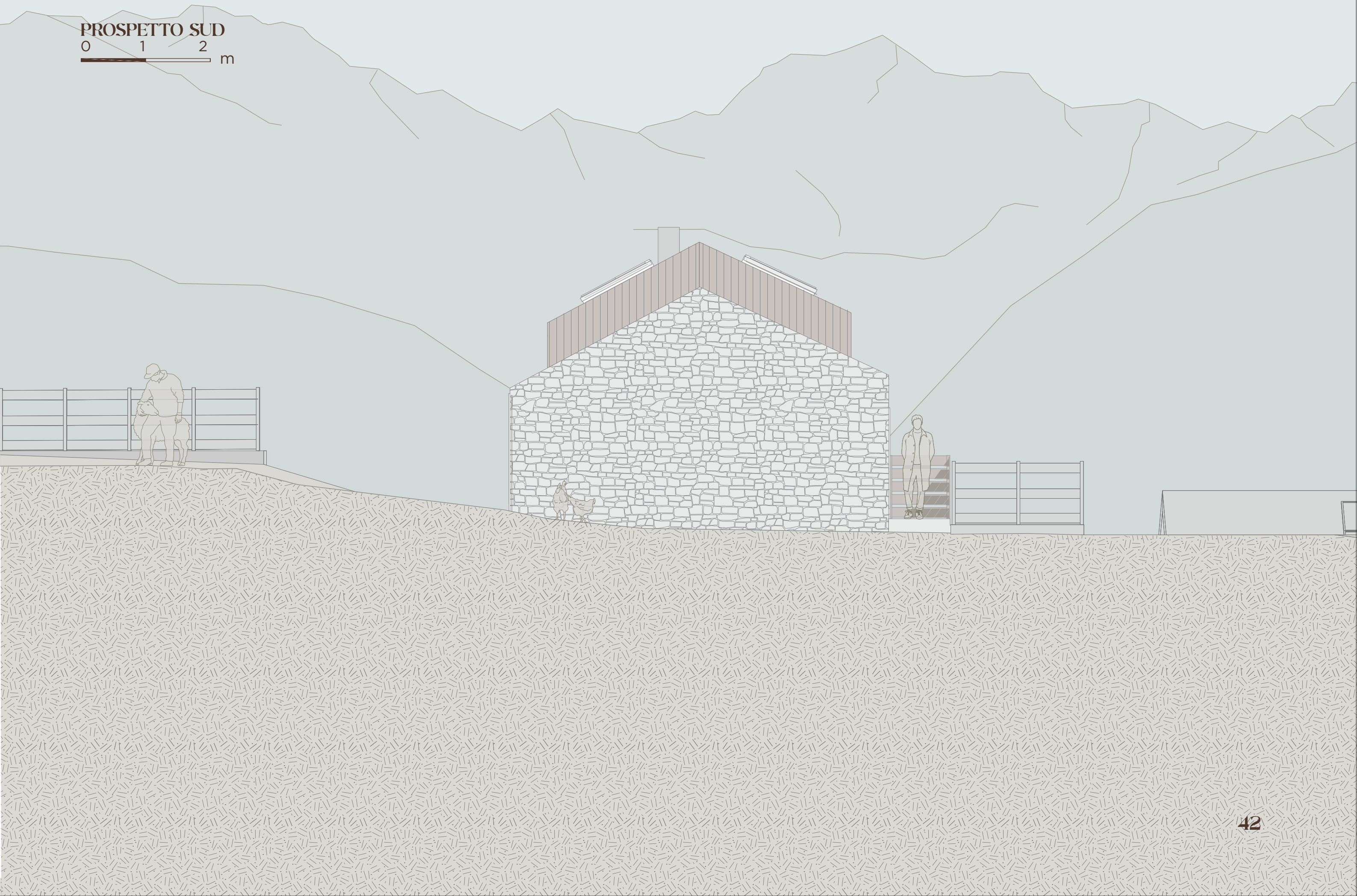


PROSPETTO NORD

0 1 2 m

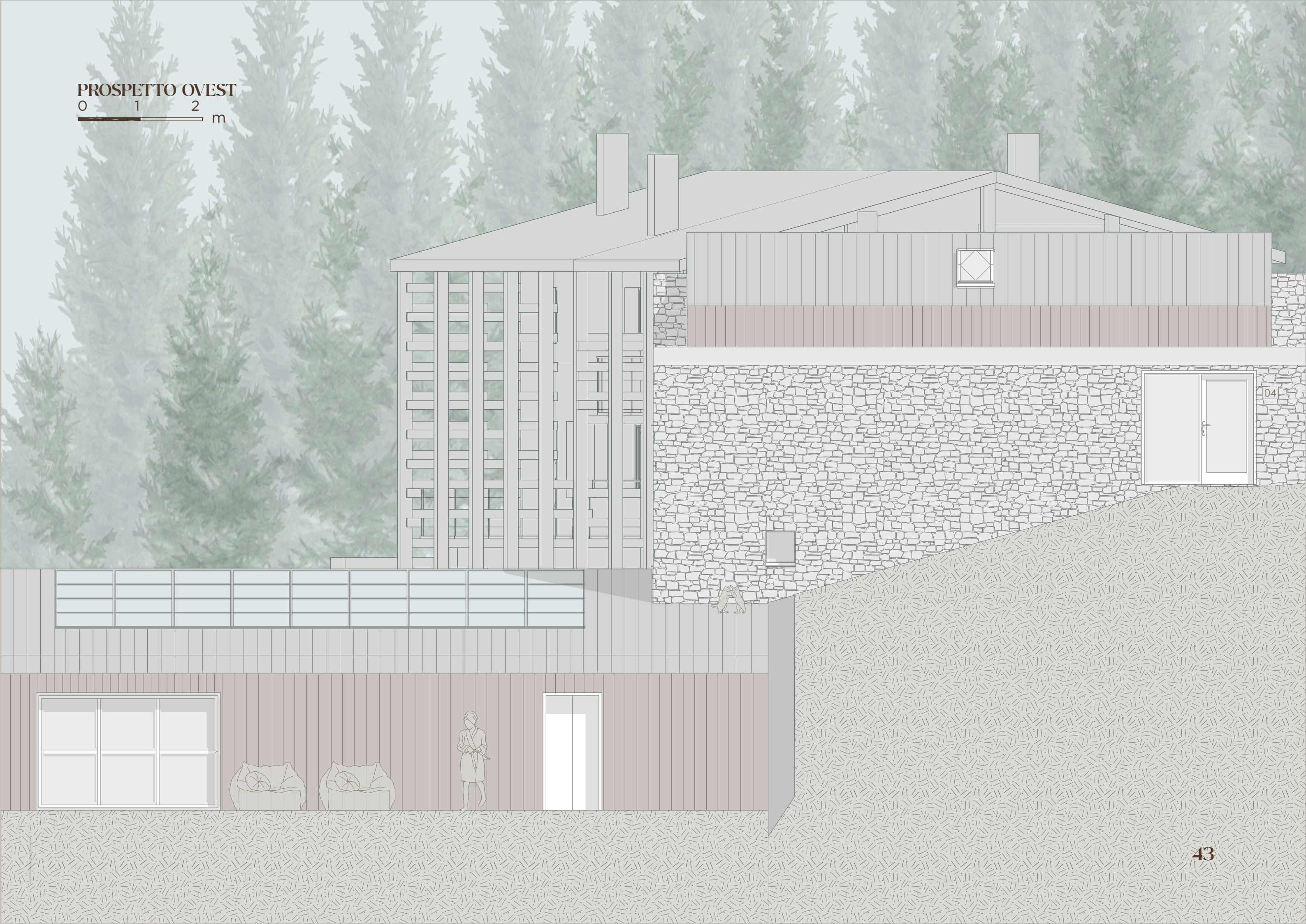


PROSPETTO SUD
0 1 2 m



PROSPETTO OVEST

0 1 2 m



PROSPETTO EST

0 1 2 m



4.3 La Léitii



Laboratorio caseario

L'edificio che ospita il caseificio e l'abitazione della famiglia agricola è concepito come un volume misto produttivo-residenziale.

Il piano terra è interamente dedicato alla trasformazione del latte e alla gestione delle attività produttive. Gli ambienti rispondono alle esigenze igienico-sanitarie e ai protocolli tipici del settore lattiero-caseario. L'accesso alla struttura si affaccia sulla stradina principale in modo da facilitare il carico/scarico delle materie prime.

Tra i vari settori sono presenti:

- Laboratorio di pastorizzazione: spazio destinato al trattamento termico del latte, dotato delle attrezzature necessarie per garantire la sicurezza alimentare e la qualità del prodotto finito.
- Sala ricevimento latte: area di ingresso della materia prima, strutturata per lo scarico e il primo controllo.
- Sala di lavorazione: area in cui avviene la trasformazione del latte in formaggi. Lo spazio è dimensionato per ospitare caldaie, vasche e piani di lavorazione.

- Zona confezionamento: ambiente dedicato al taglio, porzionamento, pesatura e confezione dei prodotti destinati alla vendita diretta nel punto vendita adiacente.
- Celle frigorifere: locali a temperatura controllata destinati alla conservazione, allo stoccaggio e alla maturazione dei formaggi.
- Spogliatoio e bagno del personale: spazi indispensabili per garantire il rispetto delle norme igieniche, collocati strategicamente all'ingresso dell'area produttiva.

Anche il piano terra dell'edificio accanto ospita un'area operativa, composta da un deposito per materiali e attrezzature, uno spogliatoio con bagno per il personale e una cucina multifunzionale collegata alle attività del caseificio. La cucina è progettata per supportare diverse esigenze: preparazioni complementari, attività dimostrative, piccole produzioni o sessioni formative legate alla trasformazione agroalimentare.

Abitazione della famiglia agricola

Il primo e il secondo piano dell'edificio ospitano due appartamenti indipendenti, entrambi destinati alla famiglia che gestisce l'attività agricola. Gli alloggi sono stati pensati in modo tale da garantire comodità e autonomia, senza interferire con le attività produttive svolte al piano terra.

La distribuzione interna è semplice e funzionale; ciascun appartamento, infatti, è composto da una camera matrimoniale, una camera singola, un soggiorno con cucina integrata e un bagno. La posizione degli alloggi, sopra il piano produttivo, consente di mantenere una chiara separazione tra gli spazi di lavoro e quelli residenziali. Questa collocazione garantisce privacy e tranquillità alla famiglia agricola, pur mantenendo un accesso diretto e immediato agli spazi destinati alle attività del caseificio. In questo modo si preserva un equilibrio tra la dimensione domestica e quella operativa, aspetto fondamentale nell'organizzazione di un'azienda agricola multifunzionale.

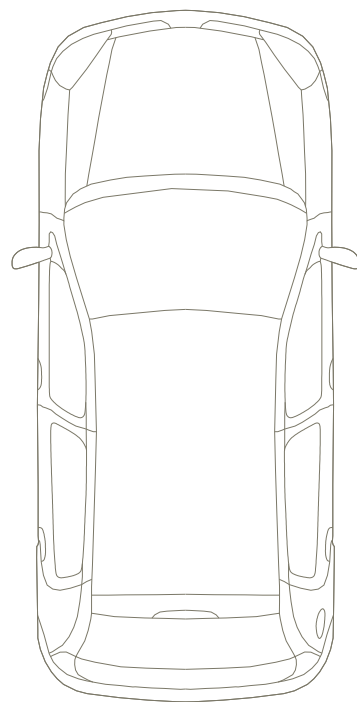
Le abitazioni della famiglia agricola e gli alloggi dei dipendenti sono state collocate in una zona leggermente più distanziata rispetto alle funzioni aperte

al pubblico, come lo spazio ristorativo, la vendita diretta, la struttura ricettiva e il centro didattico.

Questa scelta progettuale consente di concentrare le attività destinate ai visitatori in un unico ambito ben riconoscibile, configurando un vero e proprio nucleo turistico-commerciale facilmente fruibile.

Allo stesso tempo, la maggiore distanza garantisce agli spazi residenziali un livello adeguato di riservatezza e tranquillità, senza però interrompere il legame funzionale con le attività produttive dell'azienda agricola.

Su alcune porzioni di facciata sono stati inoltre inseriti frangisole verticali, analogamente a quanto previsto in altri edifici del complesso. Questo elemento contribuisce sia come controllo dell'irraggiamento solare, in particolare sul lato sud dell'edificio, ma anche a creare una connessione visiva e compositiva tra i diversi corpi di fabbrica, rafforzando l'unitarietà dell'intervento.



A

B

A'

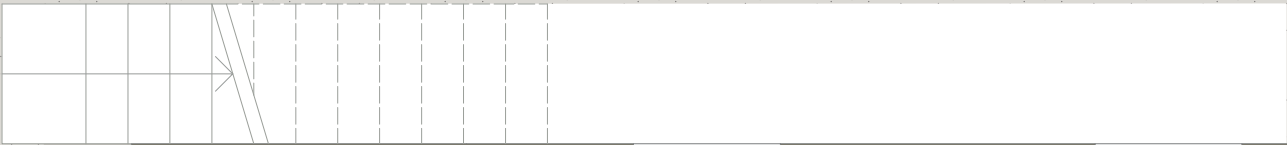
PIANTA PIANO TERRA

0 1 2 m



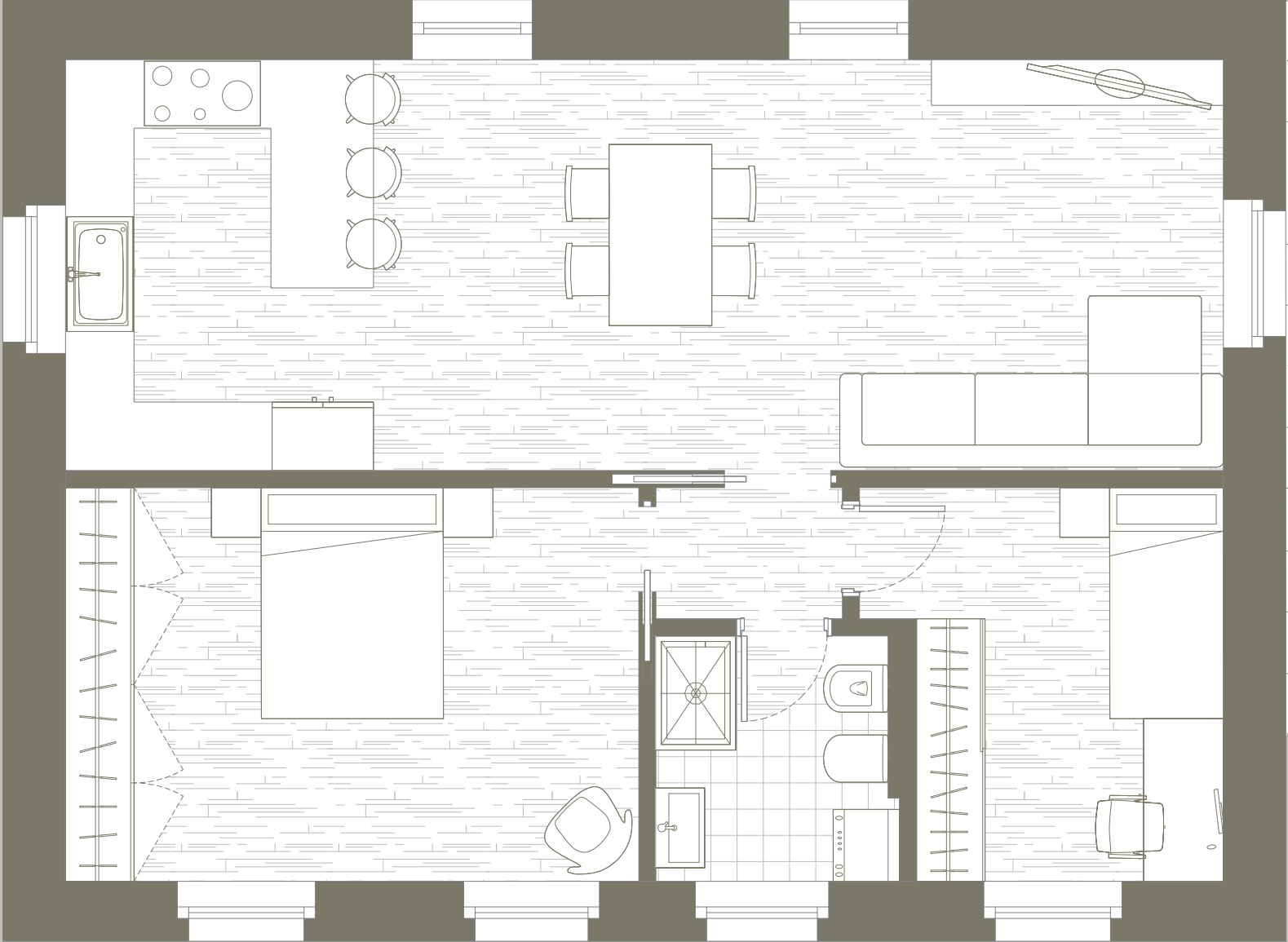
B'

PIANTA PIANO PRIMO



B ←

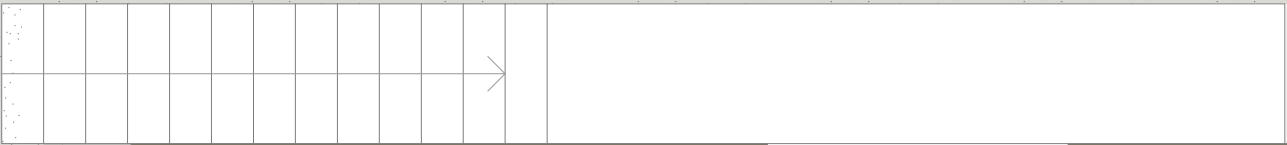
↓
A



↓
A'

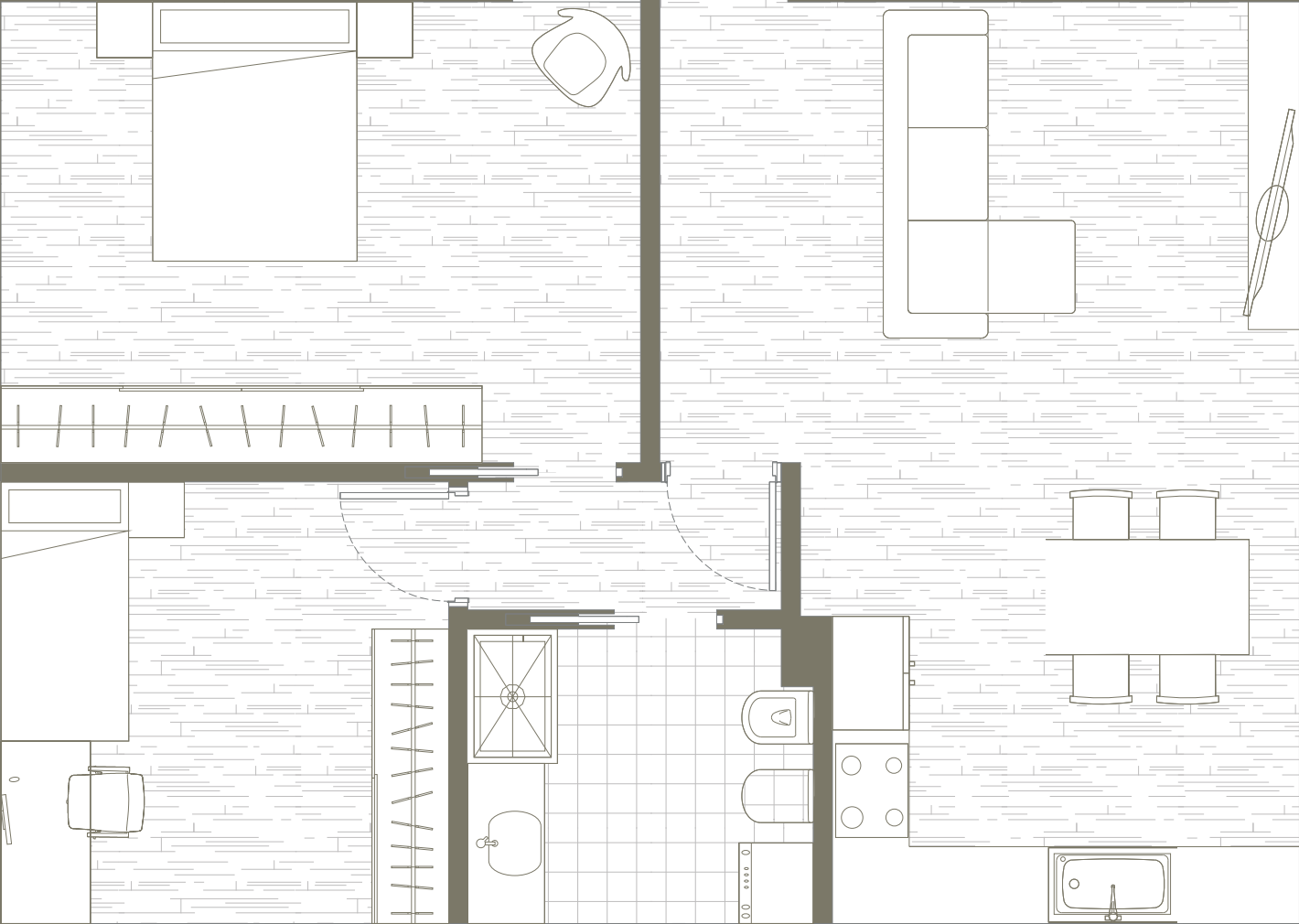
↓
B'

PIANTA PIANO SECONDO



B ←

↓ A

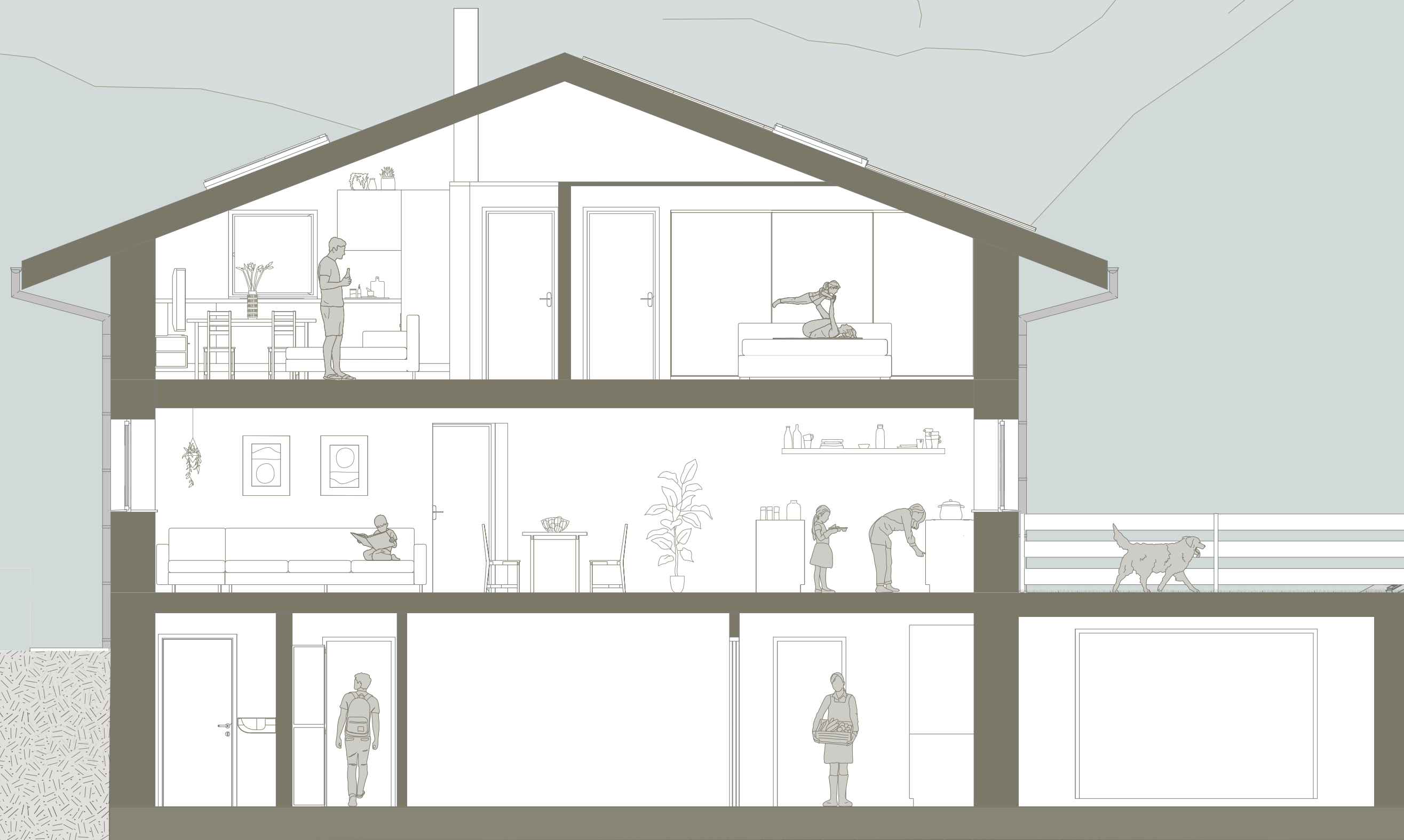


↓ A'

B' ←

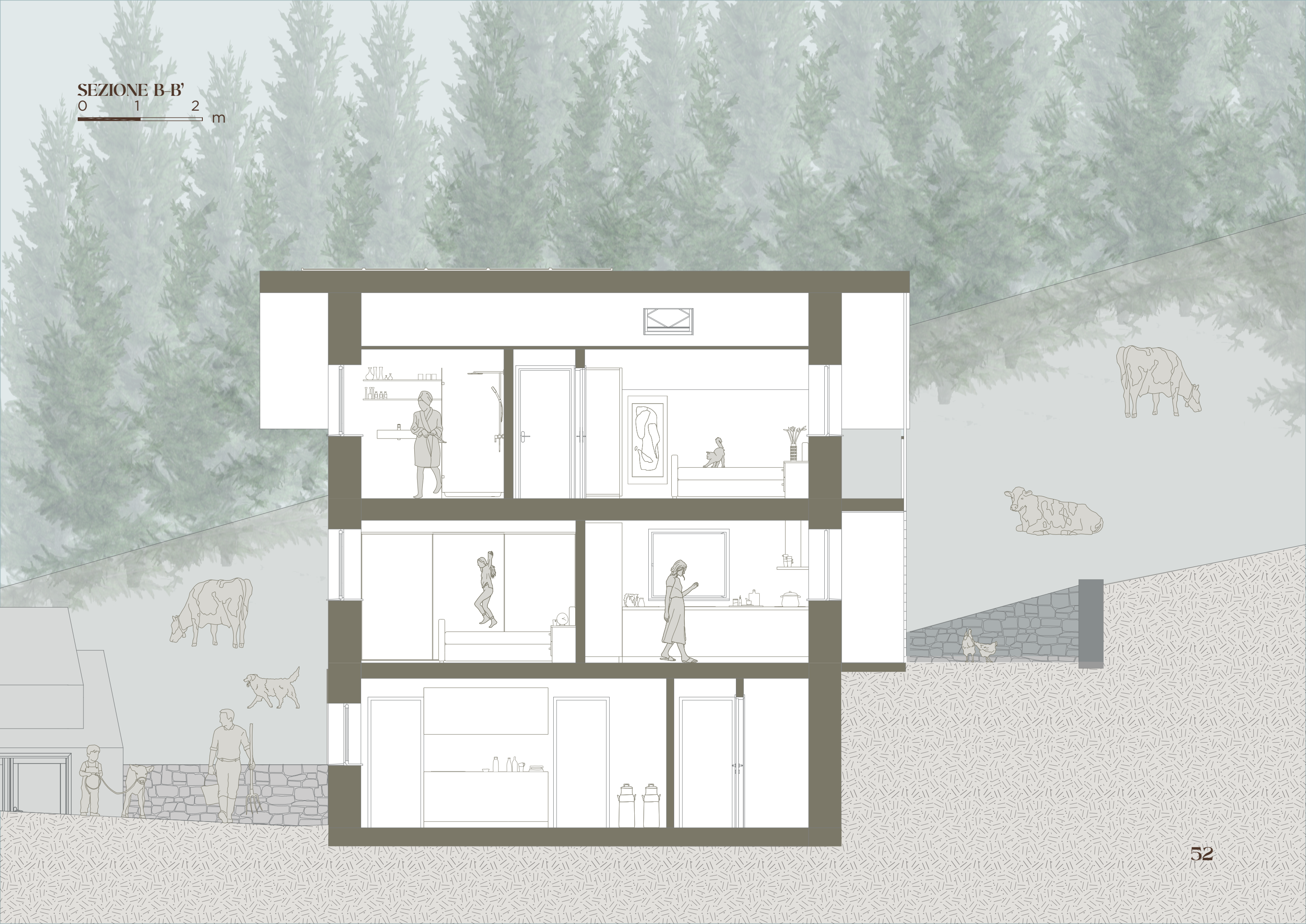
SEZIONE A-A'

0 1 2 m

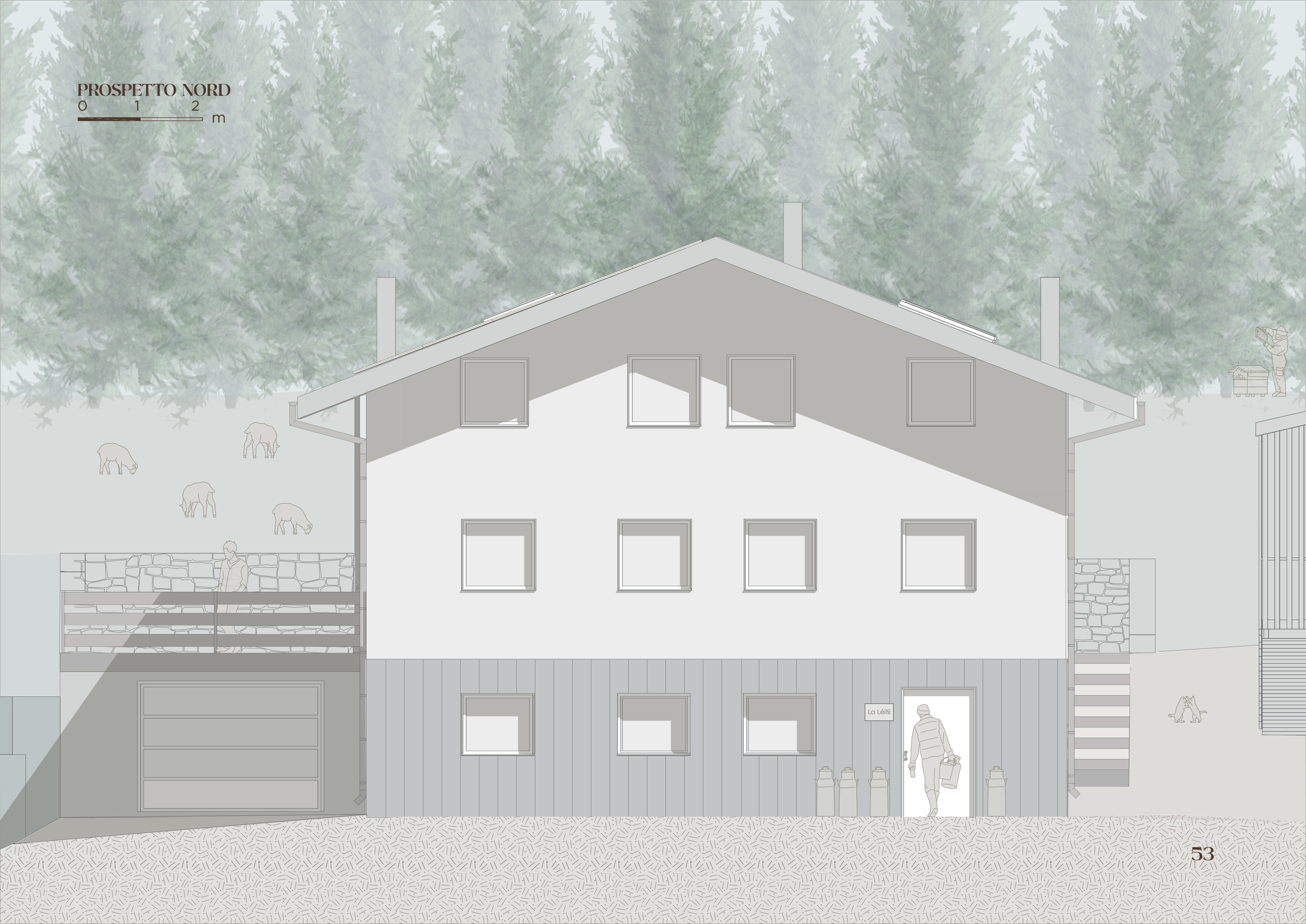


SEZIONE B-B'

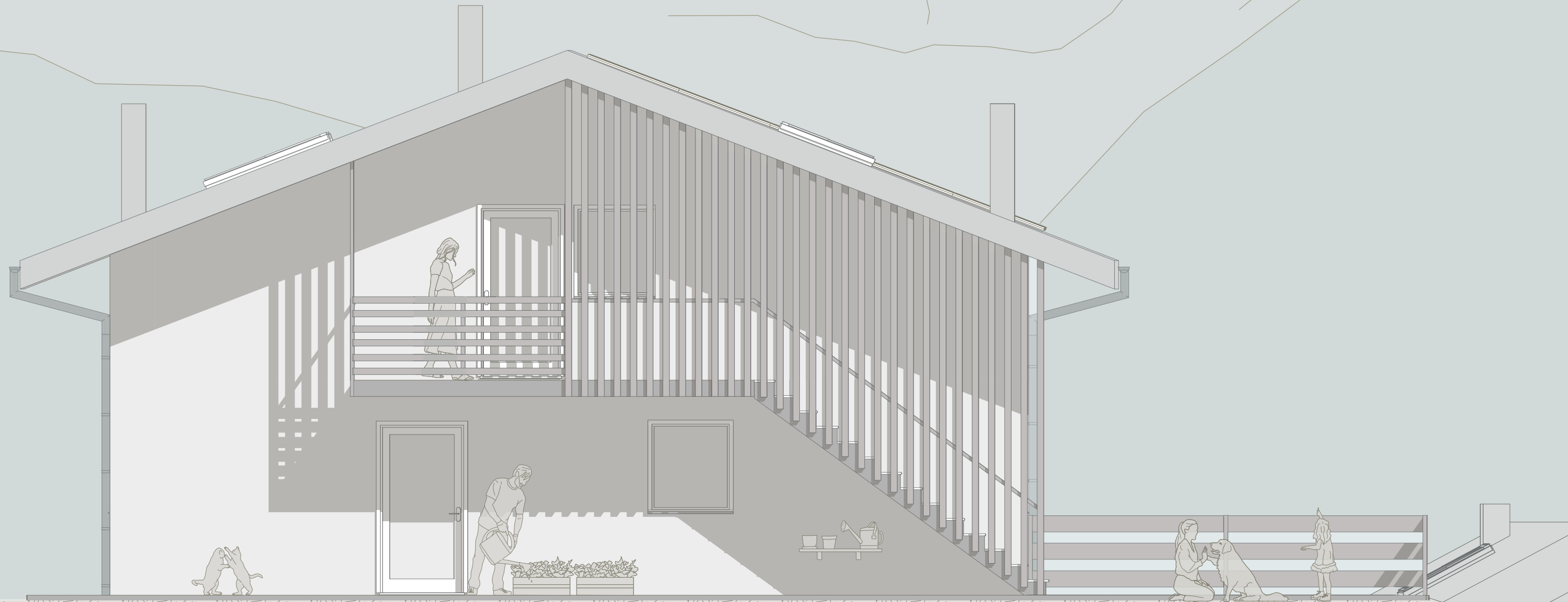
0 1 2 m



PROSPETTO NORD
0 1 2 m



PROSPETTO SUD
0 1 2 m



PROSPETTO OVEST

0 1 2 m



PROSPETTO EST

0 1 2 m



4.4 Maison de l'Alpage Imperial



Magazzino caseificio

L'edificio che ospita l'abitazione dei dipendenti comprende, al piano terra, gli spazi destinati alle attività legate al laboratorio caseario, in particolare il magazzino a servizio del caseificio.

La collocazione di questa funzione al livello del suolo consente una gestione più agevole delle operazioni quotidiane, facilitando le fasi di stoccaggio, movimentazione e supporto alle attività produttive.

Il magazzino è collocato nell'edificio adiacente a quello del caseificio, con il quale mantiene un rapporto diretto e funzionale.

Entrambi gli edifici si sviluppano al piano terra e sono facilmente raggiungibili tramite la stradina interna che collega tutti i fabbricati del complesso agricolo. Questa organizzazione permette un accesso semplice anche ai mezzi di trasporto, agevolando le operazioni di carico e scarico e migliorando l'efficienza dei collegamenti tra le diverse fasi del processo produttivo.

Dal punto di vista architettonico, per questo corpo di fabbrica si è scelto di mantenere l'aspetto originario delle facciate esterne.

Come per le altre abitazioni esistenti, è stato previsto l'inserimento di un rivestimento in listelli di legno.

Residenza per il personale

Il primo piano dell'edificio è destinato all'alloggio per il personale, realizzato per rispondere alle esigenze dei dipendenti che lavorano stabilmente nell'azienda agricola ma che abitano troppo lontano per effettuare spostamenti quotidiani. Questa scelta consente di garantire una maggiore continuità operativa, offrendo al personale uno spazio confortevole e vicino alle principali attività produttive.

L'accesso all'alloggio avviene tramite un ballatoio esterno, che funziona come percorso distributivo comune e permette di raggiungere in modo indipendente l'unità, senza interferenze con le attività del piano terra. Il piano quindi ospita un appartamento composto da una cucina completamente attrezzata, pensata per l'uso quotidiano, un bagno, due camere da letto e un piccolo salotto che offre uno spazio di relax e socialità dopo la giornata lavorativa.

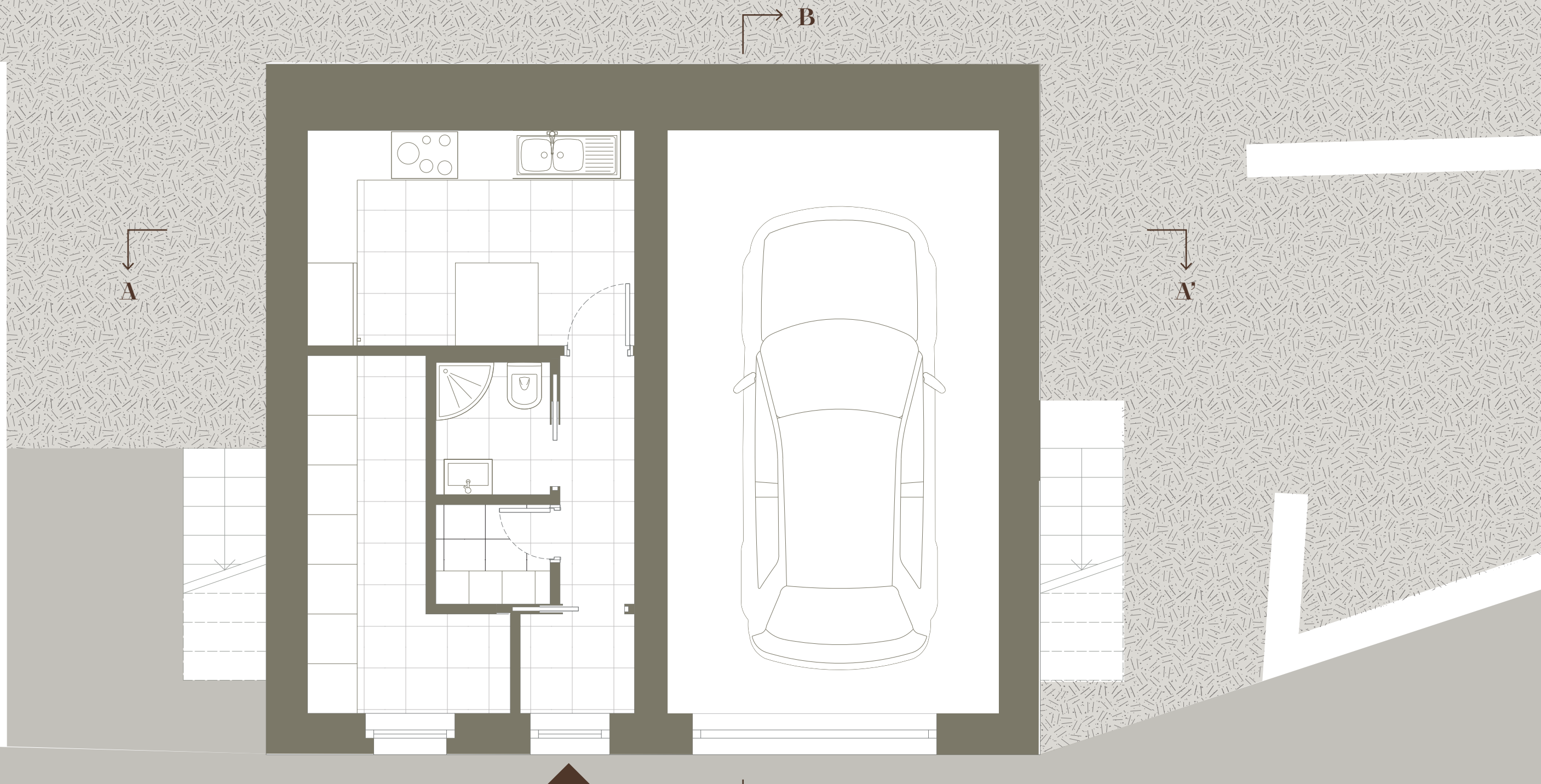
La presenza di questo alloggio contribuisce a migliorare l'efficienza organizzativa dell'azienda, assicurando la disponibilità di personale in prossimità del luogo di lavoro e garantendo al contempo un buon livello di comfort abitativo. La posizione dell'edificio, leggermente

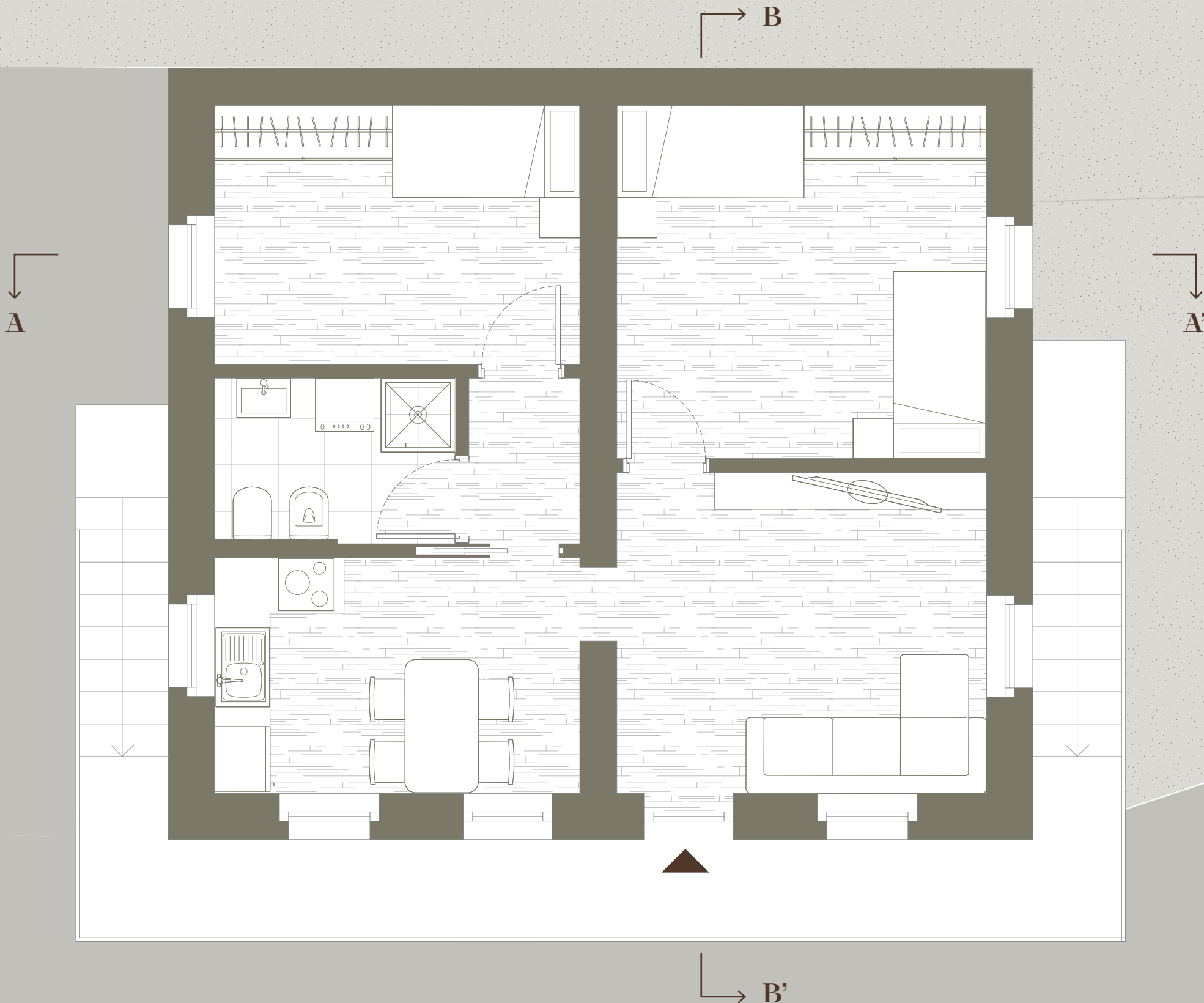
distanziata dal nucleo destinato ai servizi pubblici (ristorante, struttura ricettiva e centro didattico), assicura tranquillità e privacy ai dipendenti pur mantenendo la vicinanza funzionale con il complesso produttivo agricolo.

Il piano terra è rifinito ad intonaco, mentre il piano superiore è rivestito con listelli in legno, con l'aggiunta di frangisole verticali che hanno funzione sia estetica sia come controllo dell'irraggiamento solare sulle facciate nord, est ed ovest.

PIANTA PIANO TERRA

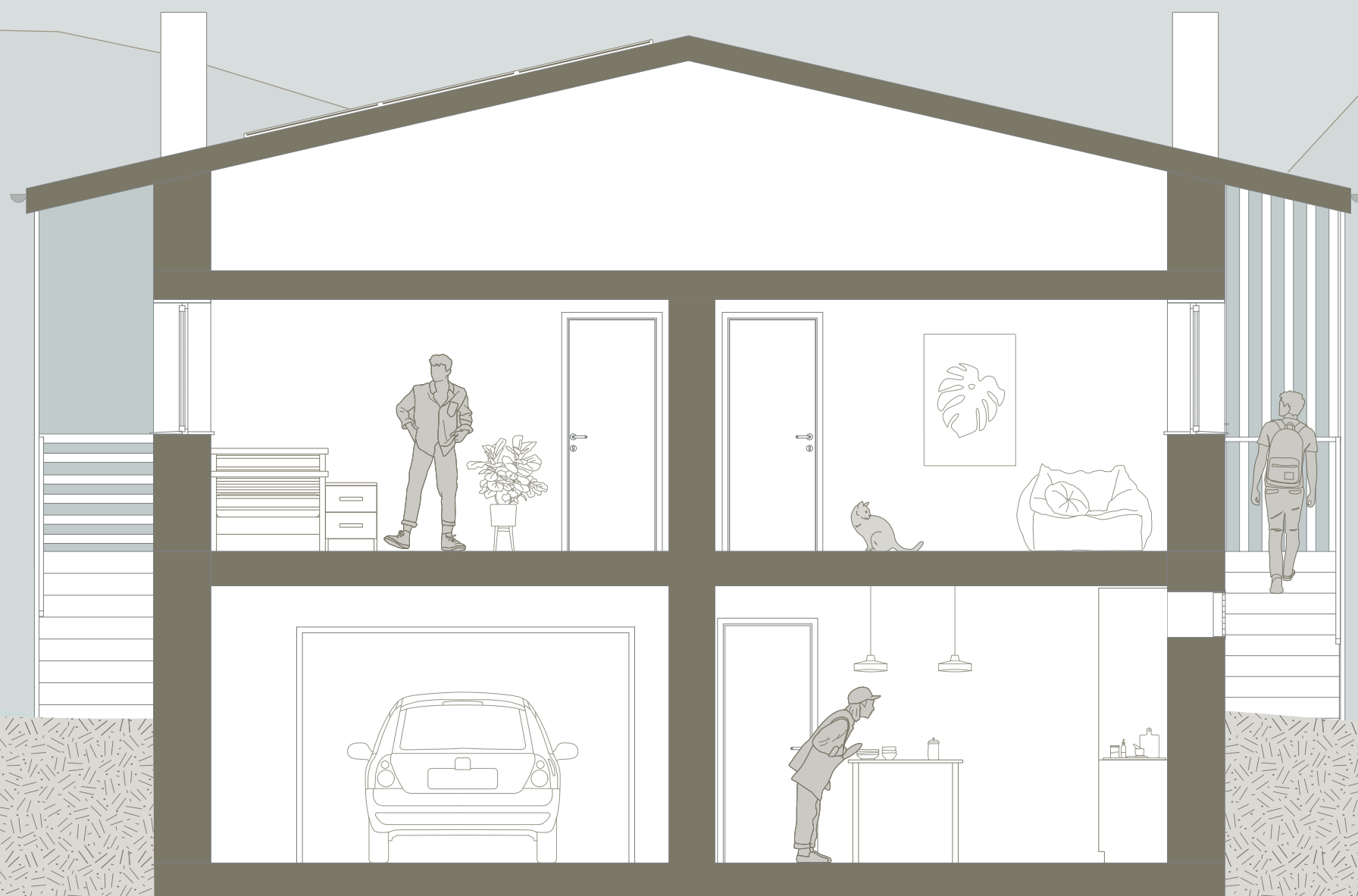
0 1 2 m





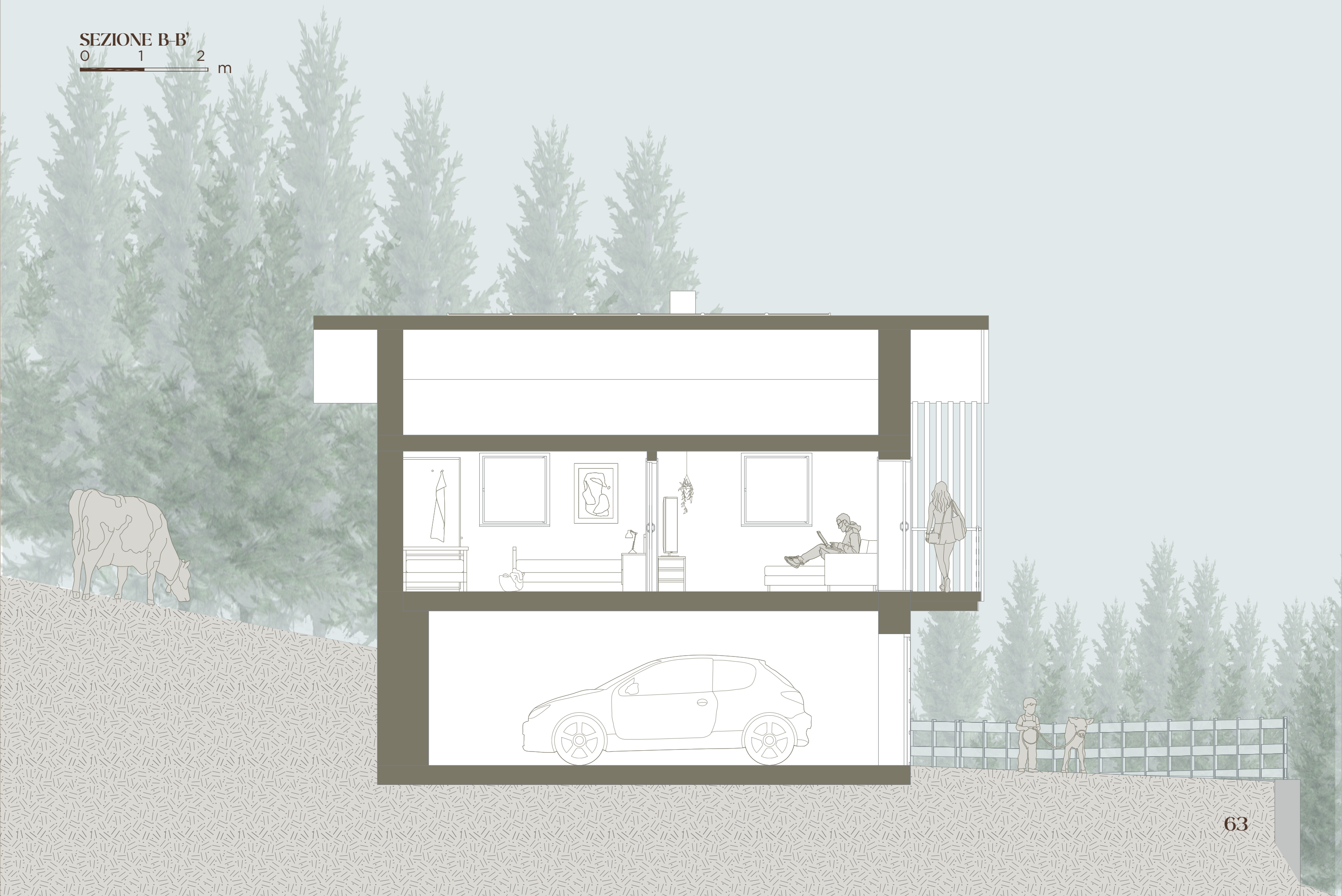
SEZIONE A-A'

0 1 2 m



SEZIONE B-B'

0 1 2 m

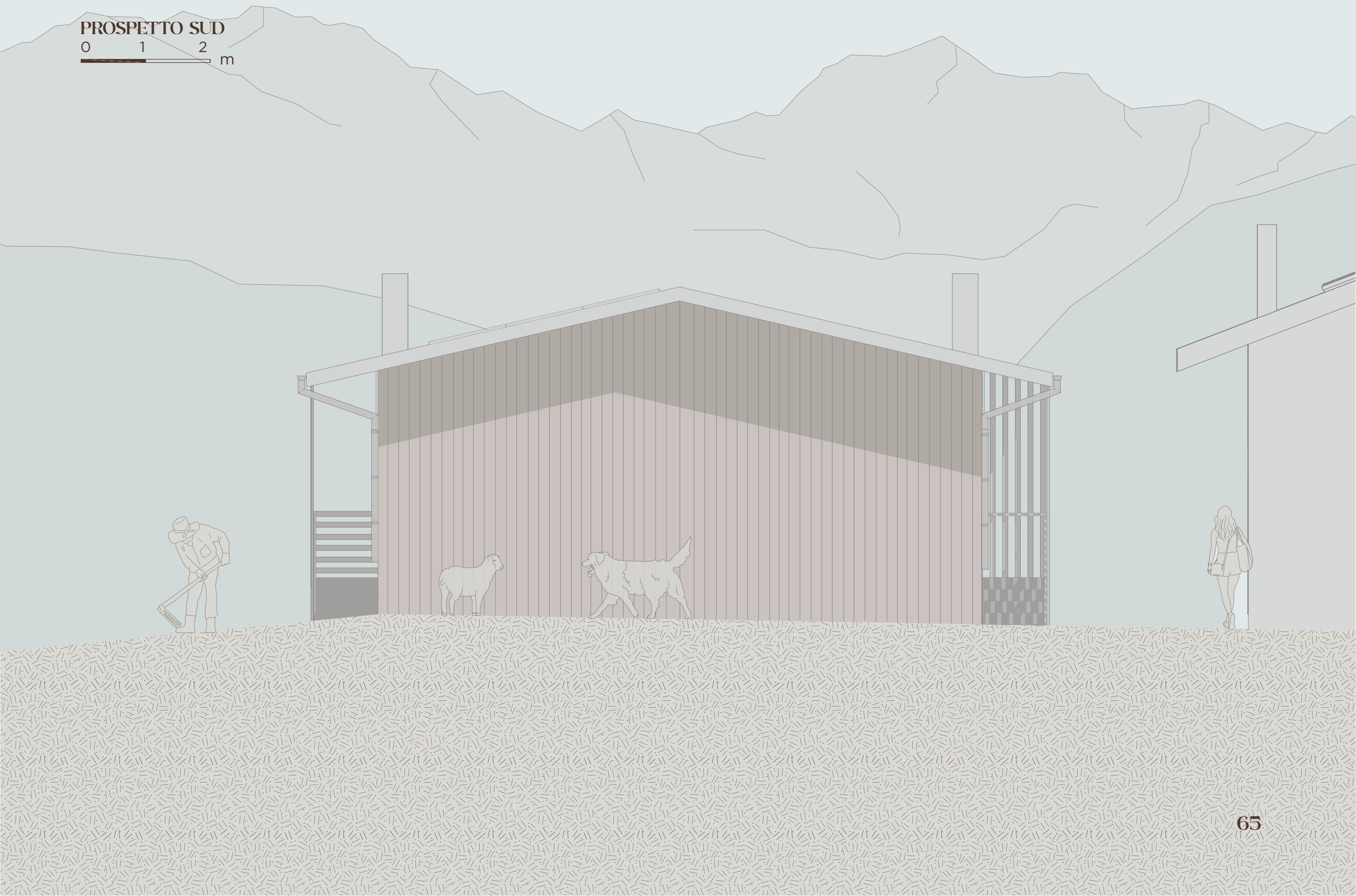


PROSPETTO NORD
0 1 2 m



PROSPETTO SUD

0 1 2 m



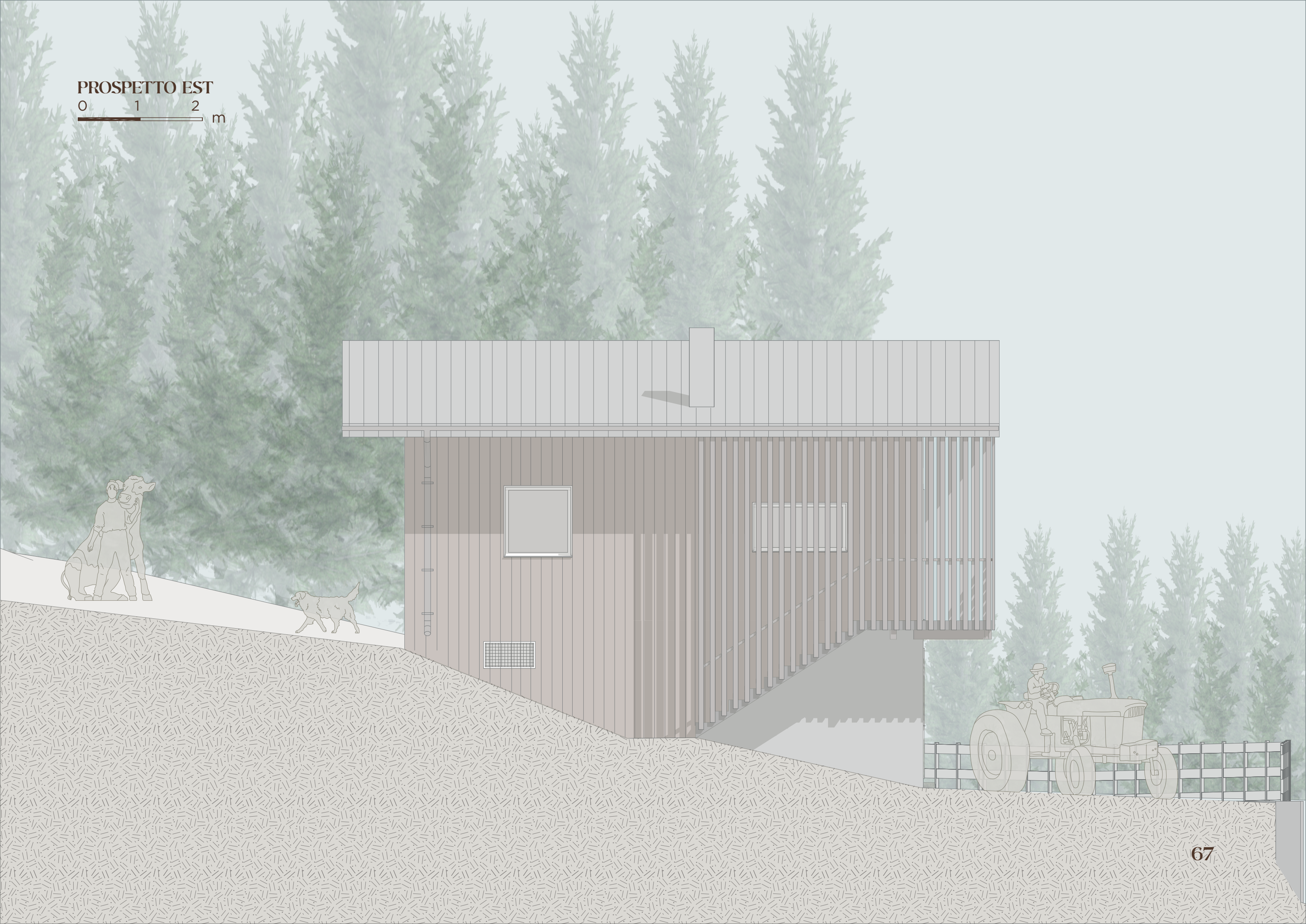
PROSPETTO OVEST

0 1 2 m



PROSPETTO EST

0 1 2 m



4.5 Maison du ConnÊtre agricole



Centro didattico

Il centro didattico, secondo edificio realizzato ex-novo, è organizzato su due livelli, piano seminterrato e piano terra, ed è pensato per ospitare attività formative, dimostrative e divulgative legate al mondo agricolo e alla trasformazione alimentare.

Il nome “Maison du ConnEctre agricole” deriva dall’unione dei concetti di conoscere (connaître) e connettere (connecter) che rappresentano l’obiettivo principale dell’edificio: far conoscere più da vicino il mondo agricolo e creare un legame tra quest’ultimo e le persone, favorendone la comprensione e la valorizzazione.

Il piano seminterrato è dedicato alle attività pratiche e ai momenti formativi più operativi. È presente un laboratorio didattico dotato di un’area di lavoro attrezzata con cucina e banconi, pensata per esercitazioni e dimostrazioni. Accanto ad esso si trova una saletta con proiettore, destinata allo svolgimento di mini lezioni teoriche e approfondimenti. Completano il piano un bagno di servizio e un magazzino, utilizzato per lo stoccaggio di tavoli, sedie e attrezzature necessarie alle attività formative.

Il piano terra accoglie l’ingresso principale della struttura e funge da punto di accoglienza per i visitatori. Qui si trovano la reception, un mini deposito, i servizi igienici e una sala conferenze con una capienza massima di 40 posti, dotata di proiettore.

Questo ambiente è pensato per ospitare presentazioni, incontri divulgativi, eventi formativi e momenti di confronto tra operatori, studenti e pubblico.

La facciata è caratterizzata da ampie vetrate che alleggeriscono visivamente il volume e conferiscono all’edificio un aspetto più aperto e contemporaneo. Queste superfici trasparenti non solo favoriscono l’ingresso di una luce naturale diffusa, ma offrono anche una vista panoramica sul paesaggio circostante, rendendo lo spazio adatto ad attività formative, incontri e momenti divulgativi.

Le facciate presentano, inoltre, un rivestimento in listelli di legno, mantenendo coerenza linguistica con gli altri edifici del complesso.

PIANTA PIANO SEMINTERRATO

0 1 2 m



B ←



↓
A

↓
A'

B' ←

PIANTA PIANO TERRA

0 1 2 m



C ←

↓ A

↓ A'

C' ←

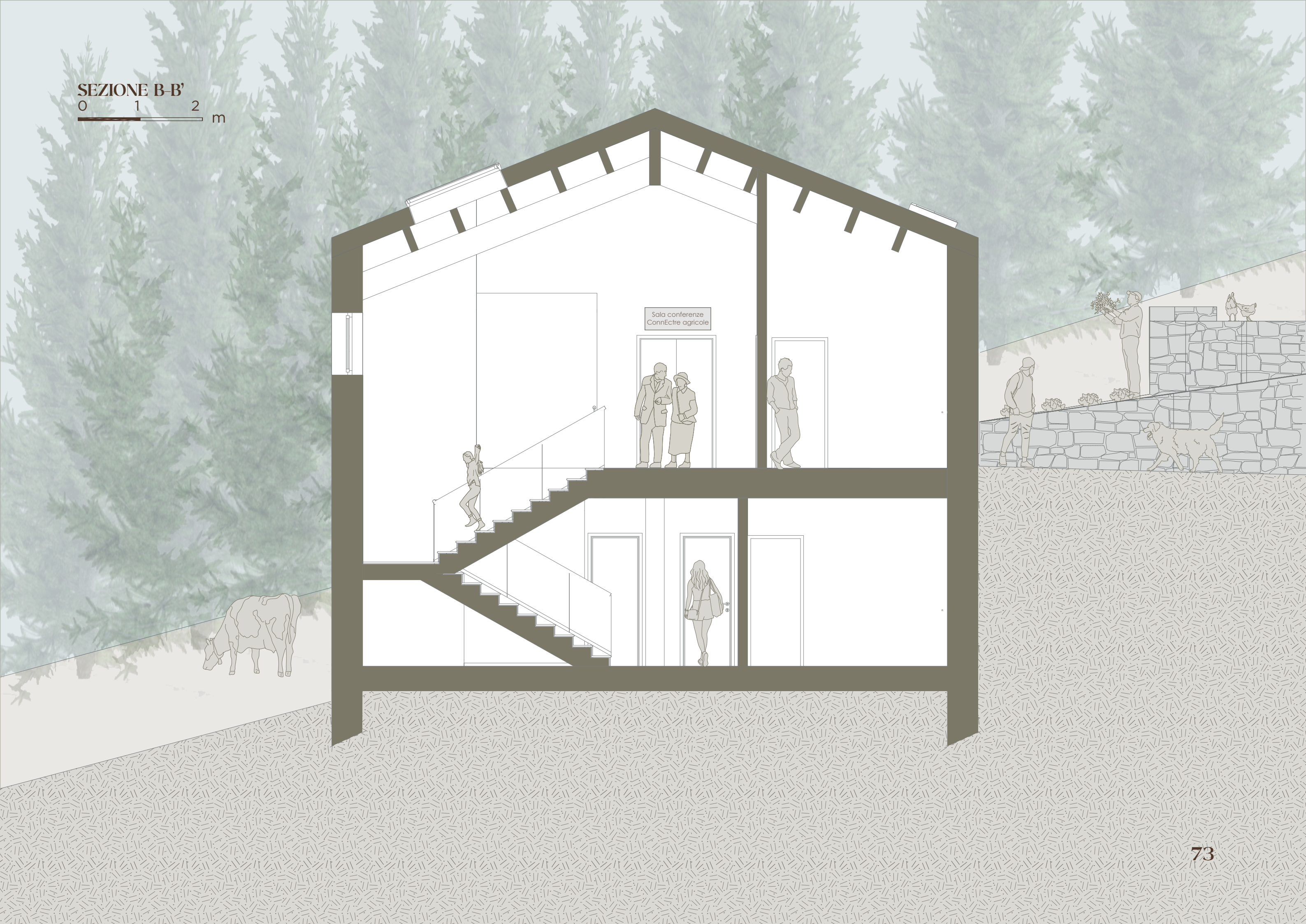
SEZIONE A-A'

0 1 2 m



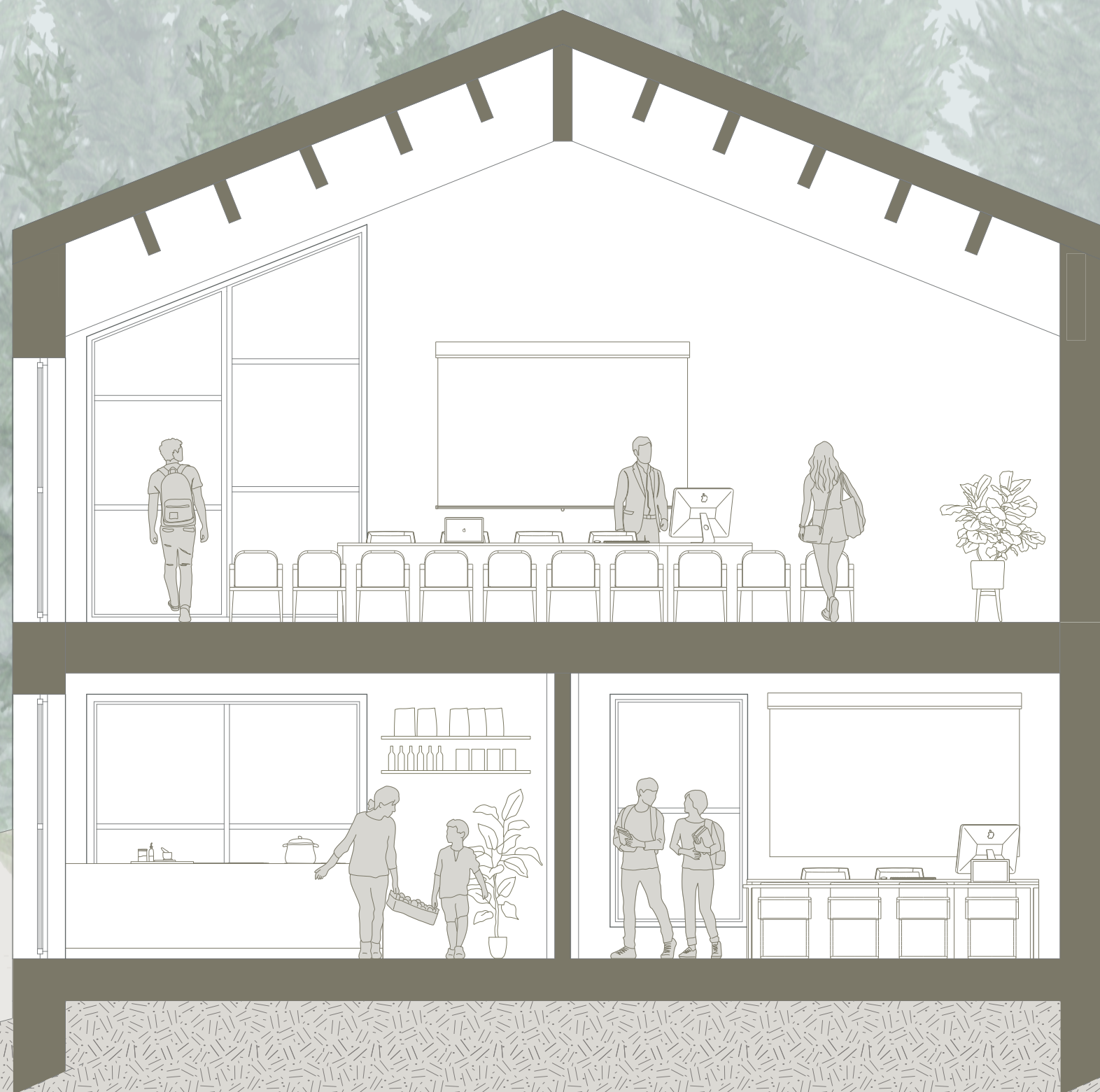
SEZIONE B-B'

0 1 2 m



SEZIONE C-C'

0 1 2 m

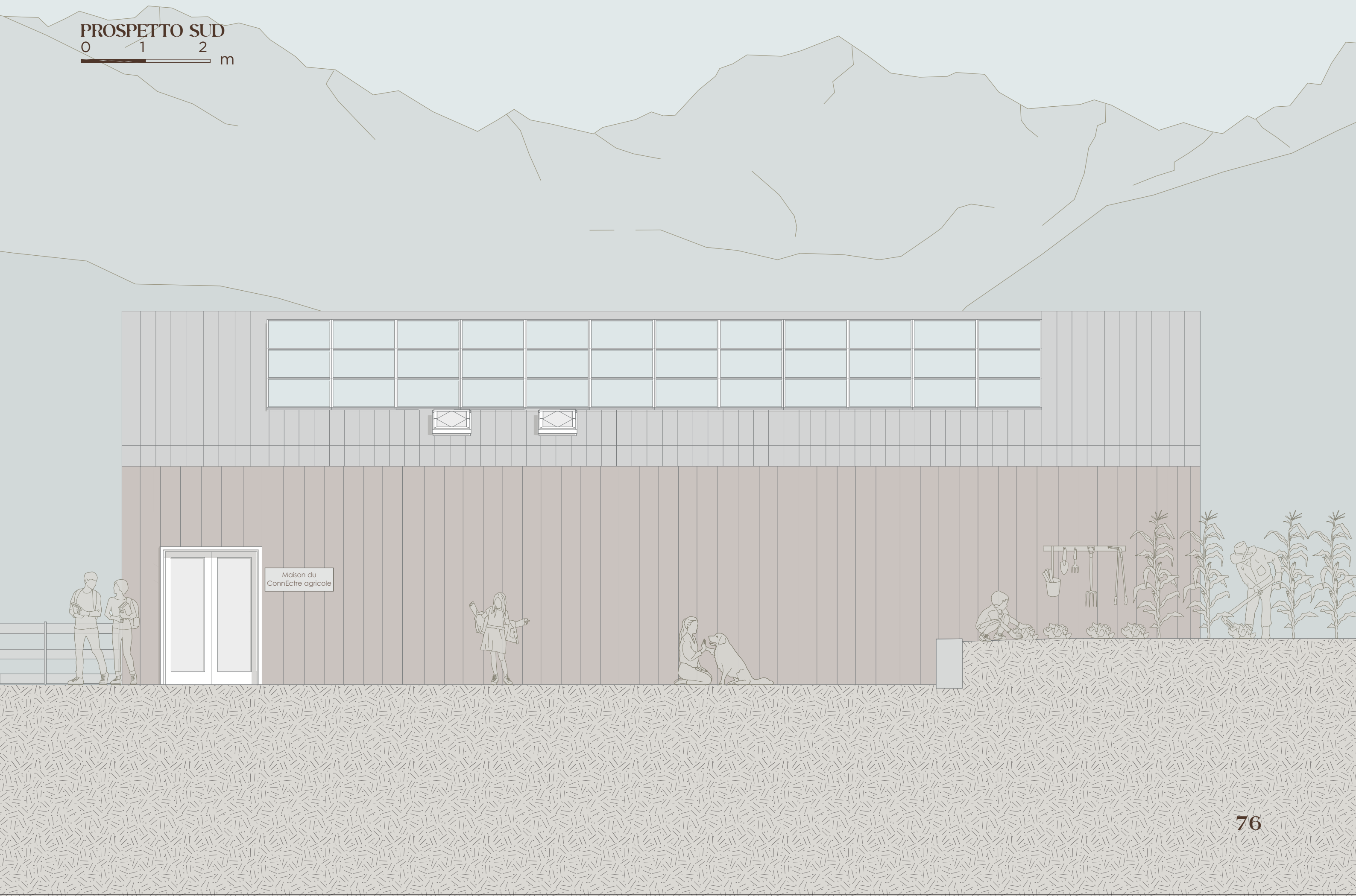


PROSPETTO NORD

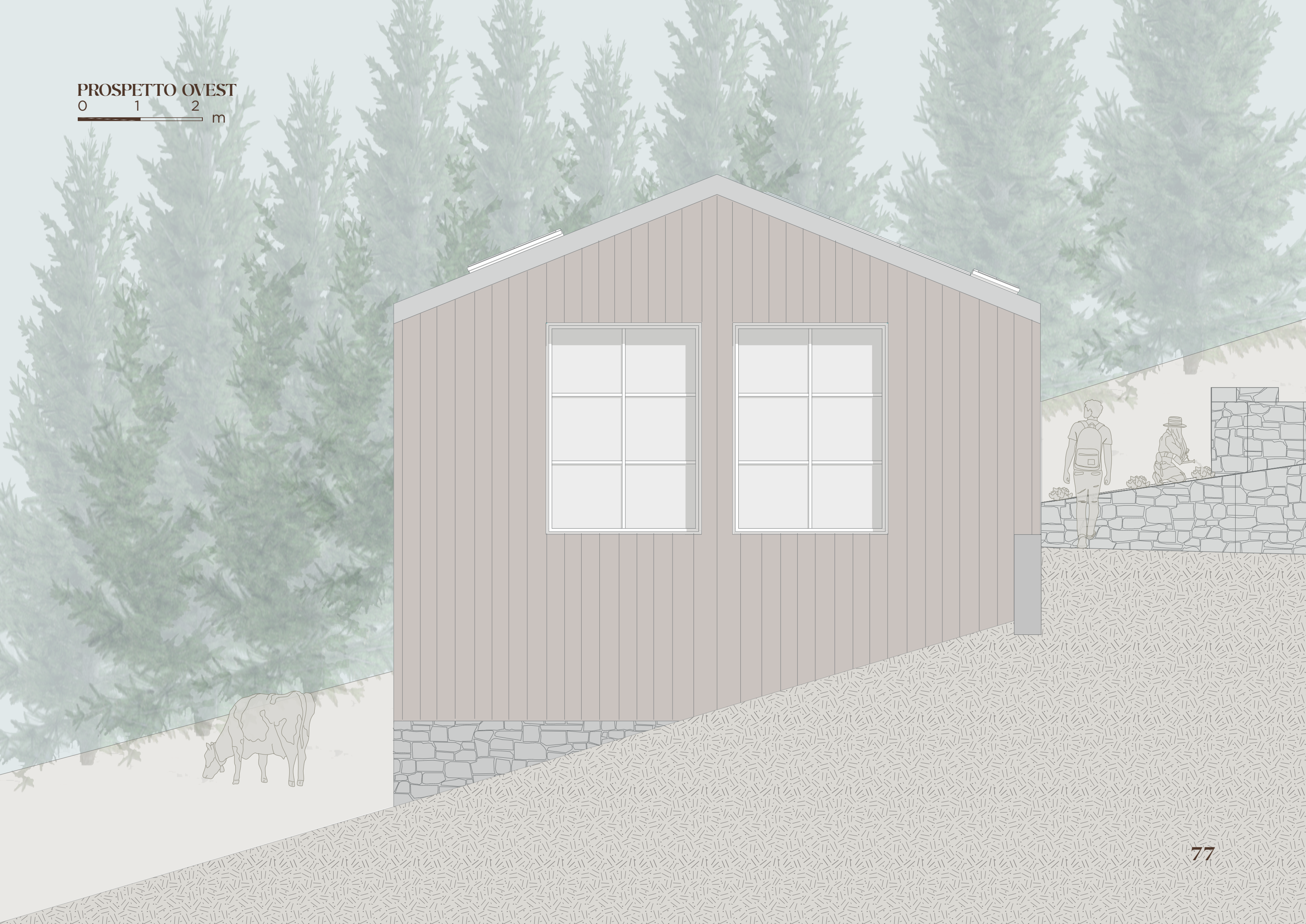
0 1 2 m



PROSPETTO SUD
0 1 2 m



PROSPETTO OVEST
0 1 2 m



PROSPETTO EST
0 1 2 m



4.6 Lo Baou



Struttura zootecnica (stalla)

La stalla, terzo ed ultimo edificio progettato ex-novo, è un edificio a un solo livello, collocato a distanza di sicurezza, pari a 50 metri, dagli altri volumi del complesso. Tale scelta risponde alle normative igienico-sanitarie e alla necessità di limitare la diffusione di odori verso le funzioni residenziali e ricettive. Le facciate esterne sono rivestite con listelli in legno, materiale che richiama la tradizione rurale e garantisce un buon inserimento nel paesaggio agricolo.

L'intero piano terra è dedicato alle attività zootecniche e agli spazi di servizio. Al suo interno si trovano i box per caprini e i box per bovini, organizzati in settori distinti per garantire condizioni ottimali alle diverse specie.

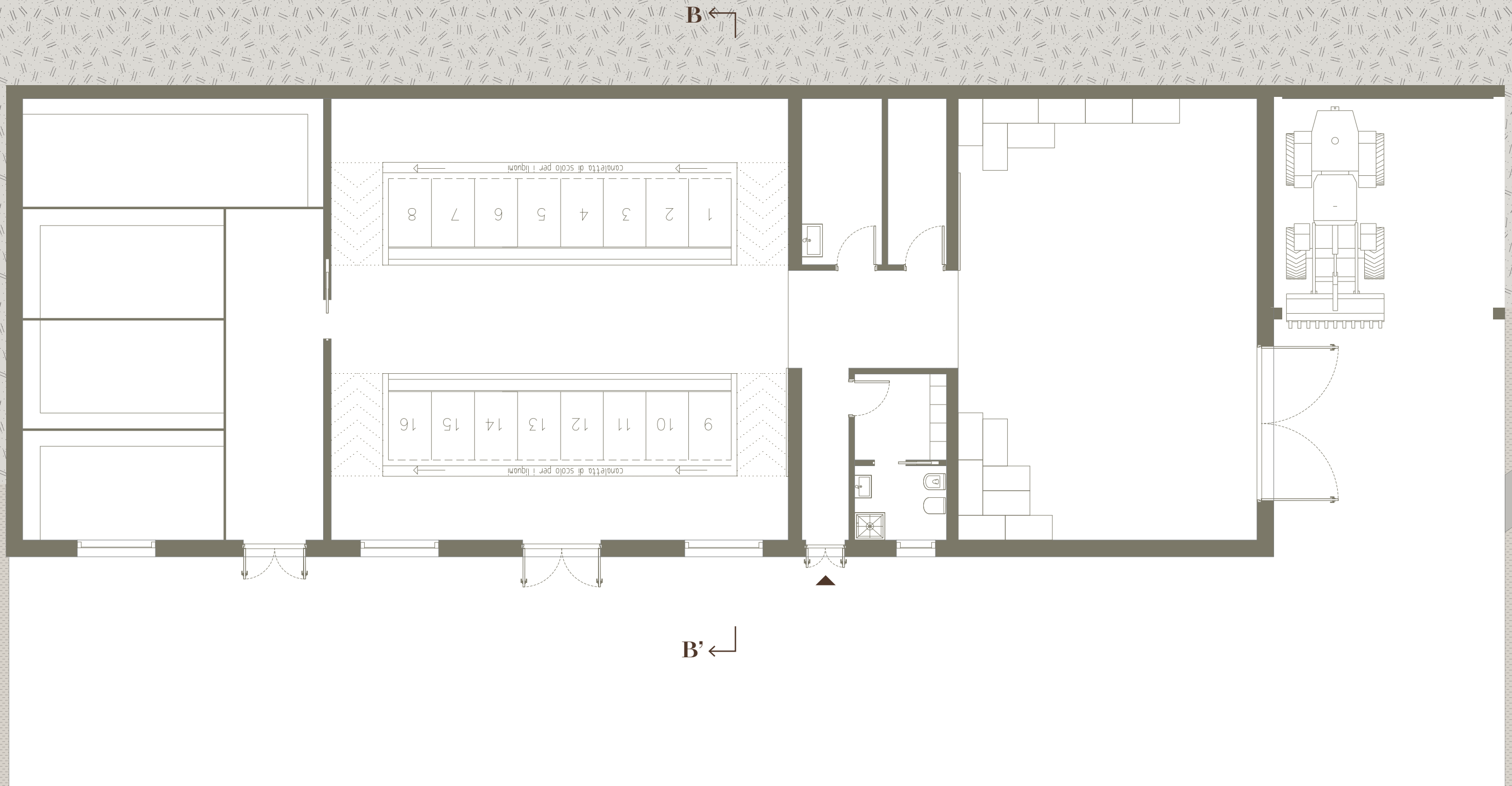
Sono presenti inoltre il fienile per lo stoccaggio del foraggio, un deposito per gli attrezzi, gli spogliatoi, un bagno di servizio e una stanza dedicata al lavaggio dei bidoni e delle attrezzature utilizzate nelle operazioni quotidiane.

La distribuzione funzionale degli ambienti è pensata per facilitare la gestione quotidiana, garantire il benessere animale e rispettare i requisiti normativi tipici della produzione zootecnica.

All'esterno dell'edificio è collocato anche un deposito per macchinari, facilmente accessibile e posizionato in modo da non interferire con gli spazi destinati agli animali. L'accesso è garantito da una strada che collega la stalla al borgo e che permette il facile trasporto di materie prime con il laboratorio caseario.

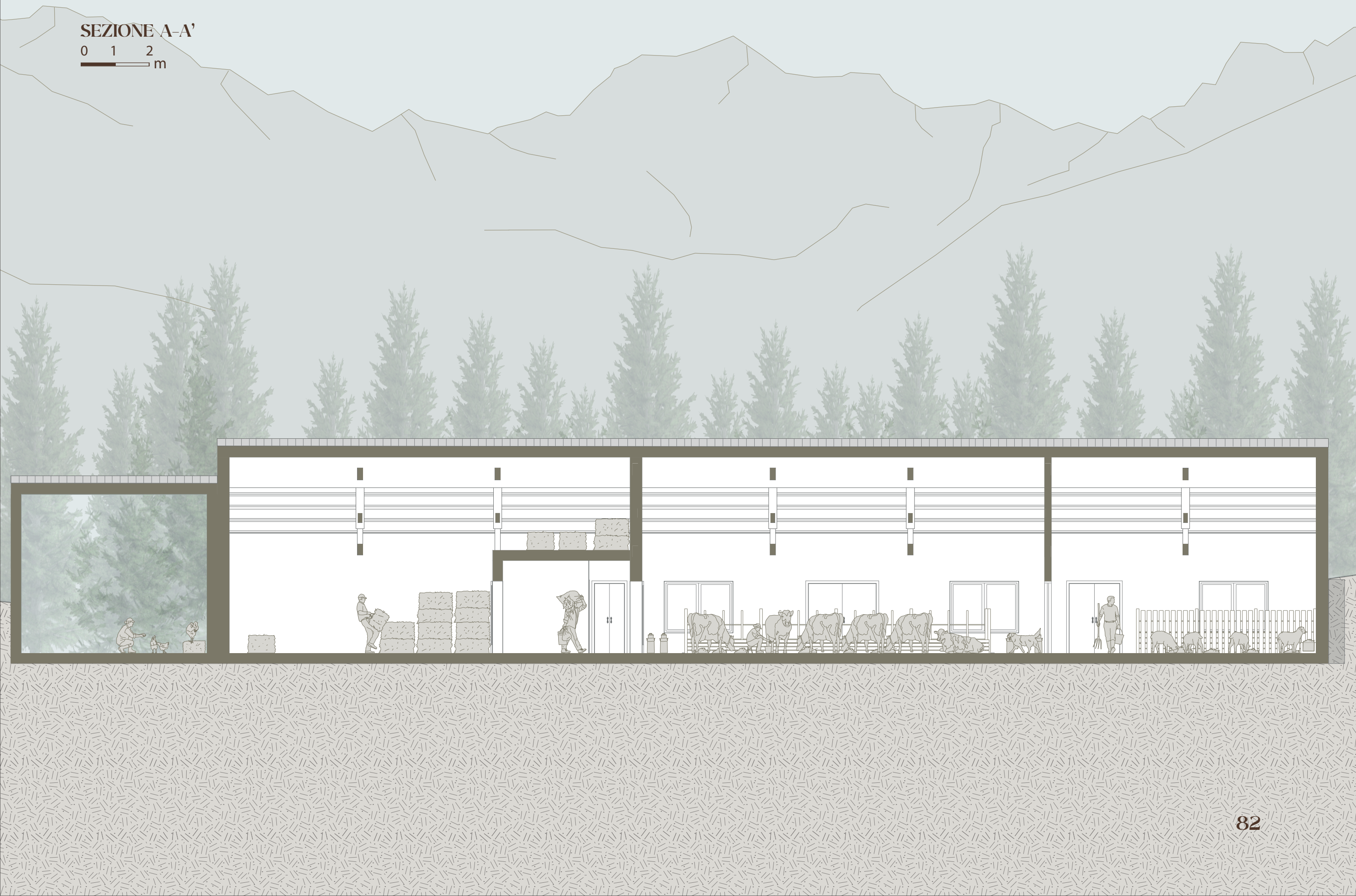
PIANTA PIANO TERRA

0 1 2 m



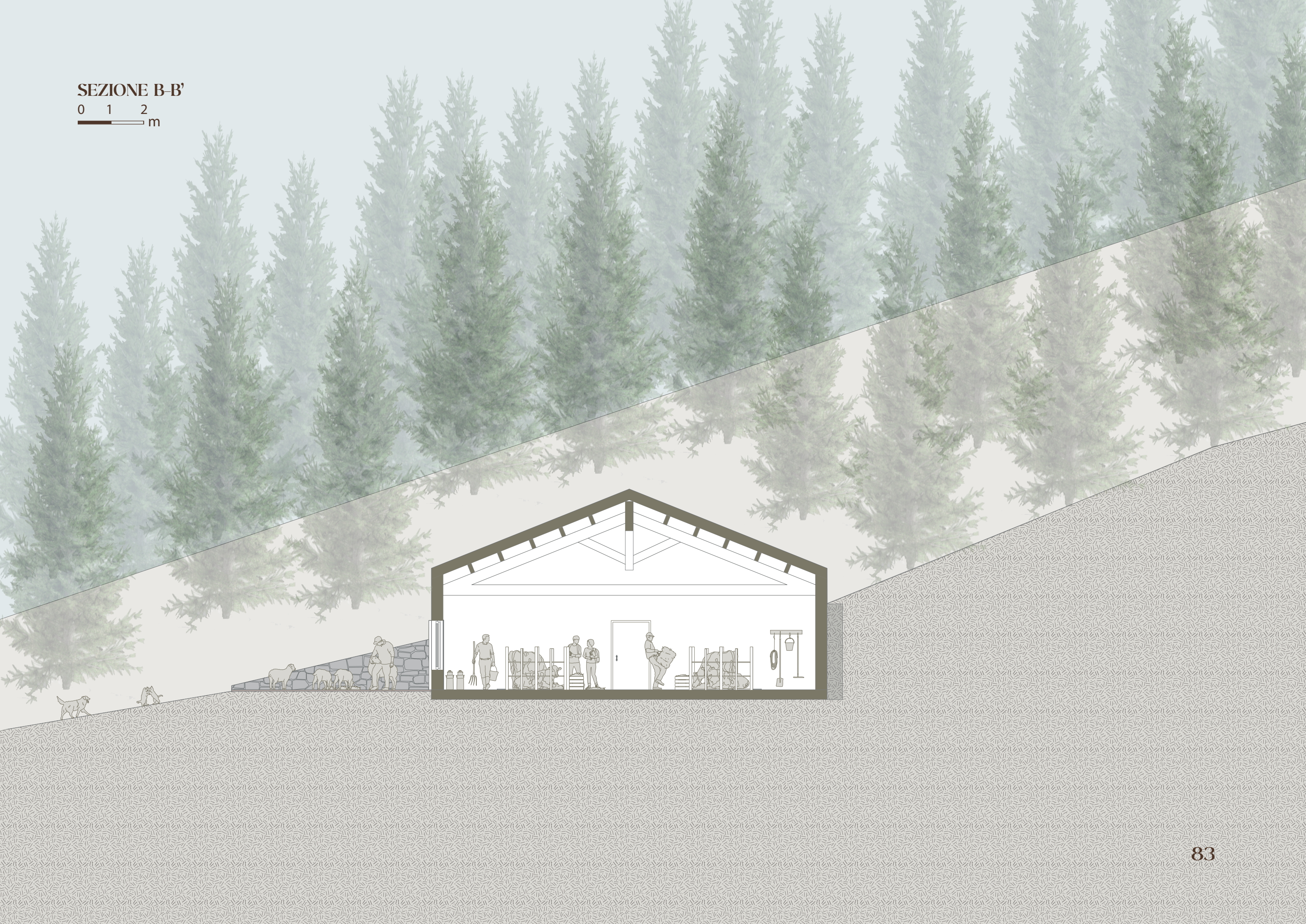
SEZIONE A-A'

0 1 2
m



SEZIONE B-B'

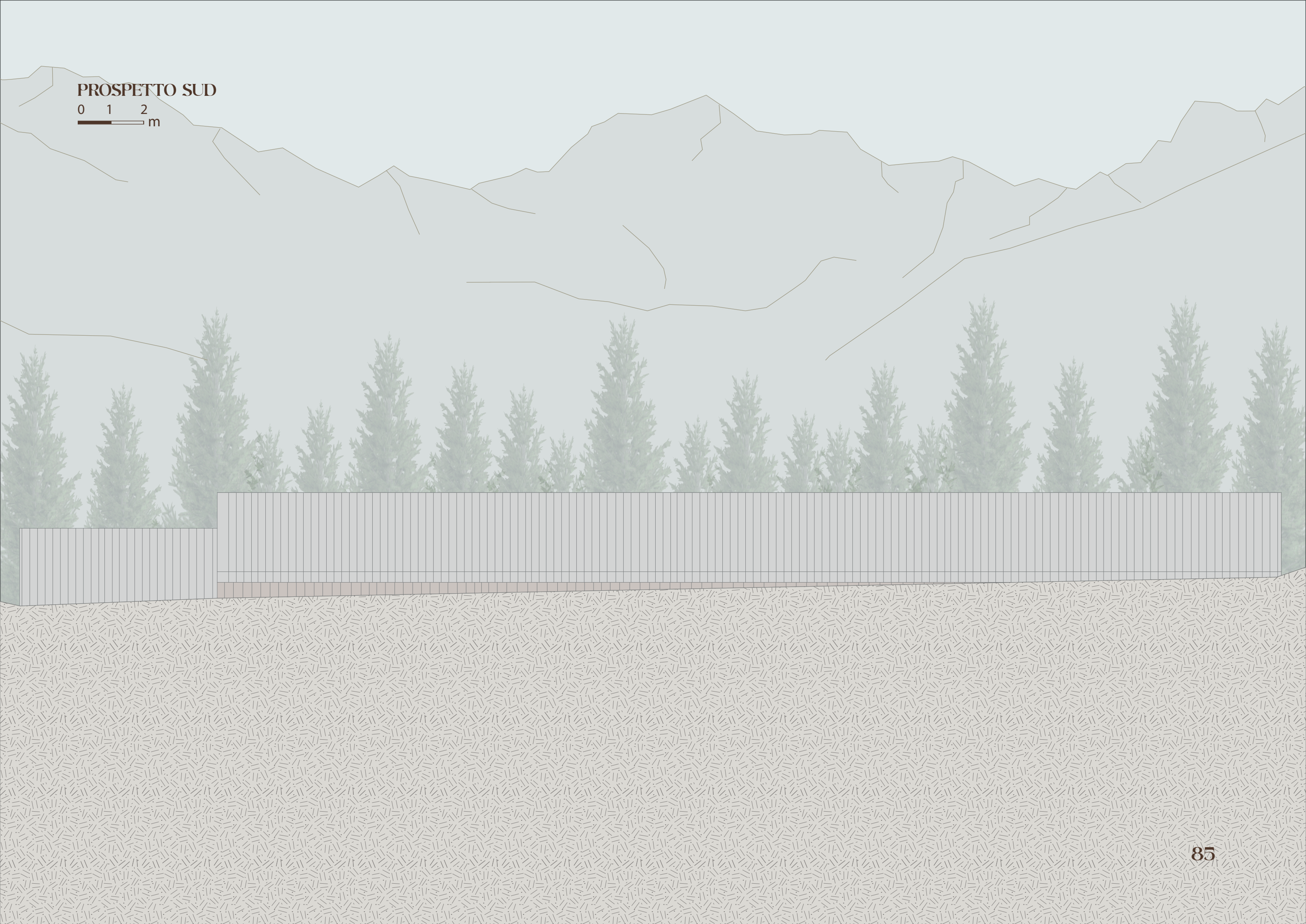
0 1 2
m





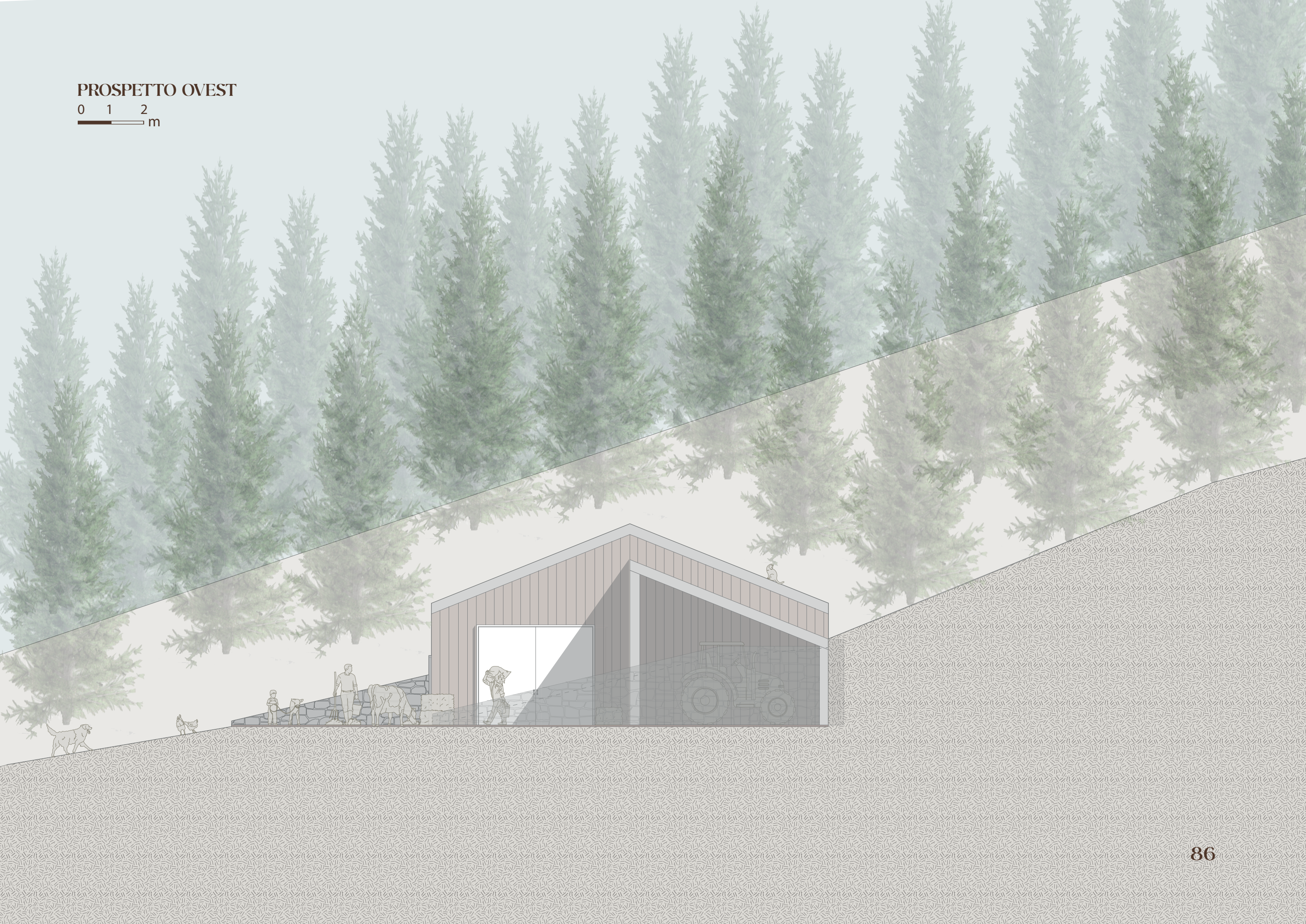
PROSPETTO SUD

0 1 2
m



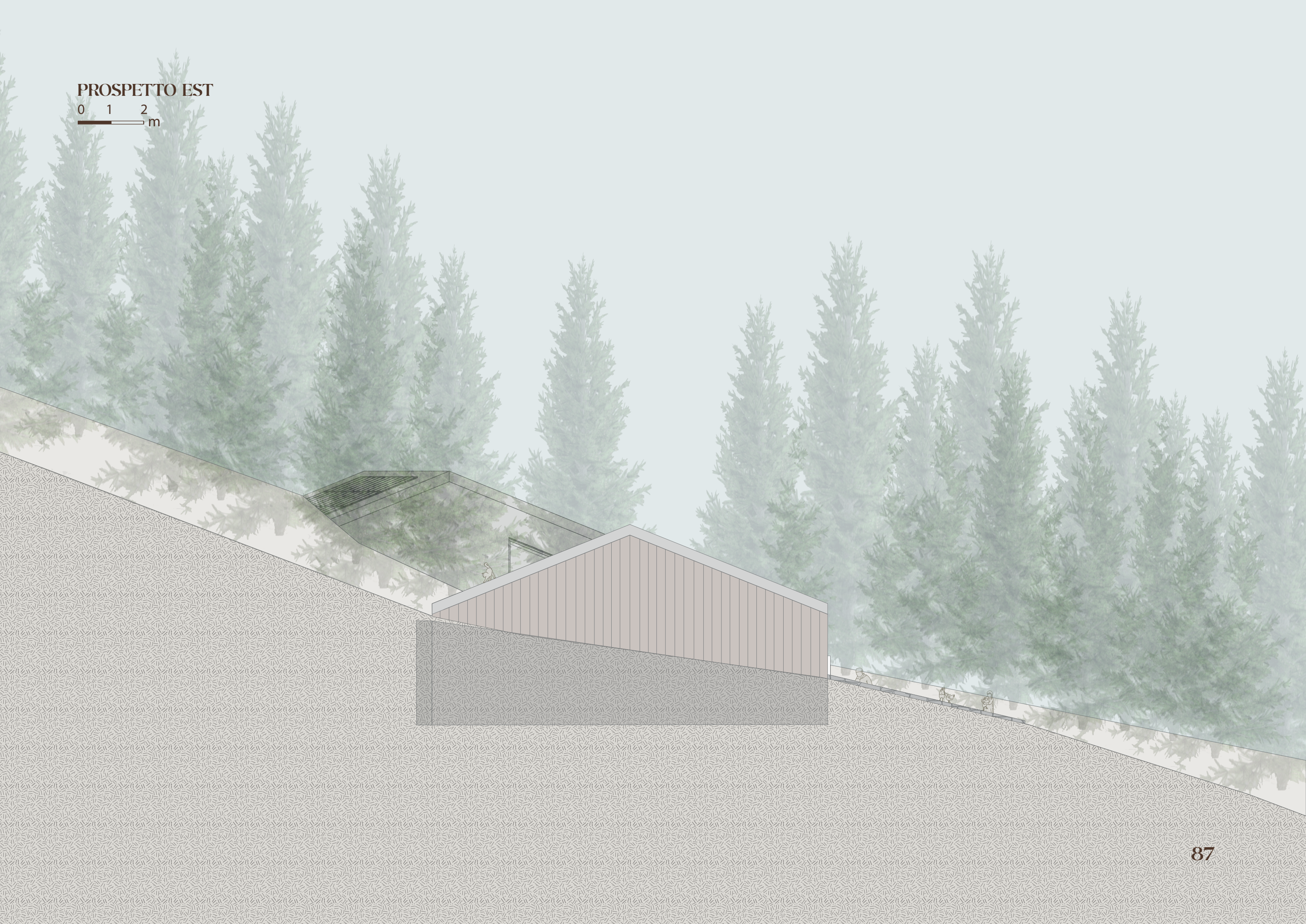
PROSPETTO OVEST

0 1 2
m



PROSPETTO EST

0 1 2
m



Materiali e tecniche
costruttive

05

5.1 Il legno

Il materiale che maggiormente caratterizza l'intero progetto è il legno, utilizzato sia nelle nuove costruzioni sia negli edifici esistenti, in modo non solo da creare una connessione e un'armonia tra il vecchio e il nuovo ma anche per richiamare la tradizione costruttiva locale. In alcuni edifici esistenti il legno viene inserito come rivestimento di facciata, attraverso l'utilizzo di listelli verticali che ricoprono i volumi originari.

Questa tipologia di soluzione permette di rinnovare l'aspetto degli edifici senza modificarne la struttura originaria, ma conferendo loro un'immagine più uniforme.

La scelta di impiegare un legno trattato o bruciato permette di ottenere superfici scure, in grado di valorizzare la verticalità delle facciate e di inserirsi in modo equilibrato nel contesto. Lo stesso tipo di rivestimento ligneo viene utilizzato anche per la realizzazione dei nuovi edifici.

Negli altri edifici esistenti in cui si è deciso di mantenere la facciata originale, il legno viene inserito attraverso la realizzazione di frangisole in legno, anche essi trattati come legno bruciato, ispirati alla tradizione walser.

Questi elementi hanno una funzione puramente estetica, in quanto servono a mantenere il legame con le diverse abitazioni

L'uso del legno diventa quindi un elemento unificante del progetto, capace di dare continuità all'intero intervento e un'integrazione omogenea con il contesto.

5.2 Soluzioni tecnologiche

Gli edifici di nuova costruzione prevedono che i piani inferiori, posti a diretto contatto con il terreno, siano realizzati in calcestruzzo armato. Si tratta di un materiale ampiamente utilizzato in ambito montano, in quanto adatto a svolgere il ruolo di struttura portante per i livelli superiori e, allo stesso tempo, capace di rispondere efficacemente alle condizioni climatiche severe e alla presenza di terreni spesso irregolari.

Il calcestruzzo armato garantisce infatti un'elevata resistenza sia a compressione sia a trazione e richiede, in generale, una manutenzione ridotta rispetto ad altre tipologie costruttive. Questo aspetto consente di contenere i costi nel lungo periodo e di assicurare una maggiore durabilità dell'edificio, particolarmente rilevante in contesti montani dove le operazioni di manutenzione possono risultare più complesse.

Il piano superiore del centro didattico è realizzato mediante il sistema costruttivo X-LAM, composto da strati di tavole incrociate tra loro, che rendono il sistema autoportante e strutturalmente efficiente. L'X-LAM consente una buona flessibilità progettuale e garantisce ottime prestazioni dal punto di vista dell'isolamento termico.

Inoltre, presenta un comportamento favorevole in caso di incendio: lo strato carbonizzato che si forma superficialmente agisce come protezione per gli strati interni, mantenendo la capacità portante della struttura e rallentando la combustione, permettendo così tempi di evacuazione adeguati. Il sistema si caratterizza anche per tempi di montaggio rapidi e per un buon isolamento acustico.

Le coperture, tradizionalmente a due falde, sono realizzate in legno lamellare, scelta che consente di ottenere maggiore luce e una migliore gestione degli spazi interni. Il rivestimento di copertura è in lamiera, materiale con minori esigenze di manutenzione rispetto alle tegole presenti sugli edifici esistenti. La finitura scelta richiama tuttavia il colore delle tradizionali lose, mantenendo un legame con il linguaggio architettonico locale e con i centri storici della regione. Esternamente, le strutture, sia di nuova costruzione sia esistenti, sono rivestite con assi di legno verticali realizzati con la tecnica del legno carbonizzato (Yakisugi), ad eccezione dell'edificio della struttura ricettiva con spa, per il quale si è scelto di mantenere la pietra originaria di cui è attualmente costituito.

Il legno carbonizzato è ottenuto mediante un trattamento superficiale a fuoco ed è impiegato come materiale di rivestimento per le sue elevate prestazioni tecniche ed espressive. La carbonizzazione genera una pellicola protettiva che riduce l'assorbimento di umidità, aumenta la resistenza agli agenti atmosferici e limita l'attacco di insetti e funghi, rendendo il materiale particolarmente adatto ai contesti montani caratterizzati da forti escursioni termiche e condizioni climatiche severe.

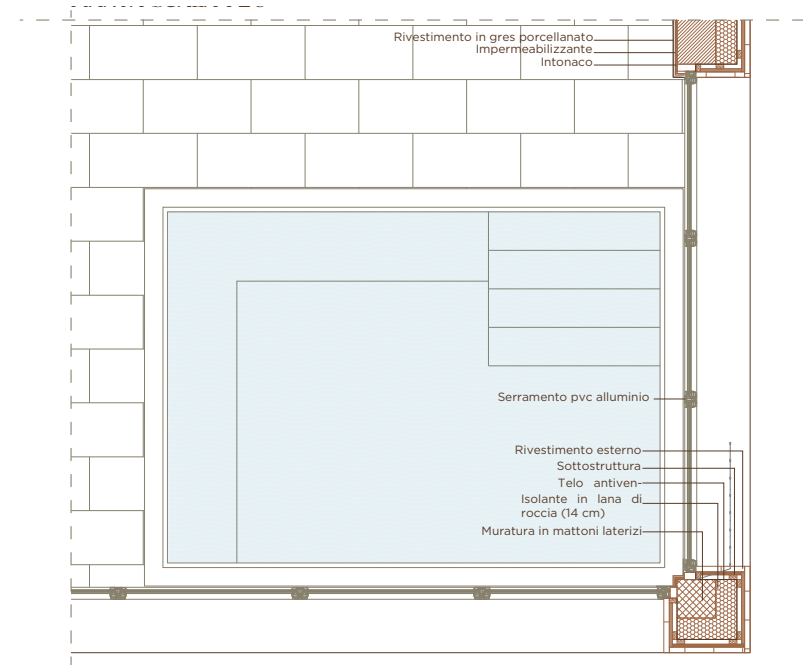
Dal punto di vista costruttivo, questo trattamento migliora la durabilità del legno e riduce la necessità di manutenzione nel tempo, evitando l'uso di impregnanti chimici e favorendo un approccio sostenibile all'impiego dei materiali. Inoltre, lo strato carbonizzato contribuisce a un comportamento più controllato del legno in caso di esposizione al fuoco, proteggendo gli strati interni.

Dal punto di vista architettonico, il legno carbonizzato conferisce alle superfici un carattere materico intenso, capace di dialogare con il paesaggio alpino e con i materiali tradizionali del luogo, come la pietra. La cromia scura e non uniforme consente di

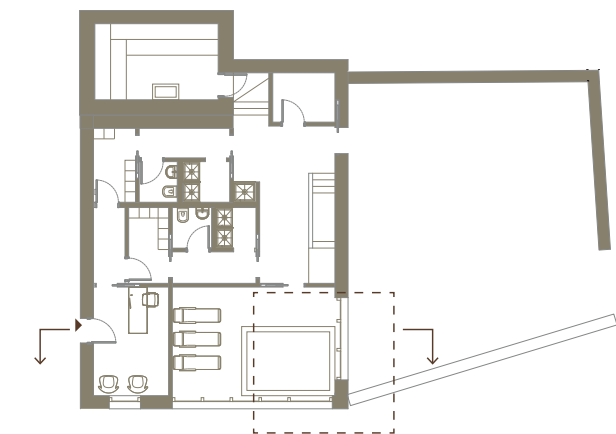
distinguere chiaramente gli interventi contemporanei senza ricorrere a soluzioni mimetiche, valorizzando il rapporto tra nuova architettura, tradizione costruttiva e contesto rurale. Infine, per gli edifici esistenti si è scelto di rafforzarne la tridimensionalità e il legame con la tradizione locale attraverso l'introduzione di listellature orizzontali e verticali, che richiamano le tipiche costruzioni Walser diffuse sul territorio valdostano.

5.3 Dettagli costruttivi:
Centro benessere

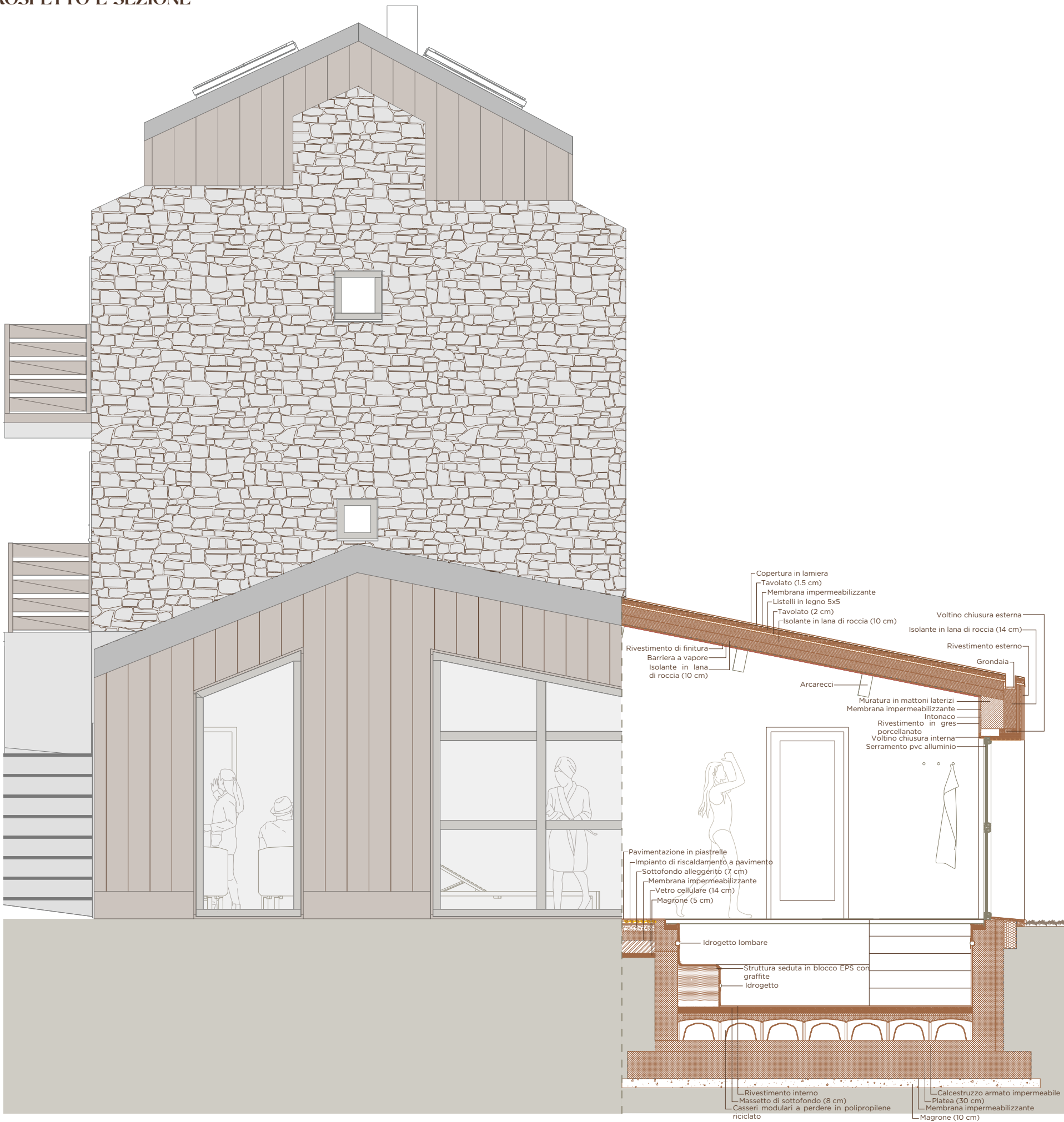
PIANTA



NAVIGATORE

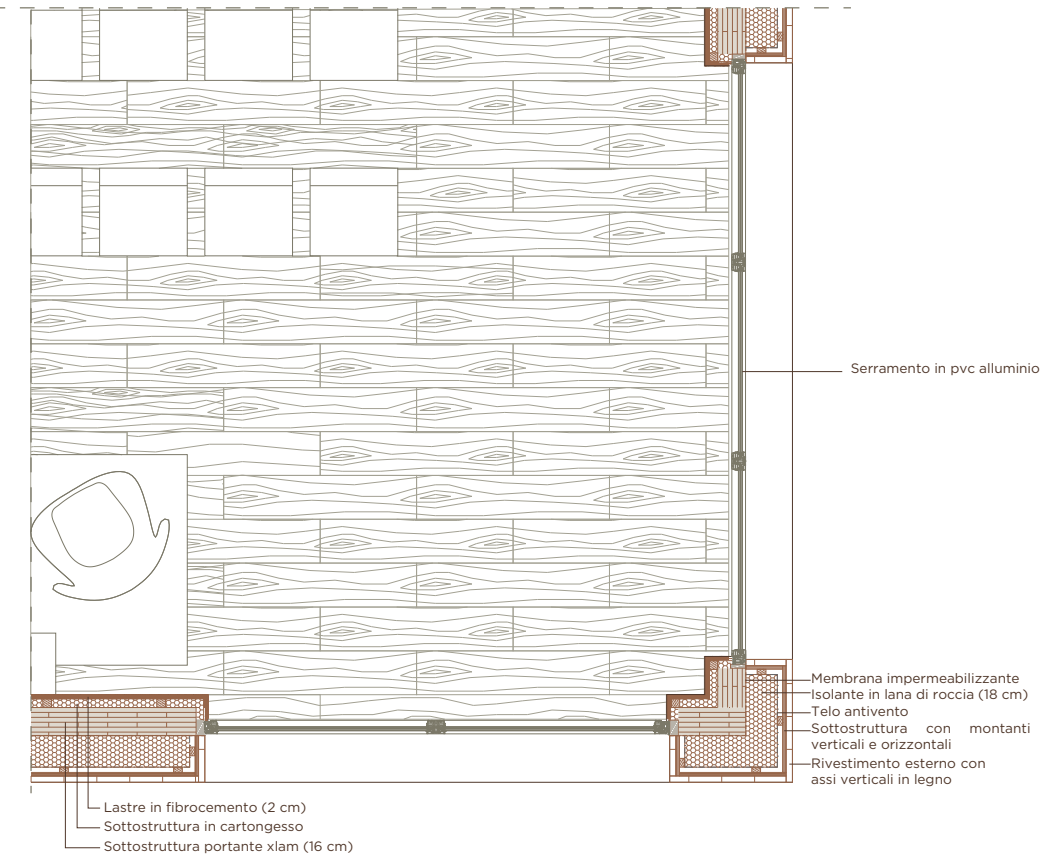


Scala 1:20 0 0,4 0,8 m

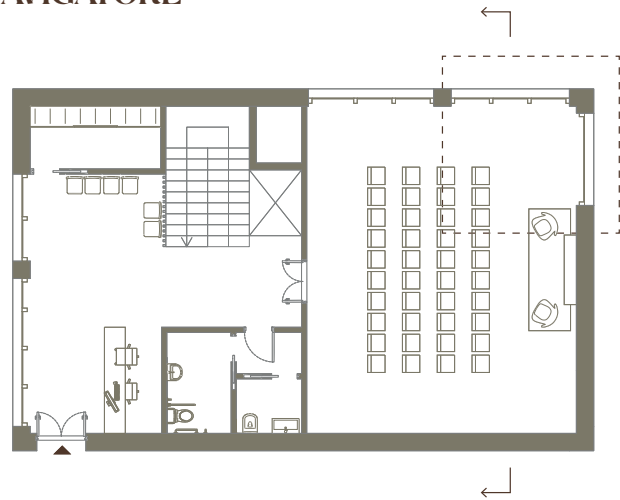


5.3 Dettagli costruttivi: Centro didattico

PIANTA

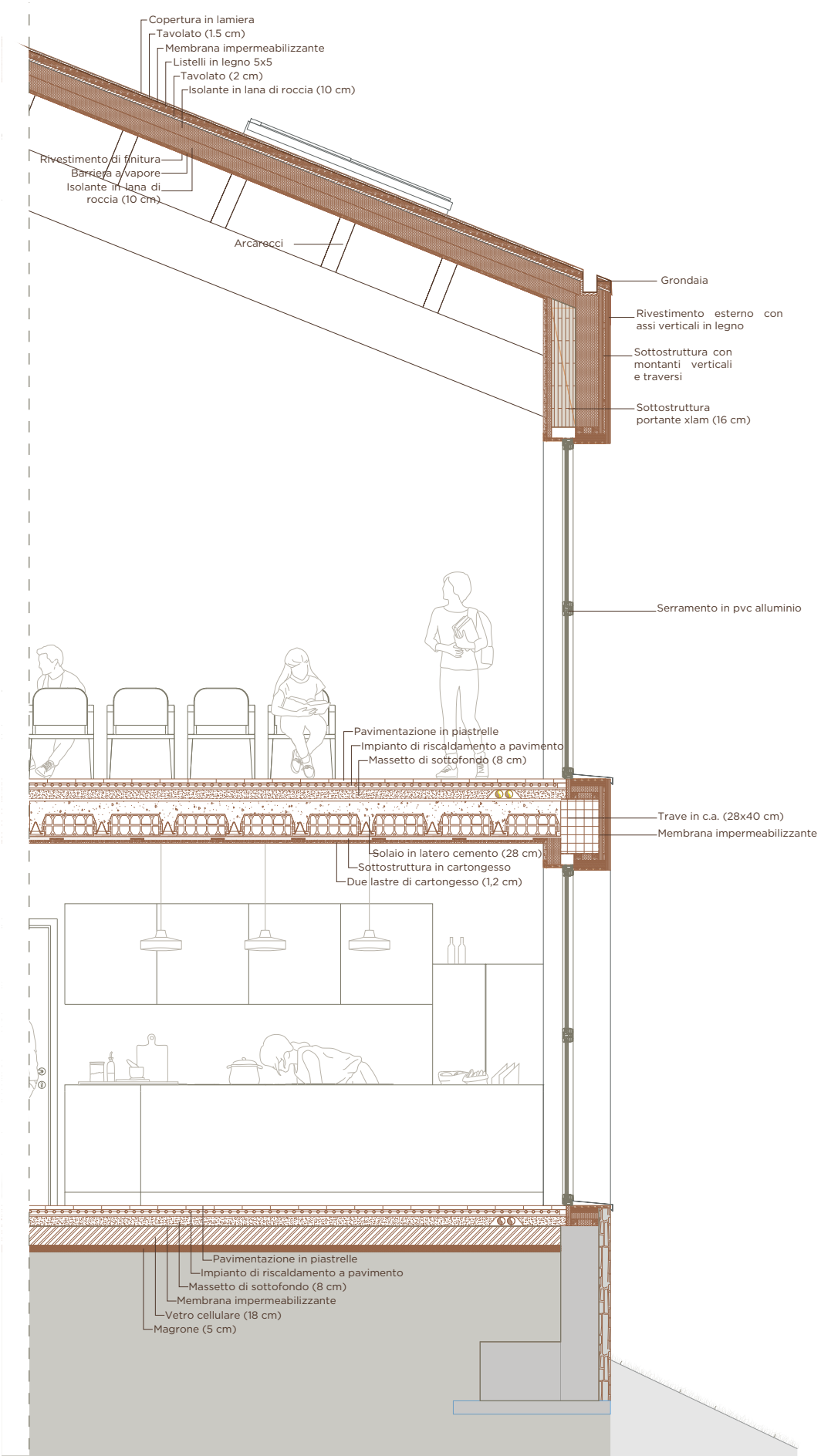
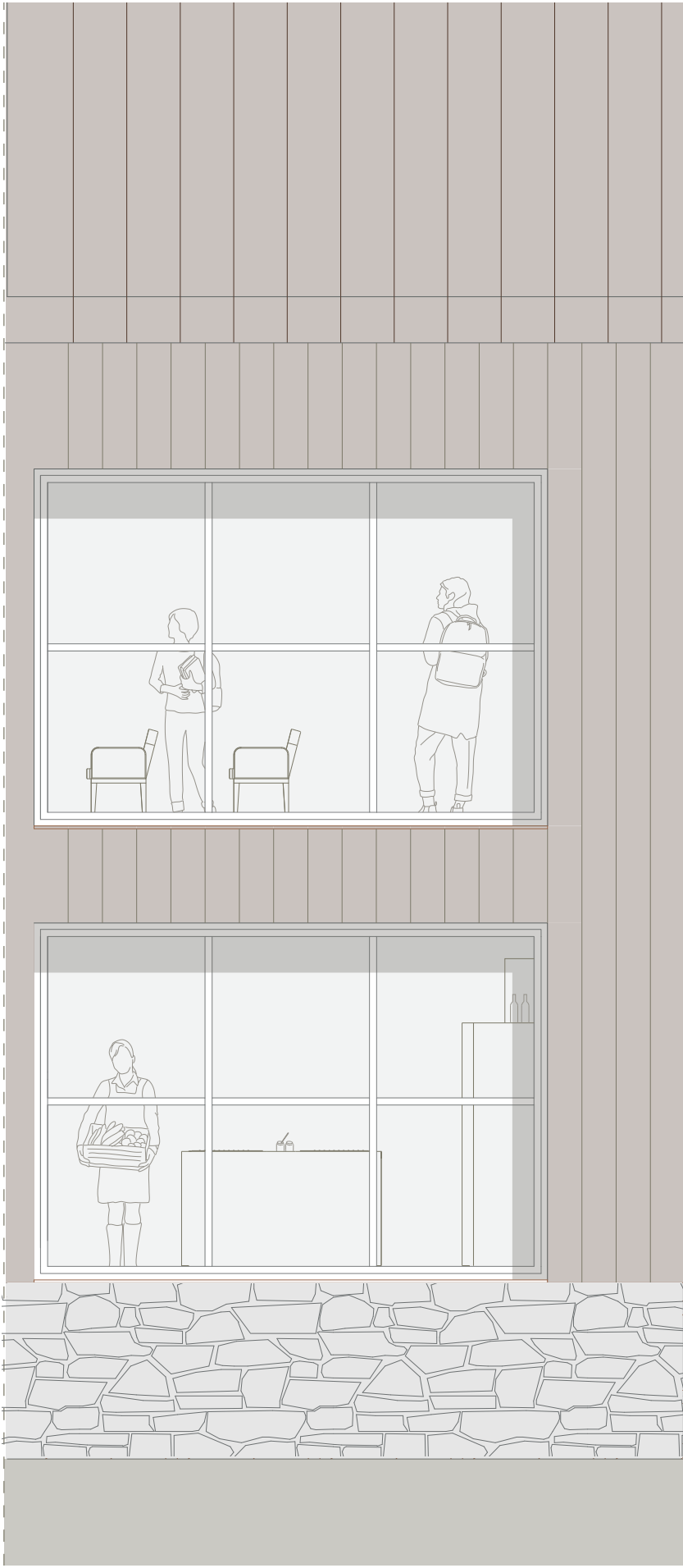


NAVIGATORE



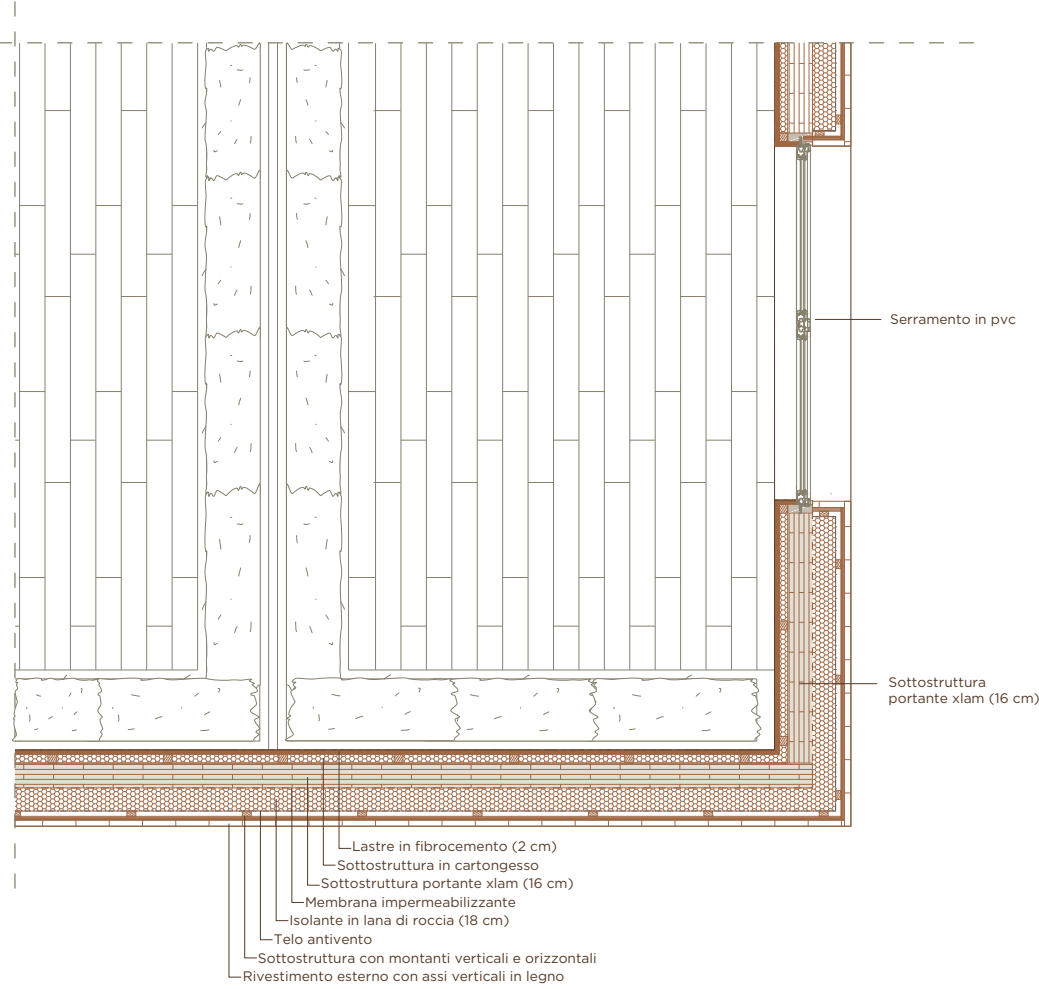
Scala 1:20 0 0,4 0,8 m

PROSPETTO E SEZIONE

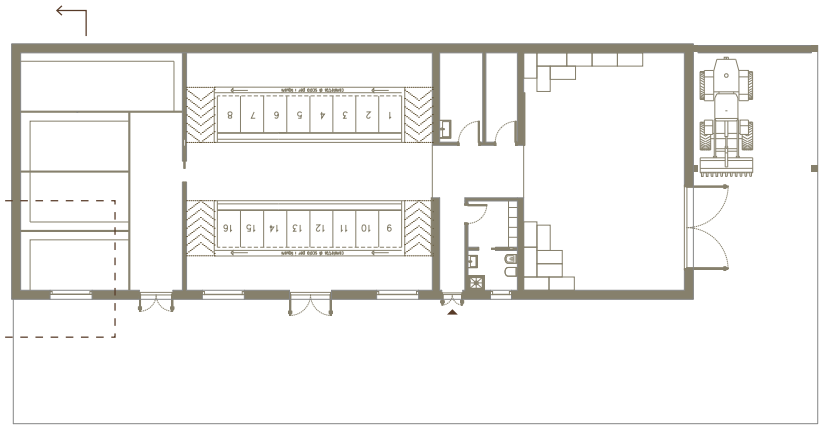


5.3 Dettagli costruttivi: Struttura zootecnica (stalla)

PIANTA

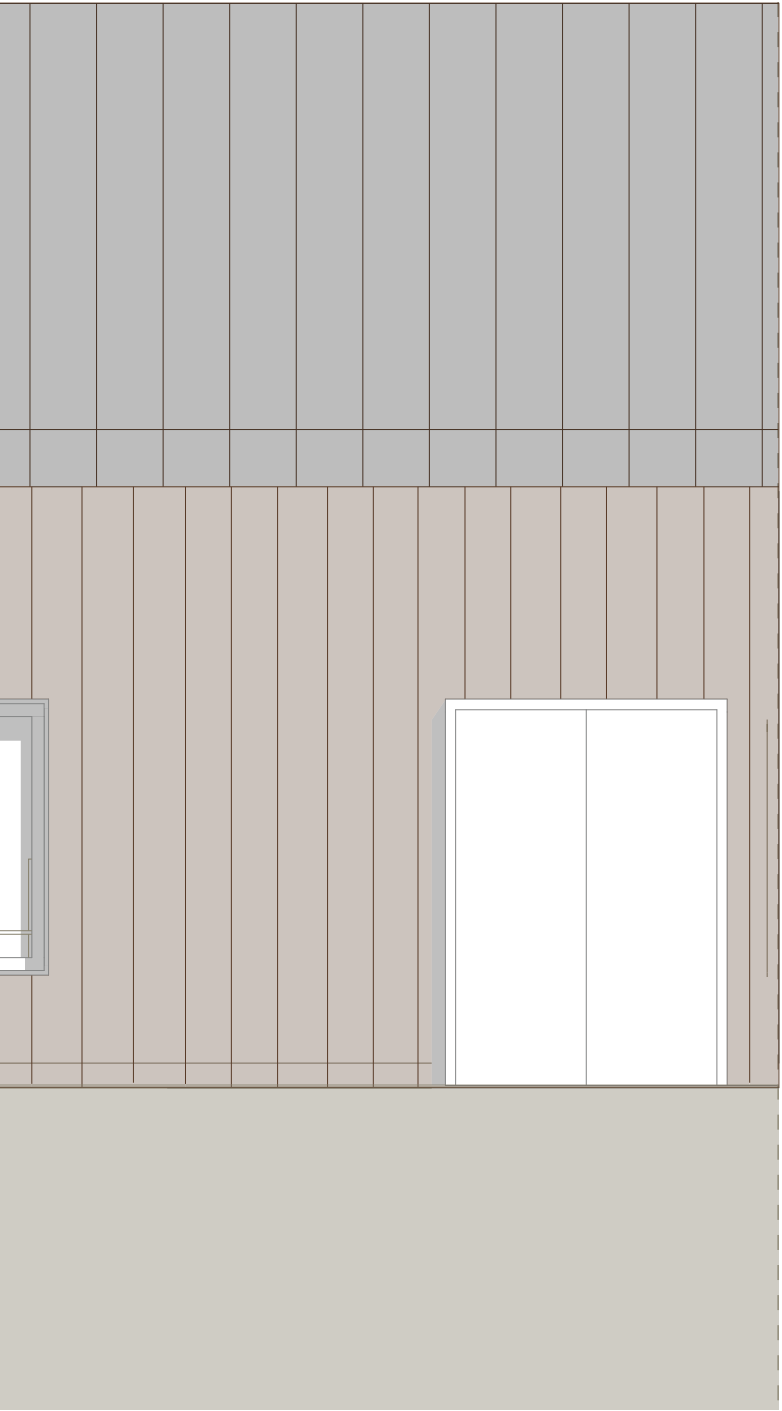


NAVIGATORE



Scala 1:20

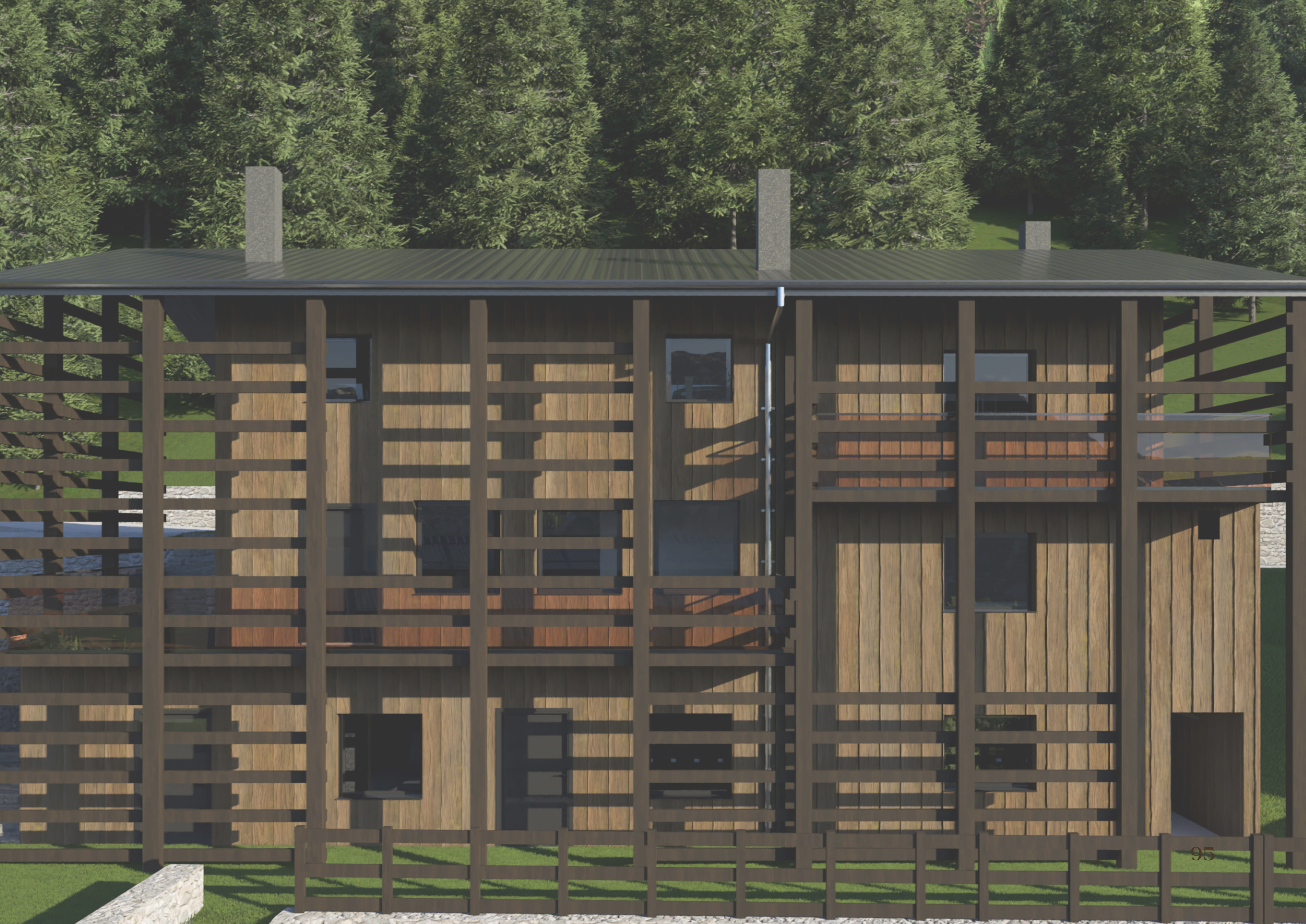
PROSPETTO E SEZIONE



Viste

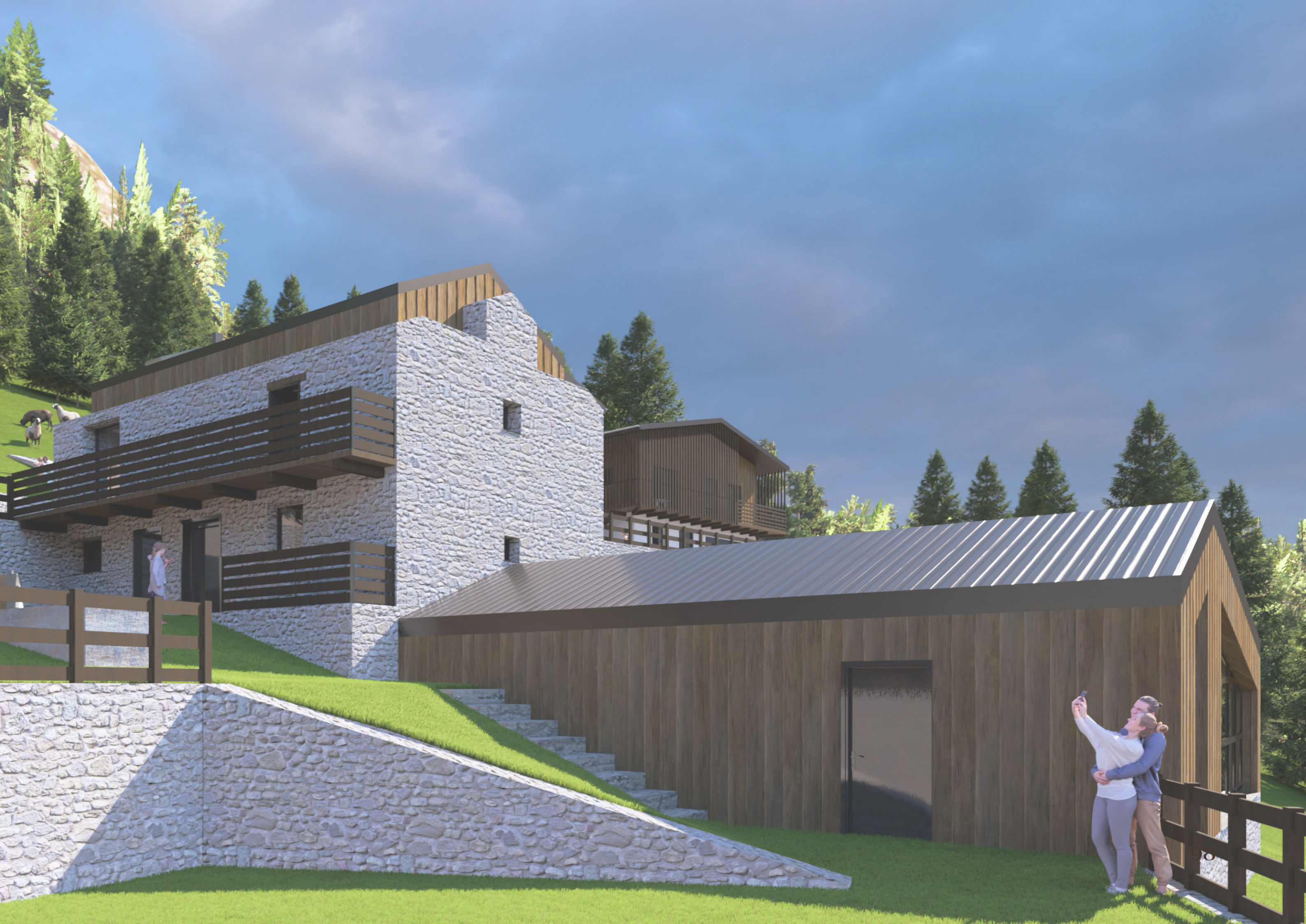
06













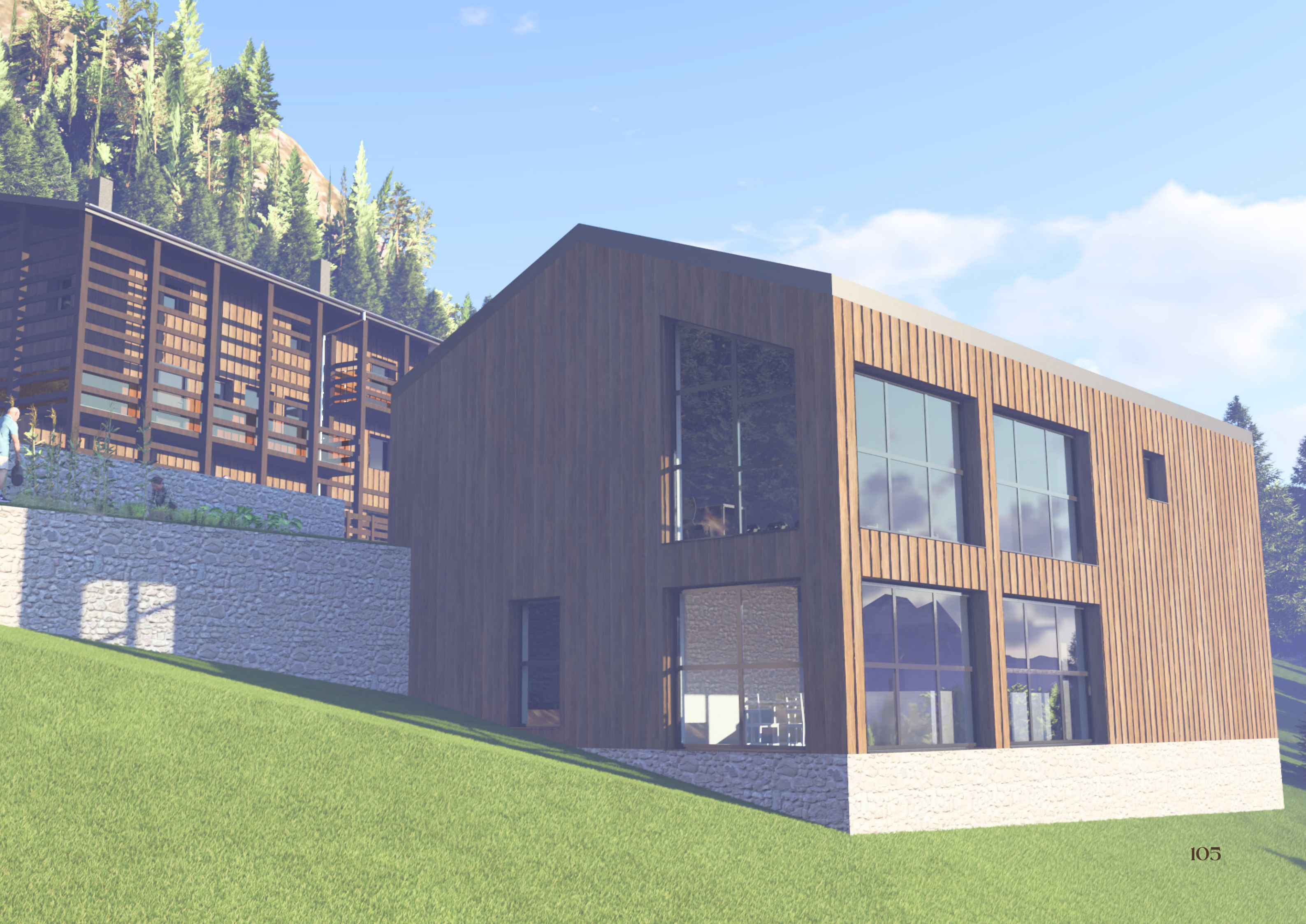
















Conclusioni

Le aree di montagna alpina situate in quota possiedono notevoli potenzialità per soddisfare i segmenti emergenti della domanda turistica. Ciò implica l'attivazione di un modello già in parte operativo, basato sull'integrazione tra turismo, agricoltura e ambiente, con possibile estensione al fattore culturale.

Sviluppare il turismo nelle aree alpine ad alta quota risulta vantaggioso non solo per l'economia locale, ma anche per la tutela del territorio e del paesaggio. L'integrazione tra agricoltura e turismo consente di sostenere le comunità insediate in queste zone, mantenendo attiva la funzione produttiva dell'agricoltura e preservando le caratteristiche ambientali e culturali della montagna.

Le pluriattività restano un elemento essenziale per la continuità dell'attività agricola nei territori marginali alpini. La diversificazione delle attività, in risposta alla crescente domanda turistica, offre opportunità concrete di sviluppo economico e di valorizzazione del patrimonio rurale.

Il progetto sviluppato rappresenta un esempio concreto di questa strategia: non si limita alla tradizionale impronta agricola, con stalla, agriturismo e caseificio, ma

prevede anche il recupero e il potenziamento di una piccola frazione alpina, adattata alle esigenze del turismo contemporaneo.

All'interno della frazione è stato progettato un piccolo centro didattico, per lezioni, corsi di formazione e convegni in forma ridotta, e una SPA costruita ex novo, che arricchisce l'offerta turistica e risponde alla domanda di esperienze benessere e relax. Questa integrazione conferisce un valore educativo, culturale e ricreativo aggiuntivo, trasformando la frazione in un polo multifunzionale che unisce produzione agricola, accoglienza turistica, formazione e servizi benessere.

Poiché l'agricoltura da sola fatica a sopravvivere in contesti marginali, diventa fondamentale progettare e implementare moduli di integrazione con il turismo, promuovere nuove forme di pluriattività e consolidare esperienze intersettoriali. In questo modo si garantisce la sopravvivenza concreta delle aziende agricole, si valorizza il territorio e si favorisce uno sviluppo sostenibile, radicato nella relazione tra comunità locali, ambiente, cultura e visitatore.

Bibliografia

- Il territorio, Charvensod: alla ricerca delle radici
Gino Vernetto, "Il territorio", *Charvensod: alla ricerca delle radici*, 2002, Pesando, Aosta, pp 25-33
- La Valle D'Aosta
Stuart J.Woolf, La Valle D'Aosta, 1995, Giulio Einaudi editore, Torino
- La Valle D'Aosta: Cultura contadina e organizzazione economica
Paolo Sibilla, Pier Paolo Viazzo, a cura di Stuart J.Woolf, "La Valle D'Aosta", *Cultura contadina e organizzazione economica*, 1995, Giulio Einaudi editore, Torino, pp 104-136
- L'informatore agricolo. L'informateur agricole
Grand Blanc Lorenza, Bertolino Fabrizio, "Bollettino di informazione socio-economica", *L'informatore agricolo. L'informateur agricole*, N.6, 2010, pp.15-18
- Politica regionale di sviluppo 2014/20 – Quadro strategico regionale
"Politica regionale di sviluppo 2014/20", *Quadro strategico regionale*, pp. 16-19
- Regolamento edilizio comunale: comune di Charvensod
"Regolamento edilizio comunale: comune di Charvensod", pp. 12-14, pp. 18-19
- Norme Tecniche di Attuazione NTA
"Norme Tecniche di Attuazione", *PRG Comune di Charvensod*, pp. 109, 125, pp.174-177
- Linee guida inerenti alle distanze minime delle stalle e delle concimaie dalle abitazioni, dalle aree urbanizzate e dalle aree in cui è prevista l'edificazione
"Adeguamento dei PRG al PTP", *Linee guida inerenti alle distanze minime delle stalle e delle concimaie dalle abitazioni dalle aree urbanizzate e dalle aree in cui è prevista l'edificazione*, pp. 1-3
- Decreto ministeriale Sanità 5 luglio 1975
"Decreto ministeriale Sanità 5 luglio 1975", *Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione*, pp. 1-3
- Manuale Standards Costruttivi 2009
"Manuale Standards Costruttivi 2009", *Manuale contenente gli standards costruttivi e gli elementi di riferimento per il dimensionamento dei fabbricati rurali e degli annessi*, pp. 1-6, pp. 53-55
- Architecture rurale
Remacle Claudine, "Architecture rurale", *Analyse de l'évolution en Vallée d'Aoste*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1986
- Agriturismo in Valle D'Aosta: Il panorama completo delle aziende agrituristiche della Valle d'Aosta
Stefano de franceschi, Sandra Conte "Agriturismo in Valle D'Aosta", *Il panorama completo delle aziende agrituristiche della Valle d'Aosta*, Musumeci Editore, Quart, 1994
- Il sistema agro-alimentare nella Valle d'Aosta: realtà e prospettive
Giovanni Galizzi, Renato Pieri, "Il sistema agro-alimentare nella Valle d'Aosta: realtà e prospettive", Angeli, 1998
- La complementarità dell'agricoltura e del turismo nello sviluppo economico della montagna
Cesare Saibene, "La complementarità dell'agricoltura e del turismo nello sviluppo economico della montagna", Bollettino della Società Geografica Italiana, Casa Editrice dell'Università di Firenze, 1973, pp 367-379
- Integrazione tra agricoltura e gli altri settori dell'economia di Montagna nella Comunità montana Valdigne Mont Blanc
Hervé Lale Murix, "Integrazione tra agricoltura e gli altri settori dell'economia di Montagna nella Comunità montana Valdigne Mont Blanc", Fondazione Courmayeur, 2008
- Turismo diffuso ed integrato nelle località di montagna: quali prospettive?
Elise Champvillair, "Turismo diffuso ed integrato nelle località di montagna: quali prospettive?", Fondazione Courmayeur, 2007

Sitografia

- weArch: La Magdeleine, Novalesa, valle Cenischia (Torino)
<https://www.wearch.eu/la-magdeleine-novalesa-valle-cenischia-torino/>
- Bernardo Bader
<https://www.bernardobader.com/projekt/haus-am-baeumle>
- Unité des Communes Valdôtaines Mont-Emilius
<https://www.cm-montemilius.vda.it/amministrazione/comuni/charvensod/#:~:text=Sul%20lato%20orografico%20destro%20della,posizione%20prossima%20al%20capoluogo%20regionale>
- In Alto
<https://www.inalto.org/punti-di-interesse/charvensod>
- Tascapan: eccellenza della Valle d'Aosta
<https://www.tascapan.com/town/charvensod/>
- Sito ufficiale del turismo in Valle d'Aosta
<https://www.lovevda.it/it/banca-dati/3/localita/valle-d-aosta/charvensod/378>
- Geoportale Valle d'Aosta
<https://geoportale.regione.vda.it/>

Iconografia

- Figura 1 - Vista dalla frazione di Les Carnières
Foto scattata da André Comé con drone DJI Mini 2
- Figura 2 - Vista comune di Charvensod
Foto scattata da Marlène Jorrioz
- Figura 3 - San Grato, 1915
Charvensod Images d'Antan, Bibliothèque communale de Charvensod, 1991
- Figura 4 - Alpeggio di Ponteilles, 1955
Charvensod Images d'Antan, Bibliothèque communale de Charvensod, 1991
- Figura 5 - Alpeggio di Chamolè, 1930
Charvensod Images d'Antan, Bibliothèque communale de Charvensod, 1991
- Figura 6 - Vista del caso studio
Foto scattata da André Comé con drone DJI Mini 2